QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
25 Settembre 1954
Anno X - Num. 229
L. 25 (sped. in abb. postale)

Confinerà domani l'U.R.S.S. con Trieste?

Giorni or sono un acuto fondista anonimo — ma a noi noto — di un quotidiano economico scriveva queste parole: «Tanto più che anche le trattative per Trieste, dopo le recentissime manifestazioni del Maresciallo Tito, sensibile al richiamo di Mosca, debbono ragionevolmente farci temere che — auguriamoci — con Trieste italiana avremo i Russi al confine adriatico».

Questa frase è meno infondata di quanto il dilagante ottimismo nei riguardi della condotta filo-occidentale della Repubblica jugoslava, potrebbe far presupporre. Si sono verificati, quest'anno, alcuni avvenimenti che inducono a riflettere seriamente in materia.

Il primo di essi — anzi un continuo susseguirsi di univoci avvenimenti — è ben noto all'opinione pubblica italiana ed estera. Si tratta del cambiamento di linea politica nelle relazioni tra Russia e Jugoslavia dopo la morte di Stalin. L'iniziale sintomo di questo mutamento si ebbe, nella scorsa primavera, alla Conferenza danubiana, quando Jugoslavi e Russi, per la prima volta dal giugno '48, intrattennero cordialissimi rapporti e giunsero ad amichevoli conclusioni. Si passò, poi, allo scambio di ambasciatori — da gran tempo ritirati — e ad una crescente ripresa delle relazioni economiche tra i due Paesi che sono culminate o stanno per culminare in un vasto accordo per reciproci scambi. Inoltre, le relazioni della Jugoslavia cambiarono di tono, non solo con la U.R.S.S., ma con tutti i satelliti da essa controllati. Si ripristinarono rapporti economici, si regolarono questioni di confine, si normalizzarono le rappresentanze diplomatiche, cessarono le centinaia e centinaia di violazioni di frontiera, oggi costituite soltanto da casi sporadici che avvengono, come ovunque, per reali e banali errori.

Per di più, Tito, alle volte, pubblicamente ostentò tale miglioramento di rapporti con l'U.R.S.S., come quando, ad esempio, in momento di pieno fervore nelle visite alleate per promuovere il patto balcanico e l'agganciamento all'Occidente, ricevette, per primo, l'ambasciatore sovietico. Ben di frequente, nelle conferenze stampa del «portavoce» del Ministero degli Esteri jugoslavo Draskovich, tale miglioramento di rapporti viene citato e non c'è uomo politico di primo piano, nella vicina repubblica, che non ne abbia fatto accenno in qualche suo discorso ufficiale.

L'interpretazione benevola che il mondo occidentale dà a questo contegno è che Tito, mirando a divenire una terza forza, si destreggi tra Oriente ed Occidente, per non anticipare, con provocazioni contro Mosca, il momento in cui egli sarebbe il tradizionale vaso di coccio tra i due potentissimi vasi di ferro. Se agli Americani, si fa presente il pur improbabile, ma possibile ritorno della pecora nera jugoslava all'ovile del Cremlino, essi rispondono imperturbabili: «rischio calcolato». La Russia, invece, che forse aveva sottovalutato i rischi di scomunicare Tito, non ha mai chiuso la porta in faccia agli Jugoslavi: ha criticato e vituperato il Maresciallo transfuga, ma si è mostrata sempre amica e, quando ha potuto, non ha mai mancato di aiutare gli slavi del Sud.

Ma un altro recentissimo avvenimento è sfuggito ai commenti della stampa italiana ed estera, rimanendo nei limiti dei giornali locali triestini. A Trieste si è spontaneamente sciolto, nella prima decade di settembre, il Partito comunista della Zona A del T.L.T. a tendenza filo-jugoslava. Tale fatto potrebbe essere la sola conseguenza del preveduto prossimo ritorno di Trieste all'Italia e del completo fallimento politico ed organizzativo del citato partito, che riuscì ad avere un solo consigliere comunale sui sessanta eletti. L'avvenimento, perciò, potrebbe essere immeritevole di ogni commento, se il settimanale titoista *Il progresso* non avesse pubblicato, in due intere pagine, i discorsi e le mozioni che illustrarono l'atto di morte del ricordato partito. Ora, il comunismo titoista triestino non scrive riga e non profferisce parola senza il preventivo crisma di Belgrado.

Nelle due dense citate pagine, il giornale riporta le relazioni dell'ultimo congresso che spiegano come la politica sovietica in genere, ed in ispecie nei riguardi della Jugoslavia, sia molto cambiata dopo la morte di Stalin, come essa miri alla pace, mentre quella americana, sia pur per errore, sta portando alla guerra. Nei loro ultimi discorsi i compagni titoisti illustrano la posizione di maggior forza acquisita dalla Jugoslavia in seguito alla politica dei due blocchi; criticano acerbamente ciò che, in Italia, è borghese, reazionario, non progressista, quanto non serve per unificare i lavoratori nella lotta comunista, concludendo — nella mozione suicida — che «è giunto il momento di permettere ai membri del Partito di unirsi direttamente agli sforzi di quel sempre più vasto settore di lavoratori che oggi comprende la necessità di una lotta socialista conseguente per far confluire tutte le istanze in tale senso su una piattaforma più larga possibile».

Pur non risparmiando critiche al cominformismo triestino — Vidali, che ne è il capo, è stato il più combattivo nemico dei titoisti della Zona A — l'offerta di convogliare le sparute schiere del partito suicida a quello ortodosso è evidentissima, non solo nella frase citata, ma in mille altre. Forse l'idea è di chiedere la testa di Vidali, per poter, poi, accordarsi con un capo che non abbia un passato di così brillante lotta contro Tito e possa perciò rovesciare completamente l'attuale politica. Non si dimentichi che questa offerta di unione sacra è solo in apparenza triestina, ma è in realtà di marca belgradese e riveste, quindi, estrema importanza come segno delle direttive jugoslave in politica internazionale.

Non stupisce che il *leader* del cominformismo triestino abbia respinto oggi l'offerta e l'abbia anzi derisa, almeno sul suo giornale. L'importanza sostanziale che essa ha non può essere, però, sfuggita nè a Vidali nè, pensiamo, a Mosca. Vidali, come Mosca, ha svolto sempre una politica molto contraria a Tito, ma molto comprensiva nei riguardi degli sloveni della Zona A e della Jugoslavia come paese e non come regime.

Siamo ben sicuri che l'importanza non sia, invece, sfuggita al Governo americano?

Diego de Castro

Dichiarazioni ottimistiche del sottosegretario Murphy

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 settembre.

«Sono stati fatti eccellenti progressi verso la soluzione del problema di Trieste; tutti i colloqui sono stati soddisfacentissimi».

Queste ottimistiche dichiarazioni sono state pronunciate stasera tardi all'aeroporto di Londra dal vice-segretario di Stato americano Murphy al termine di una breve visita alla capitale britannica. Murphy sta ora volando verso Washington da dove era partito alcuni giorni fa per una missione diplomatica avente lo scopo di accelerare la conclusione dell'accordo italo-jugoslavo su Trieste. A Londra egli ha avuto un incontro col nostro ambasciatore Brosio e un altro col rappresentante jugoslavo.

m. c.

Vanoni e Tarchiani avranno un colloquio con Foster Dulles

Il Segretario di Stato partirà domani per Londra - Orientamento conciliativo per la questione europea - Amara sorpresa in un memorandum tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 settembre.

Molta acqua è passata sotto i ponti del Potomac da quando appena dieci giorni fa il segretario Dulles e tutti gli uomini politici americani mostravano di essere assai tepidi alla prospettiva della conferenza a nove. Come il sottosegretario Merchant ha dichiarato al ministro Vanoni, ora gli Stati Uniti si sono riconciliati alla idea di cercare a Londra in piena collaborazione con gli alleati europei una soluzione alla crisi della CED.

Dulles non andrà più a Londra, come si assicurava sino a qualche giorno fa, per «minacciare» o per rimproverare nessuno, vi andrà per ascoltare, per accordarsi e per unificare.

Particolarmente apprezzata viene dunque in questi giorni la decisa impostazione europeistica della politica estera italiana, che verrà riaffermata anche domani in un colloquio che il ministro Vanoni e l'ambasciatore Tarchiani avranno con il segretario di stato Dulles poche ore prima che questi parta per Londra.

Il colloquio entra nel quadro della intensissima consultazione diplomatica multilaterale annodata in questi giorni dal Segretario di Stato per determinare da una parte il grado di convergenza dei progetti di soluzione e superamento della CED allo studio dei vari governi, e dall'altra le fondate possibilità di appoggio che i progetti troveranno nei parlamenti europei.

Vanoni e Tarchiani comunicheranno a Dulles che anche il governo italiano, come quello americano, non porterà a Londra nessun programma specifico ma che i suoi rappresentanti vi si recheranno animati dello stesso principio conciliatore e collaborazionista che costituisce ora la linea ufficiale adottata dal governo degli Stati Uniti. Si ritiene altresì che l'atteggiamento della Francia e della Germania alla Conferenza non sarà affatto così rigido come si era temuto. Ciò è evidente dal mutato tono dei giudizi americani sulla politica francese.

Sebbene la diffidenza per Mendès-France e per la incertezza della situazione parlamentare francese permangano, nessuno rievoca più le delusioni del passato e vi è persino chi pensa che dopotutto Mendès-France, non difendendo il progetto della CED e lasciandolo naufragare abbia contribuito a disperdere un equivoco che da tre anni confondeva i calcoli degli uomini politici americani e cioè che il progetto della CED avrebbe trovato in Francia una maggioranza. Ora la situazione è chiarita, poichè Mendès-France ha assicurato in conversazioni private gli americani e gli inglesi (e la confidenza è stata subito comunicata a Bonn) che il suo piano costituisce solo una base di negoziato, e che nemmeno la Francia desidera servirsi del patto di Bruxelles per indebolire l'Alleanza atlantica. La conferenza di Londra ha acquistato anche agli occhi degli americani il pregio di offrire un'occasione per conciliare i programmi della Francia della Gran Bretagna e della Germania. Gli alleati, così, dopo la tempesta di dubbi e recriminazioni dei giorni scorsi, hanno ripreso a parlare ed a pensare più ai fattori che li uniscono che a quelli che li separano.

Un'indicazione preziosa di questa generale tendenza alla cooperazione si è avuta questa sera quando si sono raccolte le prime indiscrezioni sul memorandum diretto dal governo tedesco a quelli alleati per preannunciare i concetti generali che la Repubblica federale intende presentare a Londra come base di discussione. Tre sono i punti principali del programma tedesco: ottenere la ammissione al patto di Bruxelles impegnandosi ad allestire dodici divisioni; ottenere, contemporaneamente, la ammissione alla NATO; ottenere il riconoscimento della piena sovranità mediante il ritiro delle truppe alleate (le quali, però continueranno a stazionare in Germania finchè le dodici divisioni tedesche non saranno state approntate e cioè per un periodo di almeno due anni). Come si vede, anche le proposte tedesche sono inspirate assai più al prevalente indirizzo di collaborazione che alla rigida posizione oltranzista assunta subito dopo la visita di Dulles a Bonn.

Il progetto tedesco non parla esplicitamente dei poteri di controllo degli armamenti e di ispezione delle truppe richiesti dal Governo francese come garanzia e contropartita alla ammissione della Germania alla NATO. Ma si fa rilevare qui che la Germania entrerebbe nella NATO dopo che alla conferenza di Londra sarà stato deciso di rafforzare i poteri di controllo e di ispezione per tutti i membri della alleanza atlantica sicchè non vi sarà alcuna discriminazione per la sola Germania. La condizione posta da Dulles che gli Stati Uniti avrebbero respinto ogni formula di soluzione che sancisse la inferiorità della Germania è quindi superata.

Il memorandum tedesco riserba però un'amara sorpresa per il Governo americano. Vi si dice che il Governo di Bonn si impegnerà a consultarsi con gli alleati se dovesse ricevere dalla Russia proposte per una intesa diretta per risolvere il problema della unificazione della Germania. Sinora il Governo tedesco era impegnato a non negoziare in alcun modo indipendentemente dagli alleati, non solo per effetto delle limitazioni alla sua sovranità, ma anche come conseguenza di un esplicito accordo. L'incubo di una Germania indipendente che sebbene legata all'Occidente entro il quadro della alleanza atlantica, ed anzi da essa rafforzata, possa trattare liberamente coi sovietici, sovvertendo l'equilibrio delle forze europee così faticosamente cercato, si presenta quindi all'improvviso di fronte alla coscienza americana.

Si è inclini però a ritenere che la condizione sia stata inclusa dal governo di Bonn oltre che per esigenza di politica interna anche per far pressione sugli alleati. Si ritiene improbabile che sia gli Stati Uniti che i loro alleati europei siano disposti ad assumere un impegno così vasto e per lo meno espresso in termini così categorici, e poichè questa impossibilità è ben conosciuta dal governo di Bonn, si pensa che la proposta potrà e dovrà esser ridotta ad un compromesso accettabile da tutte le parti.

Gino Tomajuoli

Gli sviluppi giudiziari e politici della "vicenda" Montesi

Il dott. Sepe interroga oggi Polito e il Senato vota sulla fiducia al Governo

Attesa per il discorso del Presidente del Consiglio - Prevista la maggioranza ai partiti di centro per una ventina di voti - Il senatore d.c. Bo prospetta la possibilità d'un riesame della situazione politica

Roma, 24 settembre.

Il Presidente del Consiglio ha trascorso molte ore nel suo studio privato di via Barberini, consultando documenti e raccogliendo appunti per il discorso con cui domattina concluderà la discussione politica in corso al Senato.

Agli inizi del dibattito — che dalla politica estera si è fatalmente trasferito all'«affare Montesi» — l'on. Scelba appariva piuttosto stanco, quasi preoccupato dalla piega che gli avvenimenti stavano prendendo. Ma, avvicinandosi il momento conclusivo di questa prima battaglia parlamentare, quei segni di stanchezza — assicurano coloro che più gli sono stati vicini — sono del tutto scomparsi. E' il temperamento dell'uomo, che ritrova le sue migliori energie proprio nei momenti di maggior tensione. Ma, temperamento a parte, si possono porre nel conto della sicurezza e della fiducia con cui il Presidente si accinge a tirar le conclusioni del dibattito anche elementi propriamente politici.

L'opposizione non ha condotto il suo attacco su un piano che, obiettivamente, potesse porre in grave imbarazzo il Governo. La maggioranza ha risposto all'attesa ed ha «bloccato» compatta attorno all'esecutivo, pur non trascurando di lasciar capire che intende riprendere il discorso al momento opportuno e chiedere che si traggano tutte le necessarie «lezioni» dagli avvenimenti di questi giorni.

Così si può confermare quanto già si diceva ieri sera: che il discorso dell'on. Scelba sarà energico, polemico, «duro», tale da non lasciare senza risposta alcuna accusa dell'opposizione. Poi si voterà sull'ordine del giorno già preparato dai rappresentanti dei partiti democratici e non vi sono molte incertezze sull'esito del voto. I governativi avranno all'incirca 130 voti, quanti ne assommano i democristiani, i laici ed i favorevoli del gruppo misto. L'opposizione ne potrà totalizzare un 110 e ciò perchè a quelli dei comunisti, dei socialisti, dei missini e degli «indipendenti di sinistra» si aggiungeranno anche quelli del partito monarchico. (Il P.N.M. di Covelli; il P.M.P. di Lauro ha un solo rappresentante, che presumibilmente si asterrà).

La decisione dei monarchici è stata presa stamane, nel corso di una riunione dei gruppi parlamentari: ci si è preoccupati, comunque, di far sapere che l'opposizione monarchica vuole essere di carattere morale, da non confondere con la «speculazione delle sinistre». In realtà il P.N.M. punta anch'esso, quanto e più ancora delle sinistre, al rovesciamento dell'attuale combinazione ministeriale: ciò che, del resto, è naturale e nella «regola del gioco».

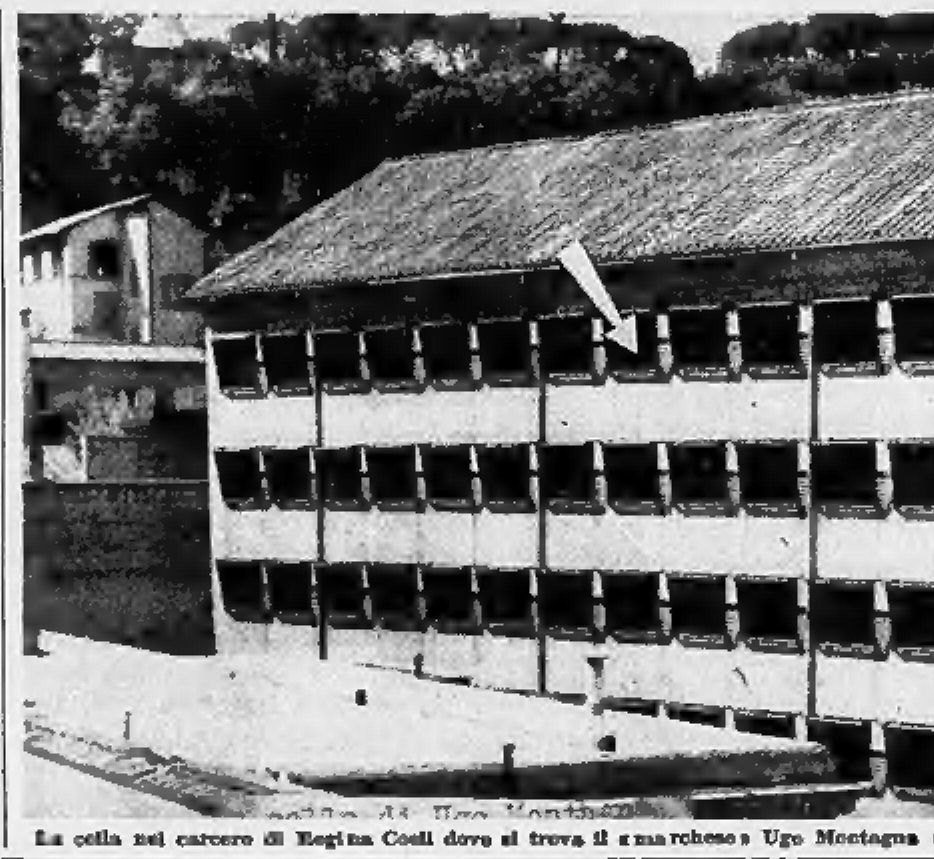
Martedì il dibattito che si chiude domani al Senato si aprirà alla Camera dei deputati. Anche da questa ripresa non ci si attendono sorprese: si esaurirà, come la prima, nel giro di pochi giorni e si concluderà con una conferma della fiducia al governo. I suoi motivi di interesse possono essere, nel caso, indiretti. Si potrà vedere, infatti, negli interventi in aula come nelle riunioni attraverso cui i vari gruppi preciseranno i loro atteggiamenti, se e come si delineerà quella «seconda fase» che dovrebbe sfociare, a più o meno breve scadenza, in un rinnovamento parziale o totale dell'attuale compagine ministeriale.

Non abbiamo da offrire, in proposito, più elementi di ieri. Ma continuano gli accenni, gli indizi, le caute manifestazioni di impazienza. E' stato notato oggi il tono dell'intervento del sen. Bo, rigido quanto si conveniva nel respingere l'attacco delle sinistre, ma, nello stesso tempo, bene attento a ricordare che anche la Democrazia Cristiana sente l'esigenza di andare più in fondo nell'azione moralizzatrice e tendente a non identificare completamente il partito di maggioranza con l'attuale governo (qualcosa di simile alla «distinzione» che si faceva all'epoca del governo Pella).

Ci è stato fatto notare inoltre che, con ogni probabilità, i deputati democristiani, nella loro prossima riunione di gruppo, esamineranno la situazione più a fondo di quanto non abbiano fatto i loro colleghi senatori. Anche tra i socialdemocratici quegli spunti critici seminati ieri dall'on. Bonfantini sembra stiano facendo strada. Insomma v'è da prevedere che, anche dopo il secondo voto di fiducia, il discorso non verrà affatto chiuso, ma si svilupperà e preciserà: anche in relazione, ovviamente, con gli sviluppi dell'«affare» giudiziario.

Si dovrà ancora ricordare, a questo punto, che, seppure sopraffatta dall'interesse per le vicende interne, la politica estera rimane in primo piano e più ancora vi si porrà nei prossimi giorni, con l'apertura della conferenza di Londra. Il Presidente del Consiglio darà ad essa la sua parte. Nel discorso di domani vi si potrà ricavare qualche indicazione sugli orientamenti che la nostra delegazione, guidata dall'on. Martino, porterà a Londra. Il dibattito sul bilancio degli esteri alla Camera inizierà invece soltanto l'11 ottobre: tutto ciò che si potrà dire sulla stessa materia nella prossima discussione generale avrà perciò soltanto un carattere interlocutorio.

Enzo Forcella



La cella nel carcere di Regina Coeli dove si trova il «marchese» Ugo Montagna (Tel.)

L'autodifesa dell'ex-questore dall'accusa di favoreggiamento

Polito osserva che per sviare le indagini avrebbe dovuto costringere i medici legali a falsare la prima perizia e i suoi funzionari a mentire - Perchè nessuno di costoro testimonia contro di lui?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 settembre.

Oggi è stata la prima giornata apparentemente tranquilla che il dott. Sepe ha trascorso da qualche tempo a questa parte. Un paio di visite al mattino nell'ufficio a Palazzo di Giustizia ed una breve passeggiata alla sera intorno al palazzo dopo aver trascorso l'intero pomeriggio in casa.

«Sepe sta preparandosi per affrontare il suo avversario più pericoloso — è stata la supposizione che è sorta spontanea e logica —. Ha preferito nell'attesa di incontrarsi con Saverio Polito non mettere troppa carne al fuoco». Ed infatti il magistrato, almeno ufficialmente, non ha svolto alcuna attività particolarmente interessante per tutta la giornata. Erano previsti interrogatori in carcere, confronti, un lavoro infernale. Ed invece le previsioni, come accade spesso in questa storia, sono state tutte smentite.

La ragione di questo tranquillo intermezzo è tutta nel fatto che il magistrato deve aver sentito il bisogno di consultare ancora una volta i suoi appunti prima di procedere all'interrogatorio di Saverio Polito che finisce per essere il personaggio decisamente più importante della intera vicenda. E che l'incontro — lo scontro, prevede qualcuno — sia tutt'altro che facile per entrambi i protagonisti è cosa che si intuisce senza sforzo.

Accertato che Sepe non avrebbe fatto nulla (un tentativo di Thea Ganzaroli per essere ricevuta dal magistrato è stato respinto con molta abilità) al cronista non è rimasto che tentare una manovra aggirante per conoscere lo stato di animo con il quale Saverio Polito si accingeva alla sua battaglia. Una manovra che ha dato molte delusioni. Polito ha deciso di non parlare e ha fatto del tutto per sfuggire alla caccia dei giornalisti. «Non c'è un motivo particolare — ha finito per dire qualcuno del suo entourage — ma il commendatore ritiene che un suo intervento in questo momento potrebbe suonare come una mancanza di riguardo per la Magistratura».

Non sono rimaste perciò che le illazioni sul modo con il quale Saverio Polito contrasterà il terreno al magistrato. Illazioni, che partono da presupposti precisi, dettati da tutto l'atteggiamento dell'ex questore. Si ritiene che salvo imprevisti, assolutamente non controllabili, l'ex questore, non si lasci andare a «rivelazioni». E' la sua tesi di antica data: «Non ho nulla da dire perchè non ho avuto alcuna parte in questa storia». Ma non è solo sulla negativa che è impostata — almeno queste sono le informazioni — la linea difensiva di Saverio Polito.

Polito disporrebbe anche di alcuni argomenti. Per esempio: «L'ipotesi che Wilma Montesi, caduta in mare a Ostia, sia stata trasportata dalle onde fino sulla spiaggia di Tor Vajanica, non ha avuto origine in Questura». Il primo ad avanzarla sarebbe stato il maresciallo dei carabinieri di Pratica di Mare che accorse sulla spiaggia non appena fu trovato il corpo della ragazza. La riassunse anzi in un rapporto che inviò ai suoi superiori dei quali richiese l'intervento, allo stesso modo in cui richiese quello della Squadra Mobile che poi finì per avallare l'ipotesi con la sua autorità.

Vedere in quinta pagina altri servizi e fotografie sulla «vicenda Montesi»

Ma vi è l'altro argomento che qualcuno ha sentito ripetere in più di un'occasione da Saverio Polito e che, presumibilmente, sarà riproposto in termini polemici al magistrato domattina: «Si ammetta per assurdo che il questore abbia avuto delle pressioni per sviare le indagini. E' chiaro che non avendo condotto l'inchiesta di persona, Polito si sia dovuto rivolgere, per raggiungere l'obiettivo, a chi quelle indagini materialmente stava compiendo. Perchè questi funzionari, questi periti, ai quali necessariamente il questore avrebbe dovuto impartire degli ordini, non parlano e non hanno mai parlato, o meglio non vengono a dire tutto?».

Altri argomenti di grande rilievo nella giornata non ne sono stati affrontati.

Si è accennato alla possibilità che Ugo Montagna ieri nel suo interrogatorio abbia prospettato l'esistenza d'un suo alibi che stabilirebbe la sua non presenza a Roma nelle giornate del 9 e 10 aprile 1953. «Ero a Fiano Romano nella mia tenuta», avrebbe detto il "marchese". E per questo motivo, per controllare tale circostanza, il maggiore Zinza sarebbe stato chiamato d'urgenza a Regina Coeli dal dott. Sepe. La circostanza non ha trovato possibilità nè di conferma nè di smentita. Qualcuno però ha fatto osservare che Montagna non abbia alcuna necessità di esibire un alibi per quelle giornate: non è accusato di concorso nell'omicidio colposo, ma solo di favoreggiamento.

L'altro argomento che è stato affrontato riguarda la macchina, il cui sedile in questo momento è sottoposto all'esame del prof. Macaggi. Da qualche parte si è accennato alla possibilità che l'auto — una 1400 chiara — sia appartenuta a Ugo Montagna. Non sembra che questo sia esatto: secondo talune informazioni l'auto, che naturalmente sarebbe stata sequestrata, era di proprietà di Piero Piccioni.

Guido Guidi

Clamori e polemiche a Palazzo Madama

Proteste e interruzioni mentre parla il missino Franza - Il discorso del socialista Morandi - Stagno (PLI) e Canevari (PSDI) difendono il governo

Roma, 24 settembre.

Anche oggi il dibattito al Senato sul piccolo rimpasto del governo ha assunto fin dal primo oratore toni vivacissimi e suscitato nell'aula le più aspre polemiche. Ha iniziato i discorsi il missino FRANZA. Egli ha innanzitutto rilevato che la discussione verte su una questione morale connessa ad un fatto di cronaca nera, il che ha rivelato un largo malcostume pubblico e privato, il quale è stato assunto a movente per chiedere un rinnovamento della direzione politica del Paese. Il senatore ha trovato strano, però, che l'attacco provenga da parte di coloro che sono pronti ad offrire le più ampie giustificazioni quando simili processi rivelatori di malcostume avvengono in altri Paesi (*rumori a sinistra*); da parte di coloro — ha continuato FRANZA — che nel 1945 infransero l'autorità dello Stato cui il regime fascista aveva conferito una sana regola di vita... (*Rumori altissimi si rinnovano sui banchi della sinistra che insorge in piedi*).

CIANCA (psi) — Lei è un impudente. Non ha il diritto di rievocare in quest'aula il fascismo.

LUSSU (psi) — Questa è una vergogna. Signor Presidente, la prego di togliergli la parola.

CIANCA — Questo signore sta commettendo un reato.

FRANZA — E allora mi denunzi.

MERZAGORA (*che ha inutilmente cercato, scampanellando lungamente e richiamando all'ordine i più scalmanati, di ristabilire la calma*) — On. Cianca, lasci parlare l'oratore. Fuori di quest'aula le parole del sen. Franza sarebbero un reato: in Senato no. Qui esiste la libertà di parola per tutti i senatori (*Applausi a destra*).

FRANZA — La denunzia dei comunisti coinvolgerà tutti i protagonisti dei primi dieci anni del regime democratico ed in particolare coloro che hanno predicato e predicano il vilipendio dei concetti religiosi, il dileggio della unità familiare (*Nuove violente proteste a sinistra ed energici richiami del Presidente*).

CIANCA — Montagna è stato amico dei gerarchi fascisti.

FRANZA — Mi risulta il contrario. Il signor Montagna ha affermato di essere stato perseguitato dal fascismo.

Il discorso del senatore missino è continuato tra vivi battibecchi e continue interruzioni a tal punto che il Presidente MERZAGORA ha dovuto richiamare all'ordine il sen. Lussu. FRANZA ha poi sostenuto che le critiche specifiche della estrema sinistra rivolte a Scelba si riferiscono a fatti avvenuti prima della composizione di questo governo e pertanto non possono coinvolgere l'intera compagine governativa.

Degli ultimi sviluppi della politica internazionale si è occupato il democristiano GALLETTO. Quindi il liberale STAGNO ha rilevato che la discussione si svolge con una procedura equivoca, confondendo argomenti di politica estera con altri emotivi ed imprecisi: se la opposizione crede che un determinato evento abbia una influenza tale da creare un nuovo equilibrio politico o il rovesciamento del governo, deve formulare la sua linea di attacco in una esplicita mozione. In tal modo il Parlamento può discutere sapendo di che si tratta e dove si vuol giungere. Per quanto riguarda l'atteggiamento della sua parte, egli ha detto che i liberali restano fedeli agli ideali di pace e di libertà e sosterranno quella politica che li garantisce e li attua e che oggi si concreta nell'unione dei popoli dell'Europa occidentale.

Circa gli attacchi dell'opposizione sulle note vicende giudiziarie, il sen. Stagno ha affermato che essi tendono ad esercitare una indiretta pressione ed a screditare un'intiera classe democratica. Ciò è documentato, a parere dell'oratore, dalle violente critiche rivolte al ministro De Caro, la cui posizione è assolutamente inattaccabile: egli era incaricato di un'inchiesta amministrativa e non poteva evidentemente invadere il campo dell'autorità giudiziaria. Concludendo, egli ha confermato che i liberali appoggiano il governo, convinti che la loro politica risponda agli interessi del Paese.

Gli attacchi dell'opposizione sono stati ripresi dal socialista nenniano MORANDI, il quale, in un violentissimo discorso, ha illustrato il suo ordine del giorno che chiede un'inchiesta parlamentare sulle vicende che hanno commosso la opinione pubblica. Egli ha ripetuto tutte le accuse mosse dai precedenti oratori dell'estrema sinistra contro il governo, sostenendo che l'esecutivo ha interferito nel «caso Montesi» per sviare la Giustizia. L'oratore, con un linguaggio vivacissimo, ha attaccato aspramente Scelba, la cui cattiva coscienza — egli ha detto — è dimostrata dal fatto che egli volge sempre lo sguardo dalla parte opposta di chi parla. (*E infatti Scelba guarda verso l'estrema destra*).

SCELBA — Ho dimostrato fin troppa pazienza. (*Torna a voltare la testa*).

MORANDI ha concluso sostenendo che il governo «se ne deve andare immediatamente».

Ha preso poi la parola il socialdemocratico CANEVARI, il quale ha iniziato dicendo che, prima ancora della risposta dell'on. Scelba, il suo gruppo conferma la fiducia al Presidente del Consiglio ed all'intero Gabinetto, poichè la politica governativa non è mutata e la maggioranza è rimasta inalterata. C'è solo un caso di cronaca nera sul quale l'autorità giudiziaria sta inquirendo: «Siamo fiduciosi che la Magistratura farà luce completa e respingiamo — ha concluso Canevari — il giudizio sommario dell'opposizione».

L'ultimo intervento è stato quello del democristiano BO. Egli ha rilevato che esiste un fatto giudiziario, sul quale non è possibile pronunziarsi in questa sede per non invadere la sfera di autonomia e di indipendenza della Magistratura, e un presunto fatto politico. Ma si tratta di un'ipotesi astratta: infatti esso potrebbe aversi ove si trattasse di un delitto politico, oppure, trattandosi di delitto comune, se vi fossero collegate responsabilità politiche. Si dovrebbe dimostrare, in altri termini, un nesso tra il fatto delittuoso e l'opera degli organi del governo. L'opposizione sostiene che la prolungata permanenza dell'on. Piccioni al Ministero degli Esteri ha giovato alla causa del figlio. «E' invece mio fermo convincimento — ha detto Bo — che nessun vantaggio è derivato al figlio del ministro, ma semmai un pregiudizio per l'inevitabile atteggiamento psicologico, magari inconsapevole, dei magistrati nei confronti del congiunto di un uomo che riveste una carica di altissima responsabilità.

PICCHIOTTI (psi) — E le due archiviazioni?

BO — Non interferiamo sull'operato della Magistratura. Con tranquilla coscienza si può ritenere certo che nessuna pressione è stata esercitata dal governo sull'autorità giudiziaria. La Giustizia ha compiuto liberamente il suo corso ed anzi è stato proprio il governo, tramite il Guardasigilli, a sollecitare rispettosamente alla Magistratura una nuova istruttoria. Inoltre si è licenziato — fatto unico in 80 anni di storia nazionale — un direttore generale della polizia, si è posto in stato di accusa un ex-questore, si è messo in prigione il figlio di un ministro. La inchiesta Pompei fu ordinata dal Ministro degli Interni..

RUSSO (ind. sin.) — Che non era Scelba!

BO — Ma voi mettete sotto accusa il governo e la D. C. nel suo complesso. Si trattava in ogni modo di un ministro democristiano.

Proseguendo, l'oratore ha affermato che la sua parte deve insorgere contro una campagna che si appella ai principi sacrosanti della giustizia per esclusivi fini di propaganda e di partito. Si vuole, insomma, indebolire le fondamenta delle istituzioni democratiche...

VOCCOLI (pci) — Allora Scelba per lei è un'istituzione democratica.

BO — No, ma è un sincero e autentico democratico. Lo riconobbe anche Nenni. E' veramente iniquo tentare di coinvolgere, come fanno i nemici della democrazia, in una sommaria condanna tutta una classe dirigente, prendendo lo spunto dalle eventuali colpe di singoli individui. Il governo, sorretto ed appoggiato dall'opera solidale di tutti i cittadini, deve perseverare nello sforzo di moralizzare la vita pubblica. Fra i beni vitali di cui l'uomo ha bisogno — ha concluso Bo — si debbono annoverare in prima linea la libertà e la giustizia, e non è concepibile che, traendo lo spunto da un determinato episodio, si tenti di rovesciare un regime che tali requisiti indubbiamente possiede. Al popolo italiano è necessario assicurare, oltre gli indispensabili beni materiali, libertà e giustizia ed ogni sforzo verrà compiuto in tal senso.

Domani alle 9 il Senato riprenderà la discussione sulla legge elettorale per la Val d'Aosta e quindi, dopo il discorso del Presidente del Consiglio, voterà per appello nominale la mozione di fiducia presentata dai partiti della maggioranza.

CRONACA CITTADINA

Non è vero che tra i torinesi stia scomparendo il gusto della lettura

Raddoppiati negli ultimi 5 anni i lettori delle nostre biblioteche

Una statistica delle 19 biblioteche circolanti municipali: in centro si legge di più che in periferia - Gli operai cercano libri di cultura, gli studenti quelli di viaggi, le donne i romanzi d'amore - La Civica e la Nazionale

E' opinione diffusa che il cinematografo, la radio e soprattutto la televisione siano acerrimi nemici dei libri, nel senso che — distraendo giovani e adulti dalla lettura — ne riducono lo smercio. Può darsi che sia vero, ma le statistiche sul «consumo» di libri (non sul loro acquisto) a Torino dimostrano che tale concorrenza non è sleale, e che la carta stampata continua ad essere divorata da tutte le categorie di cittadini.

Le statistiche compilate dall'apposito ufficio del Municipio riguardano soltanto le biblioteche, essendo impossibile trasformare in cifre esatte i libri che ogni persona ottiene in prestito dagli amici, o compera direttamente.

Torino dispone di 19 biblioteche circolanti municipali, dislocate nei vari rioni. Quelle periferiche sono dotate di 23.847 volumi, quelle del centro e medio-centro di 18.765, quelle dei sobborghi di 19.939, quelle del territorio rurale di 3521: in totale, 65.072 volumi (i dati si riferiscono al primo gennaio del 1954).

Complessivamente, queste biblioteche hanno avuto 79.320 lettori (40.547 uomini e 38.773 donne) e hanno dato in lettura 87.912 volumi. Nel centro si è letto di più: 37.832 volumi, e la categoria che ha frequentato più assiduamente le biblioteche circolanti è quella degli impiegati, professionisti, esercenti: 11.274 persone. Seguono, ma un sensibile distacco, gli studenti: 8456; al terzo posto si sono classificati gli operai (6979), al quarto le casalinghe (4478) e infine gli scolari dai dieci ai quattordici anni (3405).

La periferia ha registrato l'anno scorso 24.698 clienti delle biblioteche circolanti, e ha dato in prestito 28.094 volumi. Ma la classifica per categorie ha registrato notevoli variazioni: gli impiegati, professionisti ed esercenti sono passati all'ultimo posto (3565), dopo gli studenti (6893), gli operai (6492), gli scolari (3916) e le casalinghe (3826).

I sobborghi e il territorio rurale hanno avuto, nel complesso, 20.136 lettori ed hanno fornito 21.986 volumi. Tra i lettori, la maggioranza spetta alle donne: 10.869 contro 9268 uomini.

Nessuna differenza si nota nelle singole zone cittadine circa il gusto o le preferenze dei lettori: la letteratura amena per adulti è sempre la più richiesta; seguono i libri di avventure per ragazzi, i trattati di scienza, arti e mestieri, quelli di geografia, usi e costumi. Negletti, al centro come in periferia, i classici. Ed entrando nei particolari si scopre che i libri di avventure piacciono anche ai grandi, che gli operai cercano i libri di storia e di cultura, gli studenti amano quelli di viaggi, le donne i romanzi.

Alle biblioteche circolanti bisogna aggiungere la Biblioteca Civica e la Biblioteca Nazionale (quest'ultima governativa). La prima disponeva, alla fine del 1953, di 157.034 volumi ed è stata frequentata da 29.118 torinesi e da 887 stranieri. Ha dato in lettura 52.898 libri: meno di un terzo della sua dotazione. Se ne deduce che parecchie opere giacciono dimenticate negli scaffali, in attesa che qualcuno si ricordi di esse e le sfogli con l'amore del bibliofilo o con la curiosità del profano. Per la Biblioteca Civica non bisogna dimenticare che influisce sul numero relativamente ridotto dei lettori il fatto di non poter disporre ancora di una sede conveniente.

La più ricca di volumi è la Biblioteca Nazionale: 603.681; ma anch'essa l'anno scorso ha distribuito solo una piccola parte del suo prezioso materiale: 227.298 volumi, suddivisi tra 158.167 lettori, nella maggior parte studenti universitari e professori. Un buon passo avanti, comunque, nei confronti del 1951, anno in cui i volumi richiesti erano stati appena 67.698 (nello stesso anno, la Civica ne aveva dato in lettura 42.325: anche per essa si è verificato un aumento sensibile, che conferma la tendenza dei torinesi verso la buona lettura).

La rassegna delle biblioteche torinesi non può ignorare — non tenendo conto delle numerose biblioteche aziendali, di quelle dei circoli culturali e di quelle private — il «Giardino di lettura Geisser», che funziona al Valentino durante la stagione estiva, specie per i ragazzi. Nel 1953 ha prestato 8405 volumi a 1545 lettori: poichè la sua dotazione è di 2808 volumi, li ha distribuiti quasi tutti, nel giro di tre mesi.

Volumi imprestati delle Biblioteche pubbliche

OPERE RICHIESTE IN LETTURA	1949	1950	1951	1952	1953
Classici italiani	2660	2458	2080	3042	3415
Storia e biografie	2305	2470	2638	3797	4236
Filosofia, religione, pedagogia	828	1081	1106	1643	1282
Geografia, viaggi	1803	1861	1832	3718	4865
Scienze, arti, econ. domestica	2682	2774	2675	4148	5469
Vocabolari, atlanti	322	388	134	242	307
Lettura amena per ragazzi	20.579	15.650	15.220	18.911	19.829
Letture amena per adulti	51.920	46.360	45.990	49.449	47.682
Attività sportive	732	1006	883	1054	827
Totale Biblioteche municipali	83.840	74.056	72.558	86.004	87.912
Biblioteca Civica	29.630	37.230	42.325	53.289	52.898
Biblioteca Nazionale	54.007	58.673	67.698	187.389	227.298
Totale generale	167.477	169.959	182.591	326.682	368.108

La vicenda della donna di Orio nella relazione presentata al Sindaco

Il consigliere avv. Passoni ha riferito sull'inchiesta fatta dal San Giovanni - I motivi della sospensione del medico del Martini - Fra 15 giorni il giudizio della commissione di disciplina - La riunione della Giunta

Il consigliere avv. Mario Passoni — che rappresenta il Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Giovanni — ha presentato ieri al sindaco una relazione sui risultati dell'indagine compiuta sulla vicenda della gestante di Orio Canavese di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

Invista alla clinica medica delle Molinette con un biglietto di presentazione del medico condotto di Orio, la signora Paolina Boerio, che era all'ottavo mese di gravidanza, fu consigliata dal medico di guardia dell'ufficio accettazione a rivolgersi all'ospedale della maternità Sant'Anna. Qui, constatato che il parto non era imminente e che la donna proveniva da una zona colpita da un'epidemia di tifo, s'invitava la signora a rivolgersi all'ospedale Amedeo di Savoia, attrezzato per le malattie infettive.

Per evitare il ricovero in quest'ultimo ospedale la signora Boerio, accompagnata dai parenti, compiva un ultimo tentativo presso l'Astanteria Martini dove in un primo tempo veniva accolta. Successivamente il medico di guardia, constatato che proveniva da Orio, l'avvertiva di aver disposto il suo trasferimento all'Amedeo di Savoia e d'aver provveduto per il trasporto con una autoambulanza della Croce Rossa. La signora Boerio — a quanto risulta — avrebbe rifiutato la ambulanza dichiarando che non desiderava essere ricoverata all'Amedeo di Savoia e che poteva avviarsi a piedi per la città.

La vicenda — come è noto — si è conclusa poche ore dopo all'ospedale di Ivrea con la nascita di una vispa femminuccia che ora è nelle incubatrici perchè prematura.

Questi i fatti esposti dall'avv. Passoni al sindaco. Il medico dell'Astanteria Martini, come è noto, è attualmente sospeso dal servizio in attesa dei provvedimenti che a suo carico potrà prendere la Commissione di disciplina del San Giovanni. Al sanitario dell'Astanteria si fa carico «di aver accolto la donna e, soprattutto, di averla dimessa dopo che era stata ricoverata». Un'attenuante a suo carico è di aver chiamato per il trasporto all'Amedeo di Savoia un'ambulanza che poi la donna avrebbe rifiutato. Non risulta che siano stati presi misure disciplinari a carico dei sanitari delle Molinette e dell'ospedale Sant'Anna ai quali prima si era rivolta la partoriente.

La commissione di disciplina che dovrà esaminare il caso del medico di guardia dell'Astanteria Martini sarà nominata dal Consiglio di amministrazione del San Giovanni in una riunione indetta per giovedì prossimo. Per il verdetto bisognerà poi attendere almeno una quindicina di giorni.

Sull'intera questione il sindaco ha riferito ieri alla Giunta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 20,1
MINIMA + 4,7

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 17; umidità 90%; pressione 741. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: banchi di nubi persistenti durante tutta la giornata. Temperatura media in lieve aumento.

Saranno assunti cento nuovi «civich»

D'ora in avanti gli stanziamenti per nuovi impianti di illuminazione pubblica — ha deciso ieri la Giunta comunale — saranno destinati esclusivamente alla periferia della città. Una prima spesa di 32 milioni è stata approvata nella riunione di ieri. Le zone periferiche che beneficeranno del provvedimento sono: Madonna di Campagna, Borgata Vittoria, Rione Mercati Nuovi, Lingotto, Barriera di Nizza e la collina.

Altri provvedimenti a favore della periferia sono la sistemazione di giardini, alberate e aiuole in corso Grosseto, corso Trapani, corso Peschiera, corso Racconigi, via Biglieri, via Richelmy, piazza Nizza, piazza Caboto, piazza Giacomini, piazza Caio Mario e parco Carrara (Pellerina) per un importo di 8 milioni e 700 mila lire.

La giunta ha anche approvato uno stanziamento di 10 milioni per l'ordinario mantenimento dei ponti e per l'arginatura delle sponde e degli alvei dei fiumi cittadini. Per il cantiere di lavoro che sistemerà la sponda sinistra della Dora tra il ponte di corso Principe Oddone e quello di via Cigna sono stati stanziati 3 milioni e mezzo. Infine il Sindaco ha comunicato che il ministro degli Interni ha approvato la proposta di aumentare il Corpo dei Vigili Urbani di 100 unità. Attualmente i Vigili in servizio sono circa 650 più un centinaio addetti al lavoro amministrativo (distribuzione certificati ecc.).

Cadaverino nel Po

Ieri sera poco dopo le 20, durante il consueto giro d'ispezione, il guardiano della diga dell'A.E.M. di San Mauro notava a fior d'acqua un grosso involto di stracci impigliato in una delle griglie. Tiratolo a riva si accorgeva con raccapriccio che esso conteneva il cadaverino di un immaturo in avanzata decomposizione.

Imputazioni: furto di ricette, truffa, esercizio abusivo della professione

La polizia arresta un falso medico con studio in centro ed una vasta clientela

Sostiene di essere laureato in Siria: in Italia risulta manovale - Ha subìto alcune condanne all'estero - Stupore ed indignazione di chi ricorreva alle sue prestazioni

La Squadra Mobile ha fermato lunedì pomeriggio un individuo che da anni esercitava la professione di medico e si spacciava per medico senza esserlo: Mario Aimaretti fu Michele di 70 anni, nativo di Modena. Egli aveva una vasta clientela, specie femminile, e un avviato studio in via XX Settembre 50. Ieri il fermo si è tramutato in arresto e il falso medico è stato rinchiuso in una cella delle «Nuove» sotto l'imputazione di esercizio abusivo della professione, furto e truffa.

La sensazionale scoperta è stata effettuata casualmente.

La settimana scorsa il sedicente dr. Aimaretti si presentava in questura e chiedeva di parlare d'urgenza con il capo della Squadra del buon costume, dott. Sgarra. Dopo qualche minuto il dott. Sgarra lo riceveva. L'Aimaretti si qualificava per medico chirurgo, con abitazione e studio appunto in via XX Settembre 50.

Il caso che egli esponeva al funzionario era semplice: ventiquattro ore prima, la Squadra del buon costume aveva fermato, perchè sprovvista di documenti, una ragazza di origine francese, e l'aveva trattenuta in camera di sicurezza in attesa di rimandarla al suo paese con foglio di via. Il signore precisava:

— Badate che non si tratta di una ragazza di facili costumi. E' una cameriera in cerca di lavoro. Io stavo per assumerla.

Il dott. Sgarra rispondeva che, per poter aderire alla sua richiesta, gli occorreva non solo una sua dichiarazione scritta, ma anche una dichiarazione del sindacato lavoratrici in case private con cui veniase ufficialmente, per così dire, definita la posizione della ragazza. Il sedicente dottore tornava il giorno dopo e portava i documenti. Episodio, quindi, chiuso, come si vede.

Ma qualche ora più tardi il dott. Sgarra, per ragioni d'ufficio, si recava personalmente in archivio e compulsava alcuni incartamenti di pregiudicati. Ad un tratto notava che uno degli incartamenti recava scritto sulla copertina il nome e il cognome e la paternità del «dottore» che era stato da lui poco prima.

«Ma che singolare caso d'omonimia» pensava con un sorriso il funzionario e per pura curiosità apriva il fascicolo. Subito aveva un sobbalzo. Il fascicolo conteneva tre o quattro fotografie: si trattava del «dottore»! Non ci poteva essere alcun dubbio: le foto lo ritraevano più giovane, ma era lui. Dall'incartamento risultava che l'Aimaretti, anni fa, era stato più volte condannato in Italia, in Francia, in Belgio e in Olanda e che qui in Italia aveva anche trascorso un periodo di pena a Portolongone. Il funzionario sgranava ancor più gli occhi quando leggeva la qualifica dell'individuo: manovale, senza titoli di studio. Immediatamente chiamava il brigadiere Lizzi e l'investigatore Barberis e li incaricava delle indagini.

I due potevano accertare subito, anzitutto, che il «dottore» non era iscritto all'ordine dei medici: e accertavano altresì che mai nessuna laurea di medico gli era stata rilasciata, da alcuna università italiana. Però, l'Aimaretti esercitava normalmente la professione e la sua attività era assai intensa: aveva uno studio ben attrezzato, visitava i clienti a casa loro e li riceveva a domicilio: i clienti erano numerosi e, a quanto pare, vivamente soddisfatti della sua opera. La clientela era formata, per la maggior parte, di donne.



Il sedicente dottor Aimaretti

Lunedì, come abbiamo detto, il «dottore» veniva fermato e, nonostante le sue vivaci seppur corrette proteste, veniva tradotto in questura e interrogato dal dott. Sgarra.

— Ma lei, scusi, è proprio medico?

— Certamente!

— E dove s'è laureato?

— In Siria!

— Può mostrarmi documenti che appoggino questa sua asserzione?

— Commissario, sono passati tanti anni... In Siria sono avvenute rivoluzioni, terremoti, c'è stata di mezzo la guerra: chissà dove sono finite le mie carte, laggiù!

La Mobile cominciava con l'affibbiargli una denuncia per esercizio abusivo di professione. Ma c'era dell'altro. Il brigadiere Lizzi e l'agente Barberis eseguivano una minuziosa perquisizione nel suo alloggio e sequestravano decine e decine di ricette in bianco, intestate ad altri medici.

— E questo? Come lo spiega?

— Mah... non capisco...

Da quel che risulta dalle indagini della Mobile l'Aimaretti si impossessava delle ricette in bianco (indispensabili per ottenere dalle farmacie particolari medicine contenenti sostanze stupefacenti) tutte le volte che riusciva, in qualità di comune malato, a introdursi, a farsi ricoverare in un ospedale. Egli approfittava della breve permanenza per penetrare negli uffici dei sanitari e sottrar loro i ricettari. Ed ecco la seconda imputazione: furto. Infine il «dottore» veniva anche denunciato per truffa in quanto — secondo quel che stabiliva l'inchiesta della Mobile — aveva rilasciato certificati per malattie inesistenti e questo allo scopo di far ottenere, a chi tali certificati richiedeva, privilegi ed esenzioni. Si sospetta inoltre che egli abbia concorso a prestar la sua opera in pratiche illecite.

Il «dottore» s'è subito difeso accanitamente. Egli sostiene d'essersi in realtà laureato in Siria: molta gente aveva fiducia in lui e a lui ricorreva, ed egli la curava scrupolosamente, secondo le regole della scienza medica e dell'igiene. «Non ho mai ammazzato nessuno, io» ha precisato con fierezza il sedicente «dottore». Comunque la Mobile lo accusa di tre distinti reati e i funzionari, avendone le prove, lo hanno deferito al tribunale in stato di arresto. Sono stati sequestrati i ferri chirurgici (oltre centocinquanta) e le numerose scatole di medicinali che deteneva nello studio.

La notizia, diffusasi nella zona, ha suscitato, più che indignazione, un vivo stupore fra i clienti.

I solenni funerali del professor Palomba

Autorità, medici e un lungo corteo di popolo

Ieri alle 15, un'ora prima di quella fissata per i funerali del prof. Giuseppe Palomba, i vigili urbani erano già in serio imbarazzo per disciplinare il traffico in corso Vittorio Emanuele, nei pressi dell'abitazione del compianto cardiologo. Centinaia di persone sostavano sul controviale, sui marciapiedi e sotto l'androne, dove un ampio tavolo traboccava di biglietti da visita che esprimevano il cordoglio per l'improvviso decesso del primario dell'ospedale Mauriziano.

Di minuto in minuto la folla si infittiva, mescolandosi alle rappresentanze dei «volontari del sangue» raggruppate intorno al loro labaro, alla folta schiera di medici degli ospedali. Su tutti, spiccavano le candide uniformi delle infermiere e infermieri del Mauriziano — col bracciale rosso le prime, con quello verde i secondi, ornato dei simboli dell'Ordine — e la nera veste delle suore e dei valletti. Numerose le corone per le quali sono stati necessari tre furgoni: accanto a quella dei familiari, abbiamo notato quella della Fiat, dell'Ordine Mauriziano, del Corpo sanitario del Mauriziano, dei medici del San Giovanni.

Poco dopo le 16 il feretro ha varcato la soglia dell'edificio. La bara è stata trasportata a spalla, fino alla chiesa di San Massimo, dagli assistenti e dai collaboratori del cardiologo. Quando, dietro la salma, si è mossa la vedova del prof. Palomba, tenendo per mano i due figlioletti e sforzandosi di celare, sotto le gramaglie, il suo disperato dolore, la folla ha fatto ala, commossa.

Preceduto dai sacerdoti e dalle confraternite religiose, e seguito dalle autorità, personalità — il presidente della Provincia, prof. Grosso; il presidente della Fiat, prof. Valletta; l'assessore comunale prof. Sisto, per il Sindaco; il prof. Dogliotti; il Commissario dell'Ordine Mauriziano, dott. Peretti-Griva; — e dai primari degli ospedali cittadini (impossibile elencarli tutti; tra gli altri erano presenti i proff. Ravera, Moracchini, Allodi, Anglesio, Frattini, Folta, Borsotti, Mottura, Ferrero, Visentini di Parma, il presidente del San Giovanni, avv. Santi) il lungo corteo ha sfilato per corso Vittorio Emanuele e via San Massimo, fino al piazzale della parrocchia.

Sulla scalea del tempio, altre centinaia di persone s'erano radunate per porgere l'estremo omaggio al prof. Palomba. Nella chiesa parata a lutto, e che non poteva contenere tutti i partecipanti alla mesta cerimonia, il parroco di San Massimo ha celebrato l'ufficio funebre. Terminato il rito, la salma del prof. Palomba — accompagnata dai familiari, dalle suore e infermiere del Mauriziano e da numerosi medici — è stata trasportata al cimitero generale. Ieri sono giunte alla famiglia altre attestazioni di cordoglio. Tra esse, quelle del Capo della Polizia, dott. Carcaterra; del Sottosegretario al Ministero degli Esteri, Badini-Confalonieri; del sen. Perrier, presidente dell'Ordine dei Medici; del prof. Bastai; di presidi delle Facoltà mediche di numerose Università italiane.

Un altro frammento si è staccato dalla Mole

Nessun ferito, nè danni, ma viva apprensione nella zona

Verso le 15 di ieri pomeriggio un grosso frammento di pietra si è staccato dalla cupola della Mole Antonelliana sul lato di via Giuseppe Verdi ed è precipitato frantumandosi in mille schegge nel giardino sottostante. A quell'ora, per fortuna il giardino era deserto, ma alcuni inquilini delle case adiacenti hanno visto la scena riportandone un giustificato timore.

Non molto tempo fa, esattamente il 23 agosto, due ragazzi rischiarono di venir colpiti da una lastra precipitata in via Montebello. Il nuovo incidente ripropone con urgenza il problema della Mole. L'apprensione dei torinesi che vivono nella zona minacciata è più che comprensibile.

Mentre i tecnici discutono e studiano i sistemi per la ricostruzione dell'illustre edificio, le sue pareti esterne, nonostante le continue ispezioni, si vanno sgretolando.

Accanto al problema della riedificazione c'è dunque, e più urgente, quello dell'incolumità dei cittadini. Recentemente l'avvocato Chiarioni ha presentato in consiglio comunale un'interrogazione riguardante i provvedimenti presi per assicurare la tranquillità agli abitanti della zona.

Dopo l'incidente di ieri, che suona come un ammonimento, la sorveglianza verrà aumentata.

E' deceduto per le ferite l'operaio di Carmagnola

Nella sua abitazione di Carmagnola è morto ieri notte l'operaio Piero Fumero, di 21 anno. Martedì, alle 2,30 del mattino, egli si dirigeva in motocicletta verso la borgata S. Bernardo assieme ad un amico, il boscaiolo Giacomo Giraudi, di 27 anni. In una curva, per cause non ancora accertate, il motociclo era sfuggito al suo controllo e dopo alcuni paurosi sbandamenti era uscito di strada, proiettando lontano i due giovani. Mentre il Giraudi aveva riportato nell'incidente ferite giudicate guaribili in 20 giorni, il Fumero era rimasto ferito al capo in modo assai grave.

Giovane sospeso ad un cavo attanagliato dall'elettricità

La corrente a 9 mila volts passa attraverso il corpo del poveretto. Quando i compagni staccano gli interruttori piomba a terra: illeso

Per un caso veramente singolare un giovane elettricista non ha trovato la morte per folgorazione: lavorando in una cabina di trasformazione della Sip, è rimasto attanagliato dalla corrente a 9 mila Volts e solo grazie al tempestivo intervento di alcuni compagni di lavoro, che hanno tolto subito l'elettricità, non è morto.

L'impressionante incidente è accaduto ieri mattina a Settimo Torinese. Ne è rimasto vittima l'elettricista Guerino Marighella di Florindo, di 22 anni, che abita nella nostra città in via Vittorio Amedeo 24. Dipendente dell'impresa Olivero, che ha sede in via Ghemme 22, egli era addetto alla sistemazione di una cabina di trasformazione della Sip, a Settimo. I lavori erano ormai ultimati. Il Marighella doveva ancora impiantare l'interruttore generale della luce. Tutto procedeva regolarmente. Verso le 11 si trattava di turare un piccolo buco e il giovane, arrampicatosi su un cassone, si appoggiava all'intelaiatura metallica della cabina per portare a termine il lavoro. D'un tratto, allungando il braccio destro per afferrarsi ad un appiglio per ridiscendere, il Marighella toccava uno dei fili in cui passa la corrente a 9 mila Volts. Immediatamente si sprigionava una violenta fiammata ed il poveretto rimaneva attanagliato al cavo mentre la corrente passava attraverso il suo corpo scaricandosi sull'intelaiatura metallica della cabina.

Lo spettacolo era terrificante: il Marighella, privo di sensi, pendeva dal cavo ed era scosso dalle violente scariche. I compagni di lavoro, accortisi della disgrazia, correvano ad abbassare i «coltelli», togliendo la corrente. Di conseguenza il corpo del giovane si abbatteva al suolo, dove rimaneva esanime. Sembrava già morto, tuttavia gli praticavano la respirazione artificiale per oltre mezz'ora e ad un certo momento, quando ormai ogni speranza di richiamarlo in vita pareva vana, il Marighella dava qualche debole segno di ripresa. Subito, con una automobile si provvedeva a trasportarlo a Torino, all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia del pronto soccorso, dottor Parola, dopo le cure del caso lo ricoverava con prognosi di 30 giorni per le ustioni riportate al braccio ed alla gamba destra.

Riavutosi dallo «choc», il Marighella si è stupito di essere ancora vivo. «Non ricordo assolutamente nulla, — ci ha detto nel pomeriggio, — ricordo soltanto di essermi arrampicato lassù per turare un buco. Era un lavoro da niente, e del resto credevo che avessero tolto la corrente. Mi era sembrato che i «coltelli» fossero abbassati, perciò mi muovevo con la massima tranquillità. Ad un tratto ho visto una fiammata, ho sentito un forte bruciore al braccio ed alla gamba, poi sono svenuto. Posso proprio dire di essere vivo per miracolo».

Oggi in piazza Vittorio la quarta Mostra-Mercato

Superate alcune difficoltà per le quali era affiorata persino l'ipotesi di una mancata autorizzazione da parte del Comune, si inaugura oggi alle 16.30 in piazza Vittorio la quarta «Mostra Mercato» torinese.

La manifestazione è promossa dall'artigianato, dalla piccola industria e dall'Associazione nazionale degli espositori. In quattro padiglioni che coprono un'area di 10 mila metri quadrati sono sistemati 200 «stand» di espositori: sono presenti anche alcune ditte svizzere e tedesche. La Mostra — che raccoglie una gamma assai vasta di apparecchi elettrodomestici, radiotelevisivi ecc, e abbraccia i vari settori dell'arredamento della casa — rimarrà aperta fino al 10 ottobre.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTEO DANZE
Si comunica per stasera, ore 21, la riapertura del locale con l'orchestra *Vallechiara* — per la prima volta a Torino — col cantante *Walter Mosso*.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 eccezionale serata «canzoni sceneggiate» interpretate dall'orchestra *Monderfol*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 matinée in una nuova originale intima cornice. Tutte le sere eleganti trattenimenti.

DANZE LA PERLA
16,30 tè studentesco; 21 grandiosa serata allietata dalle speciali interpretazioni dell'orch. *Gimelli*.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo complesso *Zordi*, delle sue nuove esecuzioni.

HOLLYWOOD DANZE
Il continuo successo dell'orch. *Gimmi, c. P. Aurora e B. Costanzo*

PARTITO NAZIONALE MONARCHICO. Domenica 26 settembre, ore 10: «Assemblea Generale della Sezione di Torino», presso il teatro San Giuseppe, via A. Doria 18. Domenica 26, ore 16-19,30; lunedì 27, ore 9-12 e 15-23: Votazioni in sede, corso Vinzaglio 35.

ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», via *G. Verdi 25, telefono 882-491*. Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con annessa Scuola Elementare autorizzata); Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate, *diurne e serali*, dell'Istituto.

LINGUE - STENODATTILOGRAFIA - CONTABILITA'. Corsi diurni e serali per il conseguimento della relativa qualifica professionale - Avviamento commerciale - *Istituto «F. Offidani»* - sezione *«D. Alighieri»* - Via dei Mille 16, Telefono 42.958.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione **«D. ALIGHIERI»**, via dei *Mille 16, telef. 42-958*. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — *diurni e serali* — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale; Dopo-scuola.

BUSTAIE - REGGIPETTISTE. Scuola special. unica Torino, Corsi Taglio e Conf. Abiti, biancheria *Atroghi, Bertholiet 8, tel. 650-142.*

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualifiche sarta, lingeriste, camiciaia* per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale esonero tasse. *Corsi famigl. diurni, serali, fest. taglio,* conf. abiti, bianch. pantal. Tasse minime. Ridux. ferr. Iscriz. Cons. *Istr. v. Cavour 8, tel. 50-538.*

ISTITUTO MARGARA, via *Regina 18, tel. 88-821*. Iscrizioni Scuola Media, Ginnasio Liceo Parificati, Elementari, Liceo Scientifico autorizzati. Doposcuola, Convitto, semiconvitto.

ISTITUTO VITTORIO VENETO. Scuollete i corsi che avviano alle professioni più redditizie: Disegnatori pubblicitari, Disegnatori figurinisti, Vetrinisti, Radiotecnici. Iscrizioni: Piazza Vittorio Veneto 8.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino ang. via C. Battisti*, telef. 558-487: 65.000, 90.000 e 85.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 80.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

DORA BEUSCHI informa la gentile Clientela che i suoi prodotti sono in vendita a Torino presso la *profumeria Angela Ferrari*, via *Pietro Micca 17*.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza S. Carlo 197, telef. 553.703.*

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43*, via *Nizza 34*. Facilitazioni.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 26* (interno).

REALE liquidazione Mobili. Per cessazione avvendonsi camere, sale, tinelli, cucine, guardarobe. Approfittatene. *Pagella, Mazzini 44.*

MOBILIFICIO ORAP 25 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 38.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

STATO CIVILE

Parola Marino fu Bartolomeo, anni 65, venditore, v. Giulia Barolo 25; **Paparella** Rosa in Balma, 52, casal., v. S. Domenico 42; **Massari** Caterina fu Cecchetti, 60, pension., v. Moretta 6; **Dutto** Ottavio fu Carlo, 70, manovale, v. Sette Comuni 29; **Appendino** Maria fu Ponzio, 73, casal., v. F. Burzio 9; **Rissa** Gemma fu Ernesto, 60, pension., v. Montebello 15; **Marlando** Pio fu Michele, 74, pensionato, v. Botero 17; **Manfredi** Michele fu Giuseppe, 70, pension., v. S. Agostino 8; **Perlurno** Domenica in Grillo, 71, pension., v. Michele Lessona 26; **Mattiotto** Edoardo fu Michele, 70, pension., c. XI Febbraio 25; **Fornasetti** Carlo fu Francesco, 69, carrettiere, dec. in ospedale; **Bertello** Alberto di Natale, 25, operaio, idem; **Calli** Ambrogio di Alessandro, 50, idem; **Cima** Elvira ved. Chiesa, 74, casal., idem; **Conti** Teresa fu Ambrogio, 21, idem; **Ferrero** Luigi fu Tommaso, 66.





Poesia piemontese

Negligente modestia, o vigile autocritica, hanno tenuto — e tuttora mantengono — il Piemonte fuori dalla gara poetica dialettale, che, negli ultimi cinquant'anni, ha introdotto Pascarella, Trilussa, Renato Fucini, Salvatore di Giacomo, Ferdinando Russo, Berto Barbarani, Delio Tessa, nelle nostre storie letterarie. Abbondano i verseggiatori, mancano il nome, l'opera, capaci di valicare i confini regionali e d'imporsi al pubblico di tutta l'Italia. Sembrerà questo un giudizio severo; è una semplice e indiscutibile constatazione.

Aggiungiamo subito che anche i tre massimi autori della poesia piemontese: padre Ignazio Isler, Edoardo Ignazio Calvo, Angelo Brofferio, sono rimasti malnoti e — salvo forse l'ultimo, legato al Risorgimento, come quello di Norberto Rosa — oscurissimi ai più, a cui Porta, Belli, e magari il siciliano Meli, dicono invece qualcosa. Nè si può accusare il nostro dialetto di soverchia difficoltà al confronto, per esempio, del milanese di Tessa, o del veneziano di Baffo e di Buratti. La ragione della scarsa fortuna è assai probabilmente nella mediocre personalità artistica degli autori, nella scarsa o nulla originalità della loro ispirazione. Prendiamo uno dei migliori: Nino Costa, e leggiamone *Le pi bèle poesie*: sono espressione di un animo candido e gentile, registrano piccole gioie e comuni dolori, cantano paesaggi locali, toccano qualche nota patriottica e religiosa. E' tutto, ed è poco. Il repertorio di padre Isler, talvolta grossolanamente comico, era più vario e assieme tradizionale: *Il testamento di Giacomo Tros* riapparirà in quello di *Meo Patacca*; gli sfoghi satirici di Ignazio Calvo rispecchiavano il suo spirito giacobino; Brofferio intingeva volontieri la penna nel calamaio di Béranger, però mostrava una propria *verve* impenitente e impudente, mentre Luigi Pietracqua era sensibile alle questioni sociali del tempo. E in Alberto Viriglio, c'era il conoscitore della vecchia Torino, e delle sue stampe.

Un tentativo analogo a quello operato da Delio Tessa per Milano, ossia di raffinare e modernizzare il vernacolo riducendolo a lingua squisitamente poetica, è in atto da parte del cenacolo torinese de *Ij brandé*, caposcuola Pinin Pacot, le cui *Poesie* (Roma, Famija Piemonteisa, 1954) hanno risvegliato l'attenzione di molti. E val la pena di osservarlo da vicino, e di vedere dove conduce. Pacot è di casa nel *félibrige*, e frequenta i più diversi poeti: sa quindi mescolare alle tinte indigene, le straniere; possiede una vena malinconica propria. Sento un'eco di Carco (*A l'amitié*) e di Apollinaire nella più bella delle sue poesie, *Elegia për n'amis mòrt giovo*, che comincia: «Mia giòventù. Mia primavera. — Se mi im vòlto e i guardo andaréra...» e prosegue:

... corio la cavalin-a.
La cavalin-a an cel e an tèra,
che ant il mòst seugn ... l'era vèra.
Mà pòvr Cichin, lë poeta
a pòch a pòch drinta tò cheur
coma un rosé l'era fiorìa,
e at consolava an tò malëur...
T' j'ere doventà n'òm pur e liber
travers al seugn, travers al liber.
Se 'l mal a la tèra at gropava,
toa ment as aussava ant ël cel,
e 'l poeta ch'a t'ancantava
l'era për ti pi che un fratel...

in un tono struggente, imprimendosi nella memoria. E sostanzialmente elegiaca è l'ispirazione di Pacot, il quale si è provato nella ballata romantica (*Bel Siulié*) a cui il dialetto si addice, ma anche nel sonetto storico alla maniera dell'Hérédia dei *Trophées*, dove capitombola. Leggere: «Erod a guarda e as seulia con ij dèi grass la pansa...» e «A bala, Salmmé: tra ij ciar an mez dla stansa...» produce inevitabilmente un effetto comico. Nè valgon di più le pastorali bibliche, il che ci conferma i limiti dell'uso del dialetto, che non potrà esser mai la «lingua madre» per certi temi, a meno di darsi nella parodia e nei travestimenti. Vedasi, per esempio, il *Priap*, che ha un'epigrafe tolta da Catullo e l'andamento di un poemetto dell'*Antologia*: anche qui, piemontese e mitologia divorziano. Possono convivere invece nella *Obeda* («La steila bovera — L'é sola lassù...») e in tante impressioni fuggitive che ricordano le *Myricae* pascoliane.

Curioso che l'influenza di Pascoli sia dominante in Pacot come in parecchi dei suoi compagni. Parlo del Pascoli minore e migliore, non ancor preso da velleità politiche, o dalle *grandes machines* delle canzoni di re Enzo e dei poemetti. Le sue notazioni immediate, pittoresche, i quadretti di genere si confanno alla ispirazione svagata e sognante dei nostri poeti dialettali, di rado animati da una passione ardente e tumultuosa, o da satirici e sarcastici accenti. Da Pascoli al frammento per dir così ungarettiano, il passo è breve, e Pacot lo tenta nelle composizioni che chiudono il libro, affidate al filo di un'immagine, di una parola: la stessa tendenza appare in qualche suo emulo romano. Senonchè il dialetto non gioca più, non serve. La sua forza rustica, plebea, va perduta assieme al gusto e al sapore.

La giustificazione dello scrivere in vernacolo anzichè nella lingua natale è infatti nelle risorse del primo, che mettono a disposizione del poeta una più ricca, naturale, e comoda tavolozza, gli dànno maggior agio e libertà di movimenti. Basta paragonare le poesie in lingua del Belli, o di Norberto Rosa con le altre loro, per vedere quanto entrambi si sentissero impacciati a maneggiar l'italiano, e invece disinvolti nell'affrontare il dialetto. Ma quando quest'ultimo si scolora e raffina sino al punto da non distinguersi più dalla lingua o di assumerne i toni e le caratteristiche, cessa la convenienza di usarlo. L'Arcadia in lingua è insopportabile, quella in vernacolo, odiosa. Segnalare ai poeti dei *Brandé* il pericolo di sboccar nel prezioso e nel pretenzioso, mi pare quindi opportuno.

Occorre inoltre vincolarli alla ispirazione schiettamente regionale. Se ci si riporta al più nuovo e squisito dei poeti dialettali venuto in giusta fama, cioè a Delio Tessa, si scorge che egli ha radici nello stesso terreno che nutrì il suo grande maestro, Carlo Porta. Nessuna traccia di Calvo e di Brofferio in Pacot e nei suoi compagni, i quali rimangono molto estranei (a differenza di Cesare Pavese) dall'ambiente torinese, ed usano il nostro dialetto come una lingua letteraria. Almeno Nino Costa si sentiva in obbligo di svolgere alcuni temi tradizionali, con sentimento ed eloquenza. Qui restiamo nell'idillio e nelle ricerche d'arte: smalti e cammei. Peccato, perchè Pinin Pacot sente il peso e l'angoscia della esistenza, e sa manifestarlo con accorata sincerità. Gli manca il dono d'interessarsi alla commedia umana, che ha fatto la fortuna di Trilussa e degli altri poeti dialettali, per cui la vita era, soprattutto, uno spettacolo.

In un volume del 1868 dell'avvocato Stefano Mina, *Canzoni piemontesi e Cenni storici sulla letteratura subalpina* ho trovato una canzoncina di Antonio Baralis su *'L dialet piemonteis* che ha questa strofa:

Una lingua ca va bin
A cantè sû la chitara
Sû le viole e l'organin
L'ela nen na lingua rara,
Un parlà gentil, mignon!

Tale si riduce il piemontese nei suoi più recenti cultori. E se pensiamo alla sferza satirica di Calvo, alla passione patriottica di Brofferio, di Pietracqua, di Norberto Rosa, a tutta la storia galante e militare del vecchio Piemonte, questo elegiaco declino ci sorprende.

Arrigo Cajumi

VIAGGIO DAL PARANA' AL MATO GROSSO

Il canto della solitudine nella triste campagna brasiliana

Le insidie psicologiche della emigrazione - Le famiglie emigrate che sono salite a grande fortuna, dominanti oggi nel Brasile, erano comandate da capi di famiglia duri, dittatoriali e servite da mogli remissive che ora non esistono più - Oggi tutti pensano alla città e si perdono tra la folla senza futuro - La propaganda comunista

(Dal nostro inviato speciale)
San Paolo, settembre.

«C'è molto marcio nel Brasile, ma il Paese ha un grosso respiro, e porta anche i suoi malanni con una foga che promette un grande futuro»; questo mi dice un brasiliano, ed è il giudizio concorde degli osservatori. Per certi aspetti si pensa agli Stati Uniti del Nord quand'erano ancora informi, tenendo conto che il Brasile non ha radici puritane-anglosassoni, bensì latine-gesuitiche.

Gli ostacoli sono immensi. La parola Brasile è per se stessa arbitraria, generica, non definisce nulla con precisione. La nazionalità e le razze (portoghesi, italiani, negri, levantini, indiani, tedeschi, giapponesi; comunità civili e tribù primitive) non si urtano tra loro, ma sono ancora fuse in modo imperfetto. Negli Stati Uniti del Nord gente d'origine discorde è però modellata secondo un'idea uniforme del cittadino americano. Le anime sono diverse, ma eguali i principi morali regolanti la convivenza. Non vedo niente di simile nel Brasile, dove ognuno conserva ancora la propria idea della legge. Il Brasile, mi dice una persona che vi abita, vive in tre dimensioni fondamentali. Quella europea nelle metropoli. Quella euro-africana, con il suo sincretismo religioso, sulla costa atlantica. La dimensione interna, con le malattie, la miseria, l'individuo privo d'anagrafe, i tuguri di canne e di fango.

L'episodio di Vargas ha palesato e accentuato il desiderio di condurre la vita pubblica, dalla fase vitale, a una fase morale. Si muovono accuse frequenti contro l'alta borghesia politica ed affaristica. La si accusa di noncuranza del bene pubblico, di speculazione sfrenata che sarebbe il motivo della crisi economica; di poca volontà di costruire ma solamente di arricchirsi, com'è facile in un paese che ha tanto spazio per gli affari, d'implacabilità nell'eliminare i più deboli. La si accusa di essere irriflessiva, poco colta, ed incosciente dei pericoli della miseria.

La miseria è un problema veramente politico solo nelle città, dove esiste un proletariato. Il movimento sindacale è ancora giovane perchè ha avuto l'inizio con la dittatura di Vargas. A Rio de Janeiro, a San Paolo e in alcune altre città i sindacati crescono di potenza a vista d'occhio. Questo sindacalismo è però ancora nella fase iniziale, torbida e turbolenta; più che costituire una forza animata dagli interessi della gente che rappresenta, rientra ancora, almeno in parte, nella lotta confusa, scarsamente ideologica, dei gruppi maneggiati dai politicanti che si azzuffano per il potere. L'evoluzione è però rapida, e non passerà molto tempo prima che i sindacati operai diventino una forza organizzata ed interamente civile. Esiste una legislazione operaia, con garanzie e assistenza su linee non dissimili dalle nostre. Non si estende però alla mano d'opera agricola, abbandonata in taluni casi all'arbitrio, o alla benevolenza dei proprietari. Manca un contratto collettivo per essa, e lo sostituiscono le consuetudini. I lavoratori agricoli sono sempre più scarsi, giacchè tendono ad abbandonare i campi e a confluire nelle città, proprio quando il Paese richiede invece la loro opera per le bonifiche e le nuove coltivazioni. La legislazione agraria è il maggiore problema che confronta il Brasile. Ma è difficile da risolvere, in un Paese così vasto e così poco popolato, con mentalità e tradizioni radicalmente diverse da un luogo all'altro, grandi proprietà isolate e comunicazioni scarse.



Lavoro sott'acqua

Vargas diffuse nel Paese un populismo generico e nazionalista, che ripeteva attenuandolo quello del vicino Perón. In esso il comunismo lavorò sott'acqua, prendendo raramente il nome di comunismo, e valendosi soprattutto di quell'orgoglio nazionale in cui i poveri trovano provvisori compensi. Il partito comunista è fuori legge nel Brasile, tuttavia esiste, ed i suoi quadri sembrano bene organizzati. Ancora mediocre risulta invece il suo potere di attrarre ed organizzare le masse. Per una curiosa contraddizione, tipica del Brasile, è vietato il partito comunista, ma non la sua azione e la sua propaganda; e si ebbe il caso di un giornale che per molto tempo portò scritto sulla testata «organo del partito comunista», cioè d'un partito che secondo la legge è supposto non esserci. Non è chiaro, fra tanti sentimenti non chiari, quale sia la forza vera del comunismo nel Brasile, e per valutarla occorre abbandonarsi alle congetture e all'intuito. Ma il domandarselo è importante, giacchè vale per tutta l'America latina, che è uno dei pilastri del mondo occidentale. Le condizioni per la lotta di classe esistono, e sono evidenti. Nell'ambiente operaio il comunismo ha forti nuclei, e penetra nelle due metropoli, sebbene i sindacati non siano organizzati per ora in senso comunista. Vi è soprattutto molto comunismo inconscio, come si vede dal linguaggio di parecchi giornali di colore diverso. Le classi alte del Brasile dovrebbero rendersi conto che il terreno su cui camminano può diventare esplosivo. Non vi è ancora il pericolo di un'azione rivoluzionaria organizzata per i prossimi anni. Anche l'azione comunista trova ostacoli immensi. Il sotto-proletariato prevale largamente sul proletariato. Il popolo ha un fondo bambino, indolente, ed incline all'ordine. Le feste, il canto, il ballo lo appagano. Gli analfabeti sono tra il 50 e il 60 per cento. Le ideologie hanno presa su pochi; vi sono masse disponibili ed ineducate al voto specie tra i contadini. Il voto è regolato allora da allettamenti come il cibo, il cappello, le scarpe o un po' di danaro. Se l'alimentazione è scarsa, sono pochi i bisogni. I veri pasti sono spesso sostituiti da un mangiucchiare perpetuo e poco costoso. Più vicini allo stato naturale, i poveri hanno una vita fisica abbastanza facile, non soltanto nelle campagne, ma anche nelle città. I tempi della schiavitù sono vicini, e i contadini ne conservano ancora lo spirito. Non osano apparsi i padroni; la fine della convivenza patriarcale d'un tempo, più che in contrasti aperti, si rivela in frattura sentimentale, in rancori che covano, in musoneria scontrosa. L'alcool spesso è devastatore. Se anzichè poche settimane avessi potuto passare nel Brasile alcuni anni mi sarebbe piaciuto andare tra le comunità di contadini, di cui m'hanno parlato, varie e caratteristiche; per esempio tra quei contadini a nord-ovest, nei quali il sangue iberico si mescola a quello indiano, poveri ma proprietari di terre, portati alla musica, alla poesia e alle fantasie favolose, che non mangiano quasi nulla ma s'inebriano con l'acquavite della canna da zucchero, e ora sono gettati lontano dalla civiltà sulle montagne verso la Bolivia e il Perù. Ad ogni modo non è gente che serva a un'azione politica.

Ha avuto molto rilievo in tempi recenti l'abbandono dei campi e la discesa alle metropoli dei poveri contadini di Pernambuco e di Bahia. Sembra che quest'emigrazione sia stata organizzata dai comunisti, allo scopo di accrescere la loro forza numerica nei grandi centri. Ma appena giunti gli emigrati si sono dispersi, ritornando all'antica docilità, e sfuggendo all'organizzazione. Nè d'altra parte il comunismo dispone nel Brasile di una vera élite politica e intellettuale. Esso è allo stato potenziale, in alcuni confusi sentimenti della folla, che possono però rivolgersi in altra direzione. Perchè possa dare battaglia gli occorre un maggiore sviluppo delle industrie, dell'istruzione, dei mezzi di trasporto, delle esigenze pubbliche, che anche esso può prendere un'altra via.

Percorrendo il Brasile, e anche avendone come me una visione affrettata e superficiale, si è dovunque a contatto con la miseria e con la grazia di tante persone che vivono fuori dell'economia, e che perciò la politica non può attrarre. L'alimentazione del povero è scarsa, fatta soprattutto della farina di mandioca impastata, arricchita talvolta di un po' di carne di maiale o di carne secca. Ma nelle zone presso i fiumi la pesca è abbondante, il pesce spesso prelibato. Comunità di poveri si sostentano con la pesca e la caccia senza ricorrere al danaro. Ho davanti ai miei occhi gli uomini che nei campi del Paranà, del Mato Grosso, dell'Amazonia uscivano dai tuguri con un vecchio fucile per procurarsi una cena sicura tra i boschi così ricchi di grossi uccelli commestibili; quelli di Belem che mangiavano su piatti sudici di pezzi di pesce fine mescolati ai fagioli e alla farina di mandioca. La natura è il loro negozio; e in più offre la frutta, che il povero brasiliano dell'interno però disdegna, ritenendolo cibo da uccelli e non da uomini.

Mancano i villaggi

Questo modo di vivere prossimo alla natura ha, tolti alcuni luoghi, un fondo di tristezza. La campagna brasiliana è triste, e la tristezza penetra anche nelle grandi città. Tristi i canti dei contadini, canti della solitudine, nati nelle fazende isolate in se stesse e lontanissime da ogni centro abitato. Mi è stato detto giustamente che, se il primo problema del Brasile è la legislazione agraria, il secondo problema è la creazione di una rete di quei centri abitati, che restano intermedi tra la città e il gruppetto di case, e corrispondono perciò ai nostri villaggi. Questa creazione così umana, il villaggio, manca quasi del tutto e sorgono piuttosto, se gli interessi lo richiedono, città-fungo con grattacieli, e assembramenti, come ho visto, di case, con strade non pavimentate, ma con quindici banche. Vi è poi la tristezza dei popoli cresciuti sulla emigrazione, composti di popoli e razze venuti di lontano. Si avverte, come ho detto, anche nelle metropoli ed in tutti i ceti sociali. E' uno stato di nostalgia, non soltanto dei negri ma anche delle altre razze, penetrato nel sangue, ormai privo di oggetto, divenuto sentimento puro. Tristezza e nostalgia si sentono in tutta l'America, compresi gli Stati Uniti del nord. Qui però, sotterranee e superate nella pratica della vita, si rivelano soprattutto nella opera degli artisti. Invece nel Brasile sono ancora palesi.

La grande nemica

Non mi propongo in questi articoli di parlare della emigrazione. Dirò soltanto che, da quanto ho osservato, i principali ostacoli alla sua riuscita non sono economici ma psicologici. L'emigrante che sappia sacrificarsi per un certo numero d'anni può ancora conquistare l'indipendenza economica, e anche fare fortuna specialmente quando ha il coraggio d'intraprendere da solo. Ma deve saper vincere la sua grande nemica, la tristezza di una campagna monotona senza villaggi, l'incubo d'una natura troppo potente, la privazione delle gite domenicali, delle osterie, delle incursioni in città. E' una tristezza che si attacca specialmente alle donne, che temono il serpente e il ragno per il loro bambino, e soffrono per la mancanza dell'amica, del prete, della sarta paesana. Le famiglie emigrate che sono salite a grande fortuna, dominanti oggi nel Brasile, erano comandate da capi di famiglia duri, dittatoriali, e servite da mogli remissive, che oggi non esistono più. I più resistenti alle insidie psicologiche della emigrazione, benchè meno di un tempo, sembrano i giapponesi, e infatti li ritroveremo nell'Amazonia, dove nessun altro si spinge. Una parte notevole di essi sa resistere alla tentazione di rifluire dall'interno nelle città, in cui l'emigrato si perde tra la folla senza futuro.

Detto questo, vogliamo fare qualche puntata nell'interno, lasciando da parte per ora le ultime osservazioni di carattere generale. Queste puntate nell'interno non sono turistiche, anche se, come nel mio caso, non hanno proprio nulla dell'esplorazione. Il Brasile possiede molte ricchezze naturali, ma il turismo è agli albori. Anche il suo maggiore spettacolo, quelle cascate di Iguaçù in cui si versano le acque congiunte di due grandi fiumi, l'Iguaçù e il Paranà, incastrate nell'angolo dove corre il confine con l'Argentina e il Paraguay, esige per vederlo, qualche fatica. Non parlo delle cinque ore di aereo, che permettono di trasvolare la più bella foresta del Brasile, il manto d'alberi che copre la sua terra migliore. E', veduta dall'alto, una soffice massa d'egrette e piumini cangianti tra il verde, il grigio e il fulvo. Il Brasile si affaccia alle cascate da un parco nazionale ben tenuto, simile a un'oasi, in cui si aprirà un grande albergo; ma quasi tutte le cascate sono in territorio argentino. La parte brasiliana, e ancora più quella argentina, mi hanno lasciato il ricordo di alcuni latti molto duri, di corse su jeeps sobbalzanti, di camminate dove la jeep non si poteva spingere, di ore in attesa d'automobili che non venivano. Si spiega così perchè pochi miei conoscenti di S. Paolo o di Rio conoscano questo spettacolo: decine di cascate che spumeggiano tra arcobaleni per tutti i lati di una valle riversandosi direttamente dalla foresta tropicale; una visione piena di grandezza e di grazia, che da noi è stata divulgata dal film Magia verde, certo superiore a quella delle cascate del Niagara. E' una visione che fa risentire la scossa, la meraviglia di chi penetrando il paese vi si affacciò la prima volta. Un paio di giorni a Iguaçù mi hanno permesso un fugace contatto con la natura, la foresta, la gente brasiliana; le puntate nella foresta, un groviglio da cui scoppiano fiori a grappoli, a creste, a corimbi, a pennacchi, simile ai sogni esotici del doganiere Rousseau; con alberi solitari, senza foglie, dai fiori viola, negli spazi vuoti; e radure fumanti aperte dal fuoco ai coltivi. La gente che passa a cavallo porta sotto la sella tappeti arancione e scarlatti. Le piccole fazende coltivano banane e aranci, da cui non si stacca la scorza, buoni per ricavarne il sugo. Questa natura prepotente fa crescere i frutti e i fiori mescolati sullo stesso albero, e gli aranci si colgono dentro il profumo della sàgara. Ed ecco l'immagine del barcaiolo, vecchio, occhialuto, al traghetto sul Paranà. Passa la giornata vogando nel fumo di una corda accesa sotto i suoi piedi per tenere lontana l'orda delle zanzare.

Guido Piovene

La semplice cerimonia del fidanzamento a Merlinge

Maria Pia e Alessandro si sposeranno entro gennaio

La principessa illesa nell'incidente d'auto - I gioielli regalati dai futuri suoceri



I due fidanzati in compagnia dei genitori nel giardino della villa di Maria José a Merlinge. Da sinistra: Maria Pia, Alessandro, l'ex-regina, la principessa Olga, Umberto di Savoia ed il principe Paolo di Jugoslavia (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 24 settembre.

Per il fidanzamento di Maria Pia di Savoia col principe Alessandro non ci sono stati nè annunci nè cerimonie ufficiali. Si era parlato di una colazione a Merlinge, ma per tutta la mattinata la residenza di Maria José è rimasta silenziosa, come disabitata. A mezzogiorno è giunto, solo, Alessandro; Maria Pia è uscita, è salita svelta in macchina; e i due si sono diretti verso Ginevra. Sono scesi in centro, sul lungo Rodano, dove avevano evidentemente intenzione di fare una passeggiata soli ed inosservati. Ma giornalisti e fotografi abbondavano da ogni parte. I fidanzati si sono cordialmente arresi, acconsentendo a posare in tutti i modi possibili: intenti ad esaminare la vetrina di un gioielliere o a comprar cartoline o a dar da mangiare a candide frotte di cigni.

Solo dopo una mezz'ora i due giovani son stati lasciati liberi. Maria Pia era invitata dai futuri suoceri, principi Paolo ed Olga: insieme ad Alessandro ed alla sorella minore di lui, Elisabetta, si son recati a far colazione in un ristorante di Versoix, pochi chilometri oltre Ginevra, sulla strada di Losanna.

Erano attesi di ritorno a Merlinge verso le quattro, ora alla quale, alla presenza delle due famiglie riunite dovevano essere ammessi fotografi e giornalisti. Nessun altro, perchè a chi anche dall'Italia aveva accennato a muoversi era stato tempestivamente fatto sapere che si apprezzava il suo gesto ma non lo si riteneva opportuno. Tenacissimi, solo due rappresentanti dell'Unione Monarchica Monferrina avevano voluto ad ogni costo presentare di persona un mazzo enorme e pesantissimo di tuberose, legato con nastro tricolore ed azzurro. Fasci di fiori e di telegrammi si ammucchiavano, senza che si facesse in tempo a leggere i nomi di chi li mandava.

Tra giornalisti e fotografi di tutto il mondo, c'erano almeno cento persone nel parco quando, guidata da Alessandro, è giunta una grande macchina nera con la famiglia del fidanzato e Maria Pia. Nuove pose. La principessa di Savoia veste ora un abito molto semplice di satin verde, confezionato da una casa ginevrina; al collo ha un filo di perle. Il principe Alessandro, è, al solito, in completo grigio con cravatta scura.

Dopo i fotografi, e per quanto non sia in programma, cerchiamo di fare qualche domanda: «E' perchè lei, principessa, ha avuto ieri un incidente automobilistico che abbiamo visto oggi al volante il suo fidanzato?» «Incidente quello, senza nemmeno un po' di paura o il benchè minimo danno alle persone?» replica di scatto Maria Pia, che subito capisce l'intenzione scherzosa e sorride.

Notiamo che non ha al dito l'anello di fidanzamento. Il principe spiega in inglese che non è ancora pronto: lo hanno scelto — un grande smeraldo — in una oreficeria di Ginevra, dove si sta lavorando a montare la pietra.

Alessandro replica pacato al fuoco di fila delle domande. «Quando vi sposerete?» «Il più presto possibile. Probabilmente a metà gennaio». «Dove?» «A Cascais, sembra, ma non è stato ancora deciso». «E dove contate di stabilirvi dopo?». «In Inghilterra, naturalmente».

«Le piacerà l'Inghilterra?» chiediamo a Maria Pia. «Oh, certo», risponde pronta, e si appoggia un po' al fidanzato. In Inghilterra Alessandro ha passato gran parte della sua vita; vi è nato trent'anni addietro, vi ha studiato, vi ha lavorato. Suo padrino è stato Giorgio VI; sua madre è cugina di Filippo di Edimburgo. Rimpiange un po' — ci racconta — gli anni passati come pilota civile di una Compagnia inglese; ma anche il suo lavoro attuale, in una società di navigazione di Londra, gli piace e — questo è il suo programma per il futuro — ha intenzione di dedicarvisi completamente.

Basta per i giornalisti; tornano in scena fotografi ed operatori cinematografici e della televisione per il grande quadro a famiglie riunite. Nuovi protagonisti, nei confronti della scena descritta ieri, soltanto il principe Vittorio Emanuele (che, giunto un po' in ritardo, ha fatto appena in tempo a cambiare una blusa di camoscio ed un paio di calzoni sportivi con un vestito blu chiaro) e la principessa Maria Gabriella, dal vestito rosso fiamma. I regali personaggi si prestano per una buona mezz'ora a muoversi avanti e indietro, affacciarsi a balconi, salire e scendere gradinate.

Tutto qui, quanto a manifestazioni esteriori. C'è poi, in una sala della villa, un ricevimento per pochissimi invitati, una ventina soltanto. Ed a pranzo nessun estraneo: i sei Savoia, i quattro Karageorgevic, il marchese di Montezemolo, aiutante di campo onorario dell'ex-re, la marchesa Pallavicini, dama addetta alla persona di Maria Pia.

In questo ambiente raccolto, la principessa ha tagliato la torta dalle venti candeline del suo compleanno; e si sono intrecciati i regali. In attesa dell'anello del figlio, i futuri suoceri han donato a Maria Pia una *broche* di smeraldi e brillanti. Dalla madre la principessa ha ricevuto un braccialetto di diamanti. Ad Alessandro ella ha messo al braccio un orologio d'oro, mentre l'ex-re ha regalato al futuro genero un portasigarette. Ma sono state le sorelline più piccole ed il fratello, con i loro doni modesti, a commuovere Maria Pia: per un attimo ella si è resa conto di quanto le costerà lasciare i suoi, e le si son visti negli occhi due lacrimoni.

Poi la letizia è tornata. Poichè questa è l'eterna vicenda dei figli che crescono e che un giorno se ne vanno, una vicenda, come tutte quelle fondamentali dell'uomo, le cui tristezze e le cui gioie non sono diverse per il principe e per il povero.

Giovanni Giovannini

La bambina romana contesa

La Zingone rifiuta d'incontrarsi col marito

Il padre ha portato a Londra una valigia di giocattoli per Fiorenza

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 settembre.

Il signor Zingone — giunto ieri sera da Roma — ha trascorso le sue prime 24 ore a Londra consultandosi con i suoi legali e tentando di ottenere un colloquio con la moglie Dolores, fuggita — com'è noto — in Inghilterra insieme con la figlia Fiorenza, di 7 anni. La signora Zingone — secondo le poche notizie a disposizione — si sarebbe rifiutata d'incontrarsi con il marito e avrebbe risposto che la vertenza deve essere d'ora innanzi discussa unicamente per vie legali.

Al suo arrivo a Londra, il signor Zingone dichiarava ieri sera che è sua intenzione di riportare al più presto in Italia la bimba a lui affidata da un tribunale italiano, dopo la separazione, tre anni fa, dalla moglie: «Fiorenza è stata malata e la sua salute non è molto robusta — egli ha detto — Questo clima le è nocivo e deve tornare subito a Roma». Indi ha aggiunto: «Pongo il mio caso di fronte alla magistratura inglese. So che non potremmo essere in migliori mani».

Riuscirà Zingone, il quale ha portato a Londra una valigia piena di giocattoli per Fiorenza, a riavere celermente la bimba con sè?

Le previsioni, in casi simili, sono rischiose, ma è parere assai diffuso negli ambienti legali che la battaglia che Zingone dovrà combattere sarà tutt'altro che breve e una sua vittoria tutt'altro che certa. Anzitutto, sembra che fino al 5 ottobre non potrà essere iniziata dalle due parti nessuna azione giuridica e che anche dopo questa prima «presa di contatto» con la magistratura parecchie settimane dovranno forse trascorrere prima di una soluzione definitiva.

Quali azioni intendono svolgere le due parti? Anche questo punto non è ancora chiaro. Con molta probabilità Zingone cercherà di far dare esecutorietà anche in Inghilterra alla sentenza italiana, mentre la signora Dolores chiederà che si entri nel merito della questione e si pronunci quindi una nuova sentenza.

m. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Primo grande confronto a Genova tra la Sampdoria e il nuovo Milan

La Juventus schiererà contro la Lazio la sua formazione tipo - Difficile prova del Torino contro l'Atalanta a Bergamo - Possibilità di sorprese negli altri incontri della giornata

Superato lo scoglio della prima giornata, le grandi unità del campionato hanno stavolta, ad eccezione del Milan e un po' meno della Juventus, un compito relativamente facile. L'Inter ospita la Spal, il Bologna fa gli onori di casa al Catania, la Fiorentina accoglie il Novara, la Roma attende il Genoa e il Napoli, grande unità per il momento più di nome che di fatto, se la vedrà con l'Udinese dopo la poco brillante prova di Marassi. Dire che queste cinque partite dovranno risolversi con altrettante vittorie delle squadre visitate è esprimere un pronostico che ha consenzienti tutti gli esperti.

Resta a vedere quale sarà la resistenza che le avversarie sapranno opporre. Le sorprese sono possibili non solo perchè la vena di qualunque squadra è saltuaria, ma perchè il gioco moderno è fatto di trabocchetti in cui anche l'undici più accorto può mettere inavvertitamente il piede. L'ostruzionismo è diventato regola di gioco, i valori ne restano sconvolti ed i risultati degli incontri falsati. Il lavoro degli allenatori tende a sovvertire la logica di ogni disputa, capovolgendo sul campo il risultato che la carta aveva già definito, in questo seguendo la norma di rovesciare i rapporti di valore esistenti fra due squadre col proposito di creare così un risultato a cui solo artificiosamente potrà essere attribuita una vera validità tecnica. Data questa situazione l'esito di ogni partita diventa più che mai aleatorio cosicchè ci troviamo sovente davanti a quesiti difficili da risolvere data la contraddizione che si crea fra la verità tecnica e quella delle cifre. Anche le partite apparentemente più facili possono diventare dei veri rebus di fronte ai quali resta disorientato anche il tecnico più provveduto.

Ma le due prove di Genova e di Torino escono da questa categoria di incontri col trabocchetto. Non c'è in questo caso nessun mistero di forma che possa farci restare perplessi nelle previsioni e nemmeno esiste fra le squadre che si affronteranno nei due campi quella abissale differenza di potenza che sola potrebbe orientare nettamente il giudizio. Si può ritenere ad esempio la Sampdoria complessivamente inferiore al Milan, ma il fattore campo sensibilmente attenua questa inferiorità, anche se non la cancella del tutto. Il guaio della Sampdoria sta tutto in quella vittoria sulla Lazio che ha gettato l'allarme. E' una vittoria che ha scoperto il suo gioco e la sua forza. Avrebbe potuto tentare un colpo a sorpresa contro il Milan, ma ora non lo è più possibile.

La partita di Roma ha fatto qualcosa di più che non confermare semplicemente quello che già si sapeva: ha profilato una Sampdoria ricca di energie, solida nell'impianto difensivo, dotata di sufficiente estro all'attacco. Essa dispone di uomini giovani nei ranghi, non gioca con la prudenza temporeggiatrice delle squadre che hanno un passato da salvaguardare e difendono in ogni partita non solo il risultato ma anche il proprio prestigio, ha da conquistarsi il suo posto al sole, vuole salir di rango, la sua parabola è in ascesa. Ma, ripetiamo, ormai gioca scoperto, non può più sorprendere l'avversario al quale ha rivelato troppo presto le proprie caratteristiche e tutti sono concordi nel pensare che anche contro il Milan essa si batte su un piano di parità che solo la schermaglia del gioco, la vena del giorno, o semplicemente la fortuna, potranno rompere.

Certo, il Milan non è la Lazio, di domenica scorsa. Nell'undici rossonero gli uomini di classe abbondano, la piena di gioco che esso può determinare diventerebbe addirittura travolgente se fra tutti questi uomini di classe riuscisse a stabilirsi d'incanto quell'accordo che le caratteristiche di ciascuno già lascia prevedere, ed a noi manca invece la misura della capacità di resistenza di una Sampdoria messa con l'acqua alla gola delle incalzanti ondate offensive di un avversario sovraccarico di potenza. Ma anche un impianto difensivo appare difficile da organizzare. Gli uomini da tener d'occhio sono troppi, la botta può venire da troppe parti. Allarme, dunque, in casa sampdoriana. Il temporale che si addensa su Marassi è dei più minacciosi.

Della partita di Torino si avrà agio di parlare con la necessaria ampiezza domani. Possono bastare per oggi alcuni cenni. La Juventus scenderà in campo al completo, per la prima volta in questa stagione. Nemmeno negli incontri pre-campionato essa ha potuto collaudare la sua formazione che si presenta domani ancora con incertezze e dubbi sul suo funzionamento derivanti appunto dall'insufficiente preparazione. Lasciando da parte la prova di domenica scorsa a Busto disputata con una formazione improvvisata, si può dire che la Juventus inizia solo domani il suo vero campionato. E non si sbaglia nell'errore di sottovalutare la Lazio, partita male contro la Sampdoria ma già sullo scatto della ripresa. Anche per la Lazio non mancano i problemi di assestamento, problemi che hanno di solito una maturazione lenta e le cui soluzioni vanno spesso rivedute. L'incontro di Busto ci ha rivelato l'indice della forza morale della Juventus; quello di domani dovrà darci invece la misura delle sue effettive possibilità tecniche.

In formazione immutata, il Torino fa il viaggio di Bergamo. Le prove ardue incalzano. Alla squadra granata è stato preparato un calendario senza misericordia. Ciò avviene quando si deve spianare la via ad altre unità in modo da non sovraccaricarle troppo nelle prime giornate. Non essere una squadra di testa è un guaio. Il calendario del campionato è un documento fatto su misura che certe squadre favorisce e altre danneggia. Chi declina se lo trova contro. Il Torino parte per Bergamo con più timori che speranze. Bisogna lasciar passare la bufera delle prime domeniche; poi verranno, speriamo, giornate più serene.

Ettore Berra

Domani avvincente lotta sulle strade toscane

Centoventi dilettanti in gara per la conquista del titolo italiano

Il Consiglio direttivo dell'U.V.I. discute oggi a Roma l'amnistia per i corridori puniti

Prato, 24 settembre.

La solite acque agitate per il nostro ciclismo. Alla fine di una stagione poco lieta, nella quale si sta pagando il fio di molti anni di errori, l'interesse è ristretto alla conquista delle due maglie tricolori degli stradisti. Si attende che domani l'U.V.I. emani l'amnistia (chissà che cosa succede, se il Consiglio Direttivo, deludendo le speranze, tiene mano alle decisioni della Commissione Appello e Disciplina) ed intanto, mentre i professionisti si affidano alla Coppa Bernocchi per definire la lotta del titolo italiano, i dilettanti sono sul piede di guerra e già domenica, sulle strade toscane, risolveranno la questione. 120 iscritti, tutte le nostre speranze in gara, tutte le nostre regioni rappresentate, a far quadro completo in un campo che, abituato ai trionfi mondiali, mastica amaro, dopo la delusione di Solingen.

La vittoria dei dilettanti in Germania era quasi scontata in partenza, il successo azzurro sembrava una tradizione che nessun evento avrebbe potuto rompere: è bastata invece una giornata magra, si è infilato nella nostra pattuglia Van Cauter, ragazzo in vena, ed i sogni si sono infranti contro una dura realtà. Nel settore di Solingen non sono mancate le polemiche, ma Proietti le ha fatte morire sul nascere, e gli azzurri, grazie magari alla riserva Zucconelli, si sono già presi la loro brava rivincita nella finale del Gran Premio Pirelli. Adesso però, la loro «squadra» dovrebbe cessar l'intesa, i sei ragazzi del Commissario tecnico dovrebbero mandare alle ortiche la loro amicizia stretta a filo doppio dai molti mesi di attività in comune. Domenica, a Prato, mancherà Fabbri, che, dopo una stagione un po' deludente, è incappato in una di quelle squalifiche tanto intempestive, ma gli altri, Zucconelli, Ranucci, Maule, Moser, Chiarlone e Boni sono pronti ed il loro comportamento in corsa, regolerà il gioco di tutti i concorrenti che, salvo sprazzi di audacia fuori programma, guideranno le loro energie a far blocco contro il gruppetto degli azzurri, dei quali dovrebbe schizzar fuori il vincitore.

Proietti — dicono le interviste — sabato scorso azzardò due pronostici: «Zucconelli trionfa nel Pirelli e Ranucci conquisterà il titolo». Il commissario ha imbroccato giusto, ma non si deve credere che a Prato: Maule o Boni, Chiarlone o Moser si adopereranno perchè Proietti si conquisti la palma di grande indovino.

Tra i professionisti, la lotta ormai da anni è impostata sui binari dettati da tradizionali rivalità, da duelli fra i due uomini più forti del momento, Coppi e Bartali ne costituiscono l'ultima espressione. La battaglia, localizzata così su un unico fronte, acquista maggior interesse, affascina le folle dei tifosi, ma cova il destino di isterilirsi in un ritornello troppo monotono. Tra i dilettanti, invece gl'interessi sono più aperti, più vasti, quasi più giovani ed impetuosi; e le rivalità sono cento, si spingono sino allo stremo delle forze; ed i colpi di scena sono all'ordine del giorno, in una ansia di novità, dalle quali possono nascere, magari mentre meno lo si aspetta, i tanto attesi sostituti dei «grandi» del nostro ciclismo.

Sarà così, domenica a Prato, dove il pronostico si perde nei meandri dell'imprevisto: gli azzurri sulla carta sono i migliori, ma gli aspiranti al successo sono almeno una quarantina. L'esame delle loro possibilità, anche alla luce dei successi ottenuti, è praticamente impossibile: all'elenco dei nomi già fatti, si possono aggiungere Ciolli, Ferienghi, Basera, Maroccola, Godio tra gli iscritti d'autorità; i piemontesi Fallarini e Porta, i lombardi Bertoglio e Fantini, il veneto Coletto, i liguri Del Rio ed Olivieri, il toscano Falaschi; ma sono indicazioni deboli, che il gagliardo vento della gara può spazzare via senza pietà.

Il percorso è duro, discretamente lungo — 183 chilometri, — e vanta quattro salite, l'ultima delle quali — Le Croci — si trova ad appena diciassette chilometri dal traguardo. Ci sarà lotta, e la selezione è sicura: ne nascerà un degno sostituto di Fabbri.

De Giuli al posto di Marmo consigliere delegato del Novara

Novara, 24 settembre.

Il consiglio direttivo del Novara si è riunito stasera in un albergo cittadino per addivenire alla nomina del nuovo presidente della società e di un sostituto del dimissionario direttore tecnico Marmo, passato alla guida della Nazionale di calcio. La questione del presidente è stata per ora accantonata, nominando il comm. Angelo De Giuli consigliere delegato della società.

La squadra del Novara partirà domani pomeriggio per Firenze con i seguenti giocatori: Pandibene, Pombia, De Togni, Faccia, Molina, Baira, Marsani, Eidefall, Arce, Formentin, Piccioni e Della Casa.

I nero-stellati di Casale sul campo del Cenisia

Con un giorno di anticipo sul via ufficiale del torneo la squadra torinese del Cenisia esordisce in IV Serie ospitando, sul campo di via Fréjus, i nerostellati del Casale. La società di Borgo San Paolo ha infatti ottenuto dalle autorità federali il permesso di anticipare al sabato le partite casalinghe, onde evitare la concomitanza con le partite di serie A di Torino e Juventus. Della formazione guidata dall'ex-juventino Bertolini fanno parte, accanto a qualche anziano come Cafasso, il fratello dell'azzurro Segato e Dante, numerosi giovani promettenti che affrontano con entusiasmo il salto nella categoria superiore, sperando di ben figurare.

Lo schieramento dell'undici torinese per l'incontro odierno — che avrà inizio alle 16 — sarà il seguente: Battara; Gambertoglio, Gandiglio; Vaira, Balzardi, Berruto; Airaldi, Segato, Gollessi, Ferrero, Ortu.

Il Casale dal canto suo scenderà in campo in questa probabile formazione: Prina; Canessa, Coppo; Piccinini, Sala, Rei; Silva, Gambino, Pansa, Romani, Rossi.

Formazioni confermate per Torino e Juventus

Il Torino parte oggi pomeriggio per Bergamo con dodici giocatori: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni e Novelli. Il direttore tecnico granata dott. Frossi confermerà la squadra che ha giocato contro il Bologna, mentre Novelli sarà riserva.

Alla Juventus si comunica che la formazione bianconera per la gara contro la Lazio sarà la seguente: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest.

Il Giro ciclistico d'Europa

La squadra belga domina nella tappa a cronometro

Giannaschi secondo nella classifica generale

Saarbrücken, 24 settembre.

La squadra belga capitanata dalla «maglia bianca» Couvreur ha vinto la quarta tappa del Giro ciclistico d'Europa, disputata a cronometro a squadre sul percorso di 71 chilometri da Remisch, sul confine tra Lussemburgo e Saar, a Saarbrücken. Secondo il piano di marcia fissato dagli organizzatori la tappa odierna avrebbe dovuto partire dalla capitale del Lussemburgo e snodarsi su un percorso di 105 chilometri. All'ultimo momento invece è stato deciso di abbreviare la fatica dei corridori: la prima parte del percorso è stata neutralizzata e la partenza è stata data da Remisch.

Ha vinto — come si è accennato — la squadra belga che ha ottenuto, grazie al comportamento dei suoi tre migliori elementi — Close, Couvreur e Jochums — la somma di tempi di 5 ore 30'57". Ottimo pure il comportamento dei corridori italiani della «Arbos», piazzatisi secondi a 27" dai belgi con 5 ore 31'27. Dietro agli italiani si sono classificate, con vari distacchi tutte le altre squadre tra cui il terzetto Verdini, Pasotti e Para, penultimo a 22 minuti dai primi.

La classifica generale resta praticamente immutata, salvo la perdita, da parte di Giannaschi, di 9" nei confronti di Couvreur.

Anche la tappa di domani non partirà dalla sede fissata. I concorrenti verranno trasportati in autobus da Saarbrücken ad Kinod, sulla frontiera [illegible], e di qui prenderanno il «via» diretti a Schwenningen, attraverso un percorso di 232 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1. Belgio (Close, Couvreur, Jochums) ore 5,30'57"; 2. Italia (Pessi, Volpi e Giannaschi della Arbos) a 27"; 3. La Perle (Francia) a 42"; 4. Bretagne (Nedellec, Robic, Harrec) a 6'34"; 5. Inghilterra a 7'15"; 6. Svizzera a 9'32"; 7. Arligule (Francia) a 15'32"; 8. Squadra mista italiana (Verdini, Pasotti, Para) a 22'27"; 9. Route de France a 34'16".

Classifica generale: 1. Couvreur (Belgio) in 21 ore 12'11"; 2. Giannaschi (Italia) a 9"; 3. Close (Belgio) a 1'20"; 4. Volpi (Italia) a 2'36"; 5. Demuni (Belgio) a 3'37"; 6. Van Dormael (Belgio) a 6'57"; 7. Bultel (Fr.) a 7'15"; 8. Pessi (Italia) a 7'30"; 9. Nedellec (Bret.) a 7'53"; 10. Mel (Fr.) a 7'54".

Il motonauta Dino Sestini batte un primato mondiale

Sarnico, 24 settembre.

Un nuovo primato mondiale è andato oggi ad aggiungersi a quelli già numerosi in possesso della motonautica italiana: sulle acque del Lago di Iseo sulla base misurata di Sarnico, il pilota Dino Sestini ha migliorato il limite mondiale di velocità nella categoria 800 kg. entrobordo corsa.

Il primato precedente era detenuto da Guidotti, con la media di km. 159,163. Sestini ha realizzato sul passaggio ascendente il tempo di 19",4/10 e su quello discendente 20",2/10 corrispondenti alla media, rispettivamente, di km. 181,818 e km. 176,470.

La media delle medie era di km. 179,144. Sestini pilotava uno scafo Timossi con motore B.P.M. di 2800 cmc.

Provata a Modena la nuova Maserati sport

Modena, 24 settembre.

La Maserati ha provato oggi sulla pista dell'Autodromo la nuova vettura sport sei cilindri, di 3000 cc. di cilindrata, con la quale la Casa modenese disputerà le corse del prossimo anno e parteciperà al Giro di Sicilia. La nuova vettura, che era pilotata dal collaudatore Guerrino Bertocchi, ha girato in 1'8", alla media di oltre 130 chilometri orari, tempo che sulla pista modenese viene raramente superato anche dal monoposto da corsa. La caratteristica principale della nuova vettura è la carenatura pressochè completa e la carrozzeria di linea assolutamente inedita, bassissima.

I cestisti della Virtus Bologna sono stati battuti per 60-53 a Belgrado dal quintetto campione jugoslavo della Stella Rossa.

Ad Alessandria si svolgono oggi e domani i campionati italiani, maschili e femminili, di pattinaggio artistico.

Ultimi galoppi a Merano dei concorrenti al Gran Premio

Merano, 24 settembre.

Ultime ore di vigilia. All'ippodromo oggi una intensa mattinata allietata dal più bel sole che si potesse desiderare. Provano, infatti, i partecipanti al Gran Premio. Sono in pista i protagonisti della maggiore prova ad ostacoli del mondo. Mattinieri gli italiani. Poco dopo le 6 i nostri rappresentanti escono di pista. Ammirati Pogliano, attentamente seguito Sultan, osservati con interesse gli altri.

Ma è logico che nel campo italiano si preferisca guardare piuttosto ai concorrenti stranieri, fra i quali El Krim con il fido compagno Corsetto lavora sull'erba a moderata andatura, riservandosi per domattina un veloce «canter» di ottocento metri. Poi sono Farfatch e Belle de Nuit II da poco arrivati da Montlouvier e di Projectile: la rappresentanza di Francia sarà formidabile, anche perchè nell'occasione sono stati mobilitati i migliori fantini. Peraldi sarà in sella a El Krim, ed il fantino oggi è considerato fra le più ricercate «cravaches» d'oltr'alpe. Maire, il fantino che pilotò l'anno scorso Montlouvier sarà invece in sella a Farfatch, lasciando il suo ex allievo, al primo fantino di Francia, quel Delfarguiel che gli assidui di Merano ricordano in sella a Le Radar nel prodigioso volo del francese nell'edizione del 1950. Mantelin, invece, sarà in sella allo svizzero Le Carrache. L'irlanco-inglese Emery ha montato questa mattina Foi Ami, provando alcuni ostacoli assieme a Alfaren, che sarà affidato al miglior fantino di Germania, quell'Unterholzner che già ha montato a Merano e ben conosce pista e ostacoli.

Un'impressione particolarmente soddisfacente ha offerto l'irlandese In View, che ha effettuato con i suoi compagni un percorso di 3400 metri ad ostacoli a veloce andatura, mostrandosi già bene affiatato con il tipo di corsa e con gli ostacoli meranesi. Una prova magnifica, che non mancherà di portare all'irlandese molti consensi per il giorno della corsa.

Il Trofeo Agnelli di atletica leggera, riservato ai dipendenti Fiat, si disputerà oggi, con inizio alle 15, sul campo Fiat di corso Unione Sovietica.

Alle sferisterie di via Napione oggi sfida fra Tallone-Mancini e Quaglia-Bussolino. Domani partita di campionato fra Balestra-Mancini e Gioetti-Rossi.

Chiarimenti del Ministero sui concorsi magistrali

Roma, 24 settembre.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato a tutti i Provveditori agli Studi le norme relative allo svolgimento delle prove del concorso magistrale recentemente indetto per circa 10 mila posti.

Gli esami di concorso, avverte il ministro, mirano a saggiare ed a valutare l'idoneità educativa dei candidati; perciò le prove non dovranno risolversi, sulla scorta dei programmi, in una ripetizione accademica e pedantesca di quelle dell'esame di abilitazione magistrale. Premesso ciò, il ministro della P. I. afferma che le prove d'esame del concorso dovranno mirare, con sufficiente libertà ed agilità, a porre in luce la personale riflessione del candidato sui diversi aspetti dell'insegnamento elementare e sui problemi culturali ed organizzativi della scuola, nonchè la coscienza critica con la quale egli si accinge ad assolvere i suoi compiti di maestro e di educatore.

I ritocchi portati ai programmi, che sostanzialmente sono quelli del concorso precedente, mirano pertanto a chiarirne la formulazione, in modo da escludere ogni indugio in un'arida preparazione manualistica, sia pure riassuntiva, di tutto un ciclo di studi, ed insieme a porre in primo piano il diretto e fecondo rapporto con le pure espressioni del pensiero creativo. Solo questo rapporto consente di arrivare veramente ad una visione personale del problema educativo.

Si suicida a 87 anni perchè malato di cuore

Pesaro, 24 settembre.

Un pensionato di 87 anni, Dionigi Bellani, fu Giuseppe, da Milano, si è suicidato stamane a Pesaro, dove risiedeva da alcuni anni.

Il Bellani, che da lungo tempo era malato di cuore, questa mattina, rimasto solo nella propria abitazione, si è sparato con una vecchia rivoltella un colpo al petto e un altro alla testa. La moglie, che era uscita per recarsi in chiesa, lo ha rinvenuto, al suo rientro in casa, ormai cadavere nella stanza da letto: il Bellani ha lasciato uno scritto nel quale, chiedendo perdono alla moglie per il suo disperato gesto, spiega di aver preferito la morte alle sofferenze causategli dal mal di cuore.

Le previsioni del tempo

L'Italia è ancora interessata da un campo di alte pressioni. Sulle Alpi occidentali poco nuvoloso nella notte, ma con nuvolosità in aumento nella giornata di domani. Sulle estreme regioni meridionali scarsa nuvolosità, localmente intensa. Sulle rimanenti regioni italiane il tempo si manterrà ancora buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: il basso Adriatico, il Canale d'Otranto, lo Jonio, il basso Tirreno ed il Mare di Sardegna mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,8	20	Pescara	11	21
Trento	5,4	19,8	L'Aquila	9	23
Torino	4,2	20,1	Roma	11,0	24,0
Milano	7,4	21,4	Napoli	13,4	22,4
Venezia	13,2	21,3	Bari	14	20,4
Trieste	13,2	20	Potenza	9,4	14,6
Genova	14	23,7	Reggio C.	17,6	23,5
Bologna	9,6	22,6	Palermo	18	26,0
Pisa	8,7	23,0	Messina	18,4	23
Firenze	6,4	23,7	Catania	17	23,1
Perugia	10,8	19,5	Sassari	14,5	24,0
Ancona	16	20,9	Cagliari	11,8	23,4

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Maffei: TRE SOLDI NELLA FONTANA, di J. Negulesco. — Assai s'è parlato, e di recente, di questa vistosa commedia americana in cinemascope («Three coins in the fountain») del regista romeno Jean Negulesco, la quale fu lo spettacolo conclusivo della XV Mostra cinematografica di Venezia. Un film, che pur fra qualche ambizione, conserva una netta impronta commerciale e quasi rivela intendimenti di propaganda turistica; piacevolmente scorrevole, non privo di battute e trovatine divertenti, e ricco di belle vedute (fuorchè nei colori piuttosto pacchiani) di quella Roma ov'è ambientata la leggera vicenda. La quale, tolta da un romanzo di J. H. Secondari, è quella di tre ragazze americane, che prima di lasciare la città, gettando nella fontana di Trevi i proverbiali soldini, vedranno adempiti i propri desideri e conclusi i loro rispettivi romanzetti d'amore, di cui il film ci ha precedentemente narrato gli intrecci e spesso gustosi accidenti. Assai brave le attrici Dorothy Mc Guire, Jean Peters e Maggie Mc Namara, che danno scatto e brio alla commedia; intelligentemente assecondate dal nostro Rossano Brazzi, da Clifton Webb e da Louis Jourdan.

l. p.

Al Corso: LA GRANDE SPERANZA, di D. Coletti. — Dopo averci dato, con «I sette dell'Orsa maggiore», il film sui mezzi d'assalto della nostra marina, Duilio Coletti racconta ora, con «La grande speranza», la guerra dei sommergibilisti. Questa volta il regista s'è accostato al tema con propositi apertamente più ambiziosi affrontando, sul filo delle avventure guerresche, il motivo di una più umana comprensione fra i popoli. Narra infatti il film, sulla traccia di un soggetto di Marc'Antonio Bragadin, come, durante l'ultimo conflitto, un sommergibile italiano accolga a bordo un gruppo di naufraghi delle navi affondate. Sono uomini (ma vi è anche un'ausiliaria inglese, unico personaggio femminile della vicenda) di diverse nazionalità: la comune convivenza, le ansie e i pericoli condivisi stabiliranno fra essi e l'equipaggio rapporti di simpatia e di solidarietà. E al momento del distacco si sarà aperta nel cuore di tutti «la grande speranza che — come ricorda la voce fuori campo — è quella di milioni di uomini che hanno superato l'abisso di odio creato dalla guerra».

Nobili intenti che il film tuttavia non sempre riesce a tradurre in modo adeguato incespicando talvolta, specialmente nei dialoghi, nelle insidie della retorica. E le scene di combattimento — le meglio riuscite anche grazie a un discreto ferraniacolor — non trovano lo sperato antidoto in quelle che avrebbero dovuto costituire il vero nerbo del lavoro. Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli spiccano in un folto gruppo di attori italiani e stranieri.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-111
Alfieri: 21 Lucia di Lammermoor.

Metropolitana: ore 16,30 Marion. Gianduja «Turta ch'a bougia».

Salone de «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 15,30 alle 19,30 e dalle ore 21 alle 23. Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-622), ore 21-1: Complesso «A», cantano L. D'Alba, Nicola.
Alla Cascina (presso Stupinigi): Ristor. Dante. Orch. Lanfranco.
Bruno ex-Galetta, Valentino: ore 16 inaug. [illegible] student, org. Pier Carlin; ore 21 ballo liscio.
Castellino Danze: 17 e 21 trattenim.
Chalet, Valentino: ore 21 danze.
Eden Danze: 16,30 e 21 Ceragioli.
Garden: ore 21 Orch. Sassone.
Gardis Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze Estivo: Orch. Angelini
Gran Mago, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.
Hollywood Danze: ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanzo.
La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys.
La Serenella: 21 Orch. Turi-Lotti.
Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 motivi musicali mascherati Orch. O.K.S N. Rosso.
Smeraldo Club, Gotto 3, t. 683-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello D. Cariga
Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.
La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando.
Corso: «La grande speranza» a colori, L. Maxwell, R. Baldini.
Doria: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman e George Sanders.
Lux: «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida.
Maffei: «Tre soldi nella fontana» in CinemaScope a colori, Clifton Webb, Jean Peters, D. Mc Guire.
Metro-Cristallo: Festival Mondiale M.G.M. Oggi: techn. «Rapsodia» E. Taylor, V. Gassman con stereofonia perspecta. Spett. cont. 10,30.
Nepesi: «Principe coraggioso» J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope.
Vittoria: «Hondo» colori, John Wayne, Geraldine Page.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30 apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300.
Augustus: «Rob Roy bandito di Scozia» tech. Todd, Johns. 250.
Nazionale: «Deportati del Botany Bay» techn. A. Ladd, J. Mason.
Torino: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tech. Alan Ladd. A. 10.

Adriano (v. Sacchi 65): «Vacanze del sig. Hulot» di Jacques Tati.
Alessandra: «Amore provinciale» techn. Jane Powell, F. Granger.
Alpi: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, V. Musolino.
Capitol: «Amore provinciale» in techn. Jane Powell, F. Granger.
Faro: «Amore provinciale» techn. Jane Powell, Farley Granger.
Gianduja: «Henriette» Michel Auclair, Dany Robin, H. Neff.
Hollywood: «Deportati del Botany Bay» techn. A. Ladd, Mason.
Ideal: «Desiderio di donna» B. Stanwyck, Gr. Varietà 15,15-21,15.
La Perla: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas.
Massimo: «Il pagliaccio» con Red Skelton e Jane Greer.
Principe: «Deportati del Botany Bay» tech. Alan Ladd, J. Mason.
Statuto: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman.

Asti: «Il forestiero» technicolor. Gregory Peck. Apertura ore 14,30.
Cer: Cammino delle stelle, tech.
Milano: «David e Betsabea» e «Ultima sia di Carlo», Apert. 10.
Olimpia: «Diamante del re» tech.
Po: «Nuvola nera» technicolor.
P. Nuova: Maschera di cera. A. 10
Romano: «Rocce d'argento» tech. Riv. Masina-Cavalli 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Eroi della domenica» Raf Vallone, Cosetta Greco. A. 14.

Caboto (via Da Verazzano 48): «Francis all'accademia» O'Connor
Esperia: «Il trono nero» colori, Burt Lancaster, Joan Rice.
Italiano: «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago. Vist. min.
Mirafiori: «Pony express» techn.
Viareggio: «L'orfana senza sorriso» tech. G. Garson, W. Pidgeon.

Eliseo: «Nebbia sulla Manica» in techn. Esther Williams, F. Lamas.
Fréjus: «Baia del tuono» techn. J. Stewart, Nuova Riv. Contermi.
Nuovo: «S. Francisco» Clark Gable, Spencer Tracy, J. Mc Donald.
S. Paolo: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.

Belgio: «Maddalena» tech. Toren
Corallo: «Lo sperone nudo» tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
Eridano: «Capitan Fantasma» in techn. F. Latimore, Sandri, Reed.
Michelotti Pane, amore e fantasia.
Grops: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
Radium: «Figlio di viso pallido» techn. Rivista Cotogni-Sbarra.
Rossini c. R. Margh. 70, t. 20-326: «Roccia di fuoco» a colori.
V. Veneto: «Il forestiero» Gregory Peck, technicolor.

Astra: «Pietà per chi cade».
Bernini: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.
Cibrario: «La corsara» Yvonne De Carlo, techn. e «Gianni Pinotto viaggio al pianeta Venere».
Excelsior: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas.
Manzoni: Kocias eroe indiano, tec.
Nazareno Canzone Mississippi, col.
Odeon: Più comico spett. mondo.
Star: Amanti latini, tech. Ap. 15.

Adua: «Allarme a Sud». Varietà.
Aurora: «Sergente Bum».
Barca: «Peter Pan» col. Disney.
Brescia: «Le ali del falco» tech.
Fortino: Ci troviamo in galleria. N. Pizzi, Grande comp. Riv. 21,15
Nord: «Ti ho sempre amato» con Amedeo Nazzari e Myriam Bru.
Palermo: «Spettacolo di Varietà» techn. Fred Astaire, C. Charisse.
S. Pareo: A est di Sumatra, tech.
Sociale: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Baretti: «Il capitalista» technic.
Cabiria: «Show Boat» technic.
Colosseo: «Violette imperiali» colori, L. Mariano, C. Sevilla, Valère
Italia: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.
Lingotto: «La spada e la rosa» techn. Walt Disney con R. Todd.
Moderno: «Legione Straniera» Viviane Romance, Pl. 100, Rid. 80.
Nizza: «Guerra dei mondi».
Piemonte: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori.
Spezia: «La baia del tuono» tech. James Stewart, J. Dru. Apert. 15.

Alba: «Chi è senza peccato» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Apollo: «Il forestiero» in technicolor con Gregory Peck.
Diana Trono nero, tech. Lancaster
Dora: «Torna» col. Nazzari-Sanson
Edera: Duello Rio Argento, tech.
Lucento: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.
Lutrario: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.
Roma: «Regina vergine» techn.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,45: La comunità umana - 11: [illegible] veneziani - 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Vetrina delle canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Sorella radio - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complessi caratteristici «Esperia» - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Orchestra Fimili - 21: «L'Amicizia», di F. Fold - 22: Musica leggera - 22,45: Canzoni d'artisti - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Musica da balletti - 13: Meridiana - 13,30: Chuy Reyes e i suoi brasiliani - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,30: Orchestra Fragna - 16: Pomeriggio in casa - 16,30: «Musa tragica», Alessandro Miradella, radiodramma di R. Giacotto - 17,45: Eddie Duchin al pianoforte - 18: Ballate con noi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Intermezzo - 21: «Porgy and Bess», di George Gershwin (direttore Engel Lehman, soli, radiodramma a cura di G. Manchi).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Musiche di Corelli e Tabellini - 19,30: La poesia [illegible] - 20,15: Musiche di Vivaldi-Ghedini, Schubert, Liszt - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno. Musiche di Maderna, Thomson, Mironne, Milhaud.

TELEVISIONE. — Ore 14,30: Ripresa diretta da Pinerolo del concorso ippico internazionale - 17,30: «L'avventura [illegible]» (film) - 21,15: «Lunga [illegible]», [illegible] coreografico.

In fase decrescente l'epidemia a Varese

Varese, 24 settembre.

Nelle ultime 24 ore, cinque sono state le persone colpite da tifo e ricoverate in ospedale. Questa sera il numero dei degenti nello speciale reparto di isolamento è di 173. Nessun decesso nelle ultime 24 ore: si spera che l'epidemia stia avviandosi alla fine: la statistica dei ricoverati ha un andamento decrescente.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Compere imprecise hanno insediato su un complesso delimitato di titoli, con una difesa, per quanto possibile, di sostenutezza sul complesso del mercato. Ancora di scena la Romana Zuccheri, con un altro balzo di eccezionale ampiezza, e le Pirelli, assistite da compere insistenti costrette ad operare una leva vigorosa sui prezzi. Le Fiat hanno beneficiato di una [illegible] prevalenza di compere, mentre le Montecatini hanno confermato con facilità una buona tenuta sui massimi raggiunti nel precedente dopoborsa. Notevole, verso il termine della seduta, lo strappo di ripresa sulle Viscosa, mentre le Assicurazioni Generali hanno mantenuto una buona stabilità sulle elevate basi raggiunte. Piuttosto realizzate le Nebiolo dopo un'apertura ancora sostenuta; calme Montecatini e Liquigas per una misurata prevalenza di realizzi. L'insieme del mercato ha messo in luce qualche vantaggio alla chiusura di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa caratterizzato da un fondo resistente, con marginale riflessione dei prezzi di chiusura.

	23	24		23	24
Ren.02	64 75	61 75	A. Gen.	16.960	17.153
Red3½	65 50	65 50	An. Ass	11.700	11.900
» f. c.	65 70	65 70	Mobil.	2625	4375
Red3½	82 85	82 50	Merid.	1432	1432
» f. c.	82 65	82 70	Tor. N.	178 —	179 —
Ren5%	94 275	94 —	Italgas	1468	1475
» f. c.	94 475	94 20	Sip	1288	1285
Red5%	91 —	91 —	Terni	232 —	231 —
» f. c.	91 20	91 20	P.C.E.	560 —	564 —
Ric3½	72 30	72 50	Lionn	520 —	525 —
» f. c.	72 50	72 70	Sme	2445	2440
Ric5%	92 20	91 80	Edison	2320	2320
» f. c.	92 40	92 —	Vizzola	2395	2425
Ben. '55	97 475	97 325	Marelli	176 50	476 50
» '60	97 50	97 30	Fiat	908 —	912 —
» '61	97 25	97 05	Savigl.	—	—
» '62	97 —	97 —	Nebiolo	19,20	20,50
» '63	96 925	96 72	Ingel	222 —	223 —
EM4½	89 50	88 50	Mont.	900 —	900 —
Iri 5%	90 —	90 —	Finsid.	130 —	128 —
Imm4½	97 50	97 50	Ilva	288 —	288 50
Imm5%	95 50	95 60	Ansaldo	1000	1000
Int4½	185 —	185 —	Viscosa	1415	1460
Imm5%	95 80	94 —	Chatill.	2270	2270
Iri-El.4	97 50	97 35	Cir	2550	2550
Tor4½	96 60	96 60	Saniep.	1055	1055
»5% '35	88 50	88 50	Anic	1410	1415
»5% '37	88 —	88 —	Rum. ca	1353	1300
S.Paolo	88 —	91 —	M.ponti	2215	2175
» 4%	94 50	94 50	Montev.	1452	1466
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1290	2050
I. Mag.	91 75	91 75	Unica	103 —	105 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4750	4825
F.Sic.	94 625	94 625	Burgo	13.225	13.400
Imi 6%	93 40	93 20	Ferm.R.	27.500	28.000
»XI-5%	94 20	94 —	Piem.F.	1035	1045
»XV5%	93 50	93 50	F.Elettr	1110	1110
»FF.S.	90 40	90 30	N.A.I.	16.000	16.000
Fin6%	97 —	97 10	Bielta	49 50	49 50
Pir.6%	99 50	99 50	Valdar.	4420	4480
Oliv.7%	105 —	105 75	Mar.E.	1137	1141
» '53	106 —	105 50	Lafis	1120	1119
Mag.49	100 35	100 35	Fornar.	162 —	163 —
»48-AB	100 —	100 —	Siem	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	West.	395 —	395 —
Elet7%	102 75	102 75	Peram.	430 —	435 —
Vit.7%	100 —	101 —	Gilard.	340 —	340 —
Cent7%	103 70	103 70	Pirelli	2185	2310
West.7	97 25	98 10	Saffa	1495	1495
Fruit%	91 —	91 —	Lig.gas	303 —	390 —
Cart7%	102 65	102 65	Pibigas	415 —	420 —
Sadel%	95 75	95 75	Talco	18.000	18.000
Vred%	88 90	88 90	Borgos.	12.200	12.300
Cal.6%	98 75	98 75	Colon.	370 —	370 —
Super 6	99 50	99 50	Piana	162 —	162 —
Tuno 6	99 —	99 —	Lanza	7500	7500
Tovo 6	99 25	99 25	Aminta	9800	9700
Fer.7%	95 25	92 80	Acq.P.	2110	2105
Etsei%	92 50	95 —	Fiorio	17 —	17 —
Sp 6%	95 20	95 20	Benis.	5700	5700
Turco 6	87 85	88 20	Siltes	5950	5925
Itrad%	88 75	88 75	Ripan.	7230	7250
Coop 6	91 75	91 75	C.Im.B	440 —	448 50
Invest	2585	2580	Eternit	4400	4385

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6230-6350; svizzera 4525-4625; sterlina cartacea 1690-1710; dollaro carta 630-636; franco svizzero 147-149; franco francese 156-174; oro fino 715-727; argento 18,50-19.

MILANO. — La seduta di fine settimana non è andata esente da qualche contrasto. Iniziata con una vigorosa spinta del denaro sulle due Pirelli, sulla Viscosa e sul gruppo Gim-Metalli, assumeva in seguito un contegno un po' riflessivo, per effetto delle vendite di beneficio e di alleggerimento, che alternavano alquanto, specie in chiusura, l'ardore della quota. Ciò malgrado, il listino registrava ancora imponenti plusvalenze sulla Romana Zuccheri; nonchè buoni progressi su entrambe le Pirelli, sulle Metalli, sulle Gim, su tutti gli assicurativi. Nel comparto elettrico, una diffusa prevalenza di richieste migliorava parecchie quotazioni, ma in misura più moderata. Anche nel settore tessile, i titoli di grosso taglio, come Cantoni, Rossari, Rolandi e Cascami, segnavano buoni progressi. Vivace e in rialzo la Viscosa, perdura l'interessamento dei compratori sulle Rumianca. Larghissimamente scambiate le Nebiolo, che quotano «ex-opzione». Pomeriggio poco attivo ma sostenuto. In deciso regresso le valute pregiate. Titoli trattati n. [illegible] di cui Nebiolo 1.200.000; Fiat 275.200; Cotini 64,600; Pirelli Italiana 52.600; Viscosa 49.000; Liquigas 44.400; Unes 41.400; Caffaro 36.900; Bianchi 30.500; Edison 25.000; Ilva 24.000; Rumianca 22.300; Sade 20.000; Pirelli & C. 19.000; Romana Zuccheri 16.400; Sme 15.700; Terni 15.500; Finsider 15.000; Bastogi 16.800; Saffa 15.900; Dalmine 13.700.

Quotazioni: Gim 7075; La Centrale 2190; Sviluppo 1201; Ras 7340; Nord Milano 4530; Olcese 1657; De Angeli 1695; Linificio 794; Unione Manifatture 62.900; Lane Rossi 19.550; Dalmine 1529; Sicie 9715; Edison 2372; Romana Elettrica 4420; Tell A 3300; Sit 1102; Distillerie 8200; Bonifiche Ferraresi 1420; Italcementi 10.780; Pirelli & C. 2150.

GENOVA. — Ansaldo 4900; San Giorgio 270; O.E.G. 2350; Cieli 2600; Ericsson 24.500; Industria Zuccheri 28.825; Volano 10.832; Sermide 14.300; Industria Agricola 28.150; De Ferrari 2200; Nicolay 10.725; Mira Lanza 7350.

PARIGI. — Dopo il miglioramento dei giorni scorsi i titoli francesi sono indietreggiati oggi alla volta in modo notevole, mentre progredivano molti titoli esteri, specialmente il Canale di Suez, miniere d'oro sud-africane e miniere metallifere. Lieve rialzo anche sull'oro.

LONDRA. — I titoli industriali — e in particolar modo quelli delle miniere di rame e delle compagnie petrolifere — sono oggi ulteriormente saliti. Il fenomeno aveva inizio ieri, e ha lasciato sorpresi gli osservatori, convinti che fin dopo la conferenza a nove il mercato borsistico sarebbe rimasto calmo e prudente.

NEW YORK. — Guidata dai petroli e dagli acciai, la Borsa valori ha registrato oggi, per la quarta riunione consecutiva, una sensibile ascesa, che ha portato il mercato azionario anche per la quarta volta ad un nuovo, più alto livello. Sono state scambiate complessivamente 2.340.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di altri 20 cents ed ha raggiunto quota 127, vale a dire una nuova punta massima dal 16 ottobre 1929, giorno del famoso crollo di Wall Street.

I cereali futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 60 cents di guadagno a 50 cents di perdita per bushel: ottobre 36,28; dicembre 36,85; marzo 35,79; disponibile 36,90.

A poche ore dall'interrogatorio dell'ex-questore di Roma

Dal dissidio fra Polito e Pavone si aspetta luce sul caso Montesi

L'ex-capo della polizia ha consegnato al dott. Sepe un "rapporto confidenziale„ scritto da Polito - Nel documento si parlava delle voci sorte su Piero Piccioni - Ugo Montagna fa ginnastica, litiga con gli altri detenuti e riceve lettere di ammiratrici

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 24 settembre.

Domattina alle ore 10 il dottor Saverio Polito, ex-questore di Roma, salirà la scala di Palazzo di Giustizia e varcherà la soglia della stanza che da sei mesi è il quartier generale dell'inchiesta Montesi. Il dottor Sepe lo attende qui.

Non si tratta di un appuntamento quasi consueto tra un magistrato e un funzionario che abbia avuto fra le mani delicate indagini di polizia giudiziaria. Sepe ha mandato a chiamare Polito con modo ben altrimenti brusco e perentorio: l'ordine di comparizione consegnato martedì sera all'ex-questore di Roma non è da confondersi con una semplice chiamata come teste. E' invece una vera e propria ingiunzione a comparire davanti al giudice.

La posizione di Polito è in altre parole quella di imputato a piede libero, così come Piero Piccioni e Ugo Montagna lo sono in stato di detenzione. I sospetti sulla sua persona affiorarono copiosi fin dai primissimi giorni del processo Muto. Guidato da un vago presagio qualcuno era andato a interpellare in quei giorni il vecchio «don Saverio» da poco ritiratosi a vita privata.

«Sono tutte sciocchezze, tutte fantasie, tutte chiacchiere. E' pazzesco — rispondeva l'ex-questore — pensare che io abbia fatto qualcosa di illecito per coprire qualcuno. Che mi importa di un Piero Piccioni che non conosco e di un Montagna che non so neppure chi sia? In 51 anno di onorato servizio mai mi sono sporcato le mani. E vi pare che avrei dovuto compromettermi proprio sul finire della carriera e per che scopo poi? Nè per mio padre, buon'anima, nè per mio figlio, vi assicuro, io avrei mai osato alterare la verità dei fatti. In realtà poichè non mi risultava alcun elemento di reato nella morte di Wilma Montesi io non feci che mettere lo spolverino su quanto mi riferirono i miei funzionari. Il Procuratore della Repubblica vagliò gli atti e anche lui non trovò nulla di delittuoso, nulla che potesse dar luogo ad un'azione penale contro chicchessia».

In quel tempo — nella primavera scorsa — era il dottor Pavone sotto il fuoco dei pubblici rimproveri. Il capo della polizia chiamato in causa dalla imperturbabile Anna Maria Caglio, fu costretto a precipitose dimissioni. Sembrò che il fulmine scaricatosi così fragorosamente sulla sua testa non dovesse colpire poi anche il suo ex-dipendente.

Tra i due i rapporti non furono mai del tutto cordiali. Si volle anzi che quel po' di ruggine che li divideva in passato fosse più tardi divenuto vero e proprio rancore. Bruciava infatti al vecchio Polito essere stato in cinque minuti «liquidato» dal ministro Fanfani nel dicembre scorso. Non che gli fossero stati risparmiati i conforti di un onorato congedo. I suoi funzionari gli avevano consegnato in quella circostanza una medaglia d'oro e c'era stato poi un rinfresco con discorsetti e strette di mano; il dott. Pavone aveva espresso il suo rammarico per doversi privare di un così valoroso collaboratore».

Polito aveva già varcato da qualche anno i sacramentali limiti d'età; era dunque maturo per la pensione. Tuttavia si sentiva gagliardo, pieno di forza e di esperienza; gli piaceva il lavoro ed era sinceramente affezionato a quella poltrona dalla quale aveva per tanti anni osservato Roma nei suoi segreti più riposti.

Quando il Ministero degli Interni decise di collocarlo a riposo, Polito rivolse un'ansiosa occhiata a Pavone. Avrebbe forse desiderato sentirsi da lui protetto e difeso. Se Pavone avesse voluto, forse la decisione del Ministro sarebbe ritornata in un cassetto. Così almeno sperò il vecchio questore. Invece se ne dovette andare. Quando poi sui giornali il «caso Montesi» cominciò ad ingrossare e Muto mostrò di essere «uno che sapeva», qualche malevolo insinuò che avesse presa l'imbeccata dall'ex questore di Roma.

Ora invece il vecchio Polito sale le gradinate del Palazzo di Giustizia col pesante fardello di un'accusa che in Italia è raramente contestata ad un pubblico funzionario. E il dott. Pavone? Nessuna parola su di lui, nessuna chiamata a Palazzo di Giustizia, dopo un lungo interrogatorio subito qualche mese fa davanti al dott. Sepe.

In quell'occasione l'ex-capo della polizia presentò al magistrato cinque foglietti dattiloscritti che recavano l'intestazione: «Pro memoria confidenziale» e la firma del dott. Polito. Si trattava di un documento che il dott. Pavone aveva richiesto al questore di Roma fin dal maggio 1953, quando circolarono le prime voci ed i primi sarcasmi su Piero Piccioni. Ritenendo trattarsi di una manovra politica, Pavone incaricò Polito di accertare le origini di queste voci. Polito rispose con quei cinque foglietti «confidenziali» che — secondo informazioni attendibili — sarebbero gli unici elementi sul «caso Montesi» di cui il dott. Pavone ebbe conoscenza.

Dal giorno in cui il dott. Sepe ebbe sul suo tavolo quegli appunti, l'istruttoria assunse un corso minaccioso per gli attuali accusati. Da allora Saverio Polito ha rotto con sempre maggior frequenza il suo silenzio: ha concesso interviste a destra e a sinistra, ha ripetuto di essere all'oscuro di qualsiasi «verità» sulla morte di Wilma.

«Io sono tranquillo. Difenderò il mio passato più che il mio avvenire, perchè poco ormai mi resta da vivere», ha dichiarato stasera Saverio Polito che, come un generale alla vigilia della battaglia, ha voluto mostrarsi sicuro e disinvolto come se i guai non fossero sulla sua ma su altre teste.

Tuttavia va notato che egli affronta questa prova in condizioni di netto svantaggio. La famiglia Piccioni non gli ha risparmiato le critiche per aver egli avallato uno degli «alibi» più fantasiosi che mai siano stati attribuiti al giovane musicista:

«Si trovava a Milano, quindi non l'abbiamo neppure interrogato», così rispose Polito quando gli fu chiesto perchè avesse escluso dai sospetti proprio il maggiore indiziato di quell'oscura vicenda.

E ieri anche la polizia ha mostrato chiaramente di non voler condividere in alcun modo le responsabilità del vecchio questore di Roma. Il periodico *Ordine Pubblico*, di ispirazione ufficiosa e destinato ai funzionari e agli agenti della Pubblica Sicurezza, ne traccia infatti una biografia poco lusinghiera e inferisce sul vinto.

Questo biglietto di presentazione con cui la polizia accompagna il vecchio funzionario alla porta del giudice istruttore sembra avere per obbiettivo di screditare Polito prima ancora che egli possa rigettare le proprie responsabilità su altre persone, allargando il cerchio dello scandalo. E intanto si viene a conoscenza di una piccola bugia di Polito, che ha fatto scivolare dalle sue mani un'altra carta preziosa. Il comm. Eugenio Zucchi, trovandosi degente in una clinica di Bologna, ha dichiarato a un giornalista che l'ex questore di Roma conosceva bene Montagna. «Li vidi spesso cenare insieme in un ristorante di via Gregoriana nel 1944». Perchè Zucchi afferma questa circostanza?

Le notizie che vengono da Regina Coeli su Piero Piccioni e Ugo Montagna recano ben poche novità. Stamane Montagna è stato svegliato dalla «pomiciata» — con questo termine i carcerati definiscono la periodica perquisizione personale e delle celle che ogni volta una squadra di agenti effettua «di sorpresa» *braccio per braccio*.

Ma ieri verso le 23 il marchese era stato protagonista di una violenta scenata: dalle vicine celle qualche battuta sferzante gli era stata indirizzata poi gli urli contro di lui divennero un coro generale. Montagna non resse più e replicò a gran voce alla grandine di improperi dal suo spioncino. Stamane pare egli abbia chiesto di essere trasferito in un altro braccio più tranquillo.

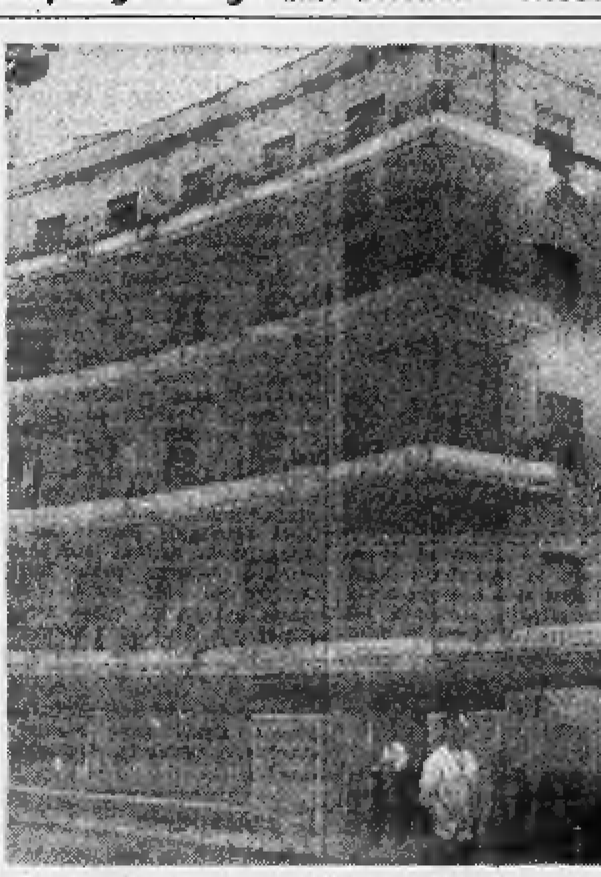
Alle 11 ha mangiato una mezza gavetta di pasta e ceci; nel pomeriggio ha ricevuto la visita del cappellano al quale per altro non ha chiesto di essere confessato bensì solo di poter leggere un paio di libri che lo interessavano e che un'agente addetto alla biblioteca gli ha più tardi consegnato.

Montagna indossa in cella un pigiama verde; quando è stanco di leggere si dedica alla ginnastica yoga della quale è un convinto assertore perchè «aiuta a mantenere la linea e a superare i dispiaceri della vita». Lettere profumate gli arrivano numerose ed egli si compiace di queste lettere. Tre giornali soltanto gli è stato consentito di ottenere finora. Nella sua cella egli cura ogni mattina personalmente la pulizia. Ha chiesto carta penna e calamaio per scrivere il suo diario ma finora non gli è stato concesso. Ha chiesto pure un maglione di lana, perchè l'aria si è rinfrescata in questo declinare del settembre.

Piero Piccioni anzi si è buscato un raffreddore e stamane non è sceso nel cubicolo per la passeggiata quotidiana. Il direttore gli ha subito inviato il medico di turno dottor Agata che lo ha sottoposto a una sommaria visita e gli ha ordinato l'aspirina. Il giovane musicista chiede spesso notizie del padre con grande tristezza.

Oggi non ha consumato che a metà il vitto portatogli in cella, appare abbastanza tranquillo, molti amici gli hanno scritto per testimoniargli la loro solidarietà.

Gigi Ghirotti



La palazzina al numero 22 di via Acherusio, a Roma, nella quale Piero Piccioni aveva un appartamento (Tel.)



Tea Ganzaroli, che ieri ha cercato invano di essere ricevuta dal dott. Sepe, presidente della sezione istruttoria (Tel.)

Ondata di panico nel Giappone per la morte del pescatore "atomizzato„

Apprensioni per la sorte degli altri 22 marinai contaminati dalla terribile cenere - Un assegno di due milioni alla vedova - Vivace polemica a Tokio

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 24 settembre.

L'atmosfera di orgasmo causata in Giappone dalle esplosioni atomiche di Iroscima e Nagasaki e rinnovatasi la primavera scorsa con gli esperimenti termonucleari americani nel Pacifico, ha nuovamente preso l'intera nazione nipponica.

Nel 1945 furono le bombe atomiche a far crollare la resistenza dei giapponesi nella seconda guerra mondiale. Nello scorso marzo ceneri radioattive furono portate dal vento, dall'atollo di Bikini, su distese di mare considerate in zona di sicurezza; questa volta è la scomparsa di Aikici Kuboyama, un umile radiotelegrafista di 40 anni, a suscitare profonda emozione. Egli, il primo marzo, si trovava sul peschereccio «Dragone fortunato» in mezzo all'oceano. Una pioggia di ceneri radioattive calò sul battello: Aikici Kuboyama ne fu irrorato come gli altri 22 uomini dell'equipaggio. Kuboyama riportò le conseguenze più gravi. Si sviluppò in lui un morbo strano, che ieri l'ha stroncato, e che stanotte trenta medici giapponesi ed un rappresentante del Corpo sanitario americano hanno cercato di diagnosticare.

E' nata così una nuova tragica parola che va ora catalogata nella terminologia medica dell'èra atomica. Il radiotelegrafista Kuboyama è morto «radioattivato». A quanto sembra, le radiazioni agirono direttamente sul fegato, sottoponendo quest'organo ad un processo di atrofia, riducendolo in breve tempo a un terzo delle proporzioni normali. La disfunzione epatica lese cistifellea, reni e pancreas e sottopose altresì il cuore ad un lento collasso. Una crisi cardiaca viene indicata come la causa ultima del decesso.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria per esaminare, fra l'altro, la linea di condotta da seguire nelle trattative con gli Stati Uniti, che già mesi addietro si offrirono di indennizzare il Giappone per i danni involontari, causati dalle esplosioni sperimentali termonucleari. Il risarcimento dei danni era stato concordato in un milione di dollari. Il ministro Magasumi Ando, capo della delegazione che tratta con gli americani, sostiene che la cifra «ora è esigua». Ma gli americani osservano che i danni furono subiti dai pescherecci recatisi a trovare entro la zona di pericolo. Da più parti si sostiene il contrario.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha inviato un telegramma di solidarietà alla vedova di Kuboyama, facendo avere anche un assegno di un milione di yen. «Per quanto nessuna somma di denaro — ha scritto l'ambasciatore — possa compensare per la perdita irreparabile, il desiderio del governo degli Stati Uniti che qualcosa sia fatta per rendere, in futuro, più facile la vita vostra e dei vostri bambini». Il valore dell'assegno è di circa due milioni di lire.

Il Ministro degli Esteri nipponico, Katsuo Okazaki, ha dichiarato, da parte sua, che il governo sta esaminando una proposta intesa a corrispondere alla famiglia Kuboyama un indennizzo di cinque milioni di yen.

La morte di Kuboyama ha suscitato grande impressione per la sorte degli altri ventidue uomini dell'equipaggio del Dragone fortunato. Si teme, altresì, per le decine di pescatori che si trovavano a bordo di altre imbarcazioni raggiunte dalle ceneri radioattive; e si trepida, infine, per le conseguenze di altri esperimenti termonucleari che gli Stati Uniti avrebbero in programma per i prossimi mesi.

Non va dimenticata, nell'atmosfera profondamente accorata ed allarmata per la morte del pescatore, l'ipotesi avanzata da un ufficiale superiore americano, che la notte scorsa ha partecipato all'esame necroscopico di Aikici Kuboyama. L'ufficiale ha osservato che il malato fu sottoposto ad innumerevoli trasfusioni di sangue, e che non si può escludere che la disfunzione epatica sia stata determinata da una infezione trasmessagli durante una di queste operazioni.

La gente del popolo teme invece che nel giro di poche generazioni i superstiti di una guerra atomica debbano trasformarsi in esseri mostruosi, deformati dagli effetti delle tremende radiazioni.

J. Randolph dell'«A. P.»

Economisti a convegno sulle rive del Verbano

I rapporti tra l'ordinamento tributario e lo sviluppo economico - I discorsi del ministro Tremelloni e del dott. Costa

(Nostro servizio particolare)
Stresa, 24 settembre.

In un Paese, come l'Italia, in cui il reddito nazionale assorbito dalla pubblica Amministrazione si stima abbia raggiunto — nel 1953 — il 36 % del reddito complessivo prodotto (e questo rapporto era soltanto del 30 % due anni prima), una franca ed ampia discussione attorno ai rapporti fra «ordinamento tributario e sviluppo economico» non può non richiamare l'attenzione di molti: produttori, economisti, cultori di diritto tributario. In linea di fatto, il 7° *Convegno di studi di economia e politica industriale* inaugurato oggi a Stresa, sotto l'egida della Confederazione dell'industria, è apparso insolitamente affollato. I partecipanti ammontavano quasi ad un migliaio.

Il dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria, ha, fin dal suo esordio, manifestato un convincimento che sarà poi ripreso e svolto da molti intervenuti. «L'argomento è stato scelto per insistere sul concetto che l'ordinamento tributario è parte integrante della politica economica, intesa nel senso più lato» egli ha detto. Dunque, non si debbono considerare le imposte soltanto come mezzo per procurare fondi all'erario, ma, per contro, si debbono studiarne attentamente gli effetti diretti e indiretti, al fine di scegliere quegli strumenti fiscali che meglio possono assicurare l'ordinato progresso della collettività tutta intera, e la miglior distribuzione del reddito nazionale».

La lunga e dotta relazione generale, affidata quest'anno al prof. Giuseppe Ugo Papi, Rettore Magnifico dell'Università di Roma ed insigne economista, può del resto considerarsi, a buon diritto, come un valido contributo a questa difficile analisi. Per settanta pagine a stampa egli si studia, invero, di porre in luce le ripercussioni dei vari tipi di tributi sulla produzione, sulla distribuzione, sui consumi, ma soprattutto sul risparmio e sugli investimenti collettivi, per giungere, infine, a tracciare i requisiti (a suo parere essenziali) per un ordinamento tributario che si pieghi alle esigenze del più elevato sviluppo economico nazionale: lotta alle evasioni ed alle esenzioni fiscali; imposte proporzionali o moderatamente progressive, anzichè fortemente progressive; rinunzia ad alcune finalità oggi usualmente addossate alla Pubblica Amministrazione, come, ad esempio, una politica anticiclica; diffidenza verso i premi, anche alle esportazioni; e via dicendo.

Su questi complessi temi (come è, del resto, su un'altra più generale tesi, pure accolta dalla relazione del prof. Papi: la necessità che l'ordinamento fiscale sia elastico, e la politica statale più coordinata e armoniosa nei suoi interventi) si è per l'appunto, venuta dipanando la discussione pomeridiana: presente, in rappresentanza del Governo, lo stesso ministro delle Finanze, on. Tremelloni; ben consapevole, dal canto suo, per antica e nuova esperienza, sia dell'importanza di questi dibattiti sia di qualche meditata riforma all'apparato tributario.

Ed invero egli ha detto, ad un certo punto: «Ritengo che il primo nostro compito di uomini politici sia proprio quello di proteggerci dallo sperpero e dal lusso degli errori»; ed ha aggiunto poi che, proprio con l'intento di evitare codesti errori e sperperi dolorosi, il suo dicastero stava compiendo ampie rilevazioni ed approfondite elaborazioni circa i principali fenomeni finanziari; rilevazioni ed elaborazioni che saranno ben presto a disposizione degli studiosi.

Questa preziosa notizia fu accolta con vero favore da parecchi, specialmente tra i giovani studiosi di problemi economici qui convenuti. Molti di essi, infatti, sono persuasi che — non di rado — il ragionamento puramente deduttivo si urta, in economia, a dolorose lacune, come ad insuperabili incertezze, le quali possono soltanto essere eliminate da più approfondite ed accurate ricerche empiriche.

Ferdinando di Fenizio

Battuto il primato d'immersione in mare?

Due francesi affermano d'esser giunti a 150 metri di profondità - Il precedente detentore dichiara che si tratta d'una truffa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 settembre.

(l. m.) - Il primato mondiale di immersione sottomarina, detenuto con 130 metri di profondità dal dentista parigino Henri Chenevée, di 52 anni, è stato battuto da Pierre Laporte, di 31 anno, e André Porte Latine, di 37 anni, i quali affermano di avere raggiunto i centocinquanta metri, oppure si tratta di una frode? Il dott. Chenevée afferma che l'impresa è stata truccata ed una dichiarazione ufficiale dovrebbe esser fatta in proposito domani al municipio di Antibes.

Il tentativo si doveva svolgere al largo di Antibes fra il mezzogiorno e le 13 di oggi e il dott. Chenevée era partito quindi ieri sera da Parigi per assistervi; ma quando giunse sul posto gli venne detto che tutto era già finito poichè era stato necessario anticipare il tentativo a causa del tempo. Un usciere aveva assistito alle prove, controllandole. I due nuotatori si erano tuffati insieme: uno era rimasto nell'acqua quattordici minuti, l'altro dodici. Risalendo essi avevano riportato alla superficie otto targhe metalliche che erano state immerse, assicurate ad una fune, rispettivamente a 100, 110, 120, 130, 135, 140, 145 e 150 metri.

Il Laporte era come stordito e divagava; il compagno, invece, aveva conservato la sua lucidità. Ma entrambi erano talmente sfiniti che rimasero per dieci minuti distesi in fondo alla barca, senza muoversi.

Condanna simbolica all'indossatrice di Dior

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 settembre.

La sezione correzionale del Tribunale di Parigi aveva oggi un aspetto inconsueto: pare di essere ad una festa, anzichè in una severa aula della Giustizia. Il presidente era il primo a compiacersene e considerava con evidente diletto l'imputata e tutte le colleghe che l'avevano accompagnata in Tribunale per difenderla con le loro testimonianze.

L'imputata, infatti, era Lucky, una delle più graziose indossatrici di Christian Dior, e oltre cento indossatrici erano nell'aula e nei corridoio per incoraggiarla. Per i fotografi è stata una vera bazza poichè tutte quelle belle ragazze facevano a gara per chi si faceva fotografare. Inutile aggiungere che l'aria era satura di profumi e i curiosi facevano ressa per assistere a quella parata di eleganza femminile, veramente singolare in un'aula di Tribunale.

Lucky, dunque, era accusata di aver provveduto al collocamento di molte indossatrici, facendo concorrenza illegale all'ufficio specializzato. Essa infatti è la fondatrice di un'associazione di reciproca assistenza fra le indossatrici e alla sede di questa associazione ogni pomeriggio esse vanno a trascorrere qualche tempo: capita sempre che qualche sarto le domandi al telefono o si rivolga a Lucky per chiederle se tra le sue amiche vi è una disoccupata in cerca di lavoro. E naturalmente Lucky riusciva sovente a dispensare lavoro. Questo il suo delitto, ed il presidente del Tribunale ha dovuto ammettere che non è molto grave. L'avvocato di Lucky ha insistito sul lato morale della questione: non è un ufficio di collocamento che Lucky ha fondato, bensì un Circolo al quale sono iscritte cinquecento indossatrici. Molte di esse, non guadagnano più di 25 mila franchi al mese e abitano in camere periferiche ed operaie: e se Lucky ha aiutato qualche compagna, ove è il reato?

Il presidente ha reso omaggio all'imputata, aggiungendo di essere molto lieto di avere da giudicare una ragazza così graziosa e buona dinanzi ad un pubblico tanto simpatico e giovane, ma tuttavia un lievissimo reato esiste e la legge deve essere applicata. Se fosse stata applicata la pena per il reato di creazione di un vero e proprio ufficio di collocamento, Lucky avrebbe dovuto pagare una multa da 6 mila a 24 mila franchi e scontare una pena detentiva da sei giorni ad un mese: ma essa pagherà invece soltanto duecento franchi. E' una condanna simbolica — ha precisato il presidente. Ma anche contro questa condanna simbolica l'avvocato della bella indossatrice farà appello.

l. m.

3 premi al Festival Cinematografico di Berlino



«LA GRANDE SPERANZA». E' un film in Ferraniacolor interpretato da Lois Maxwell, Renato Baldini, Folco Lulli e tanti altri; ed è la storia vera di una grande avventura vissuta da un pugno di uomini in missione di guerra su un nostro glorioso sommergibile. La regia è di Duilio Coletti. Distribuzione Minerva Film.

La Camera approva la legge sui «casuali»

Respinti la richiesta di rinvio dell'on. Di Vittorio e gli emendamenti proposti dalla sinistra - Un assegno speciale ai funzionari che non riscuotano più i "diritti,,

Roma, 24 settembre.

La Camera dei Deputati ha affrontato oggi l'antica questione dei «diritti casuali». Le norme che disciplinano il pagamento e la distribuzione di questa specie di soprattassa (che in origine veniva percepita essenzialmente dagli impiegati delle amministrazioni finanziarie) sono state due volte prorogate per decreto governativo ed i lettori ricorderanno che lo scorso anno una legge in merito fu rinviata al Parlamento dal Capo dello Stato, il quale definì «poco commendevole» il sistema di questo diritto che i cittadini dovevano pagare per il normale disbrigo di pratiche a vantaggio di certi impiegati dello Stato e non di altri. Anche in seguito al rilievo del Capo dello Stato si pensò quindi di disciplinare organicamente la materia in modo da evitare la sperequazione che soprattutto rendeva il sistema «poco commendevole».

Così si è giunti al decreto governativo che oggi la Camera ha preso in esame per convertirlo in legge. Tale conversione è urgente perchè il termine sta per scadere. Il testo del decreto, ha subito, però, in sede di commissione alcune modifiche sicchè il dibattito in aula si è aperto in maniera assai vivace.

Il comunista on. DI VITTORIO ha giudicato insufficienti e lacunosi sia il testo del decreto che le modifiche della commissione. Egli ha proposto che tutta la materia sia rimandata ad una legge organica e più complessa da emanarsi entro sei mesi da oggi. Il socialista nenniano on. PIERACCINI si è associato a questa proposta, mentre il democristiano on. CAPPUGI ha sostenuto, invece, che il testo del decreto governativo, migliorato dalla commissione, rappresenta il massimo sforzo che si possa fare allo stato attuale per esaudire le richieste degli impiegati dello Stato ed organizzare, in pari tempo, la delicata materia.

Dopo un ulteriore intervento del monarchico on. SELVAGGI, che ha rilevato la opportunità di giungere comunque ad una soluzione senza altri rinvii, il dibattito generale è stato riassunto dal sottosegretario on. LUCIFREDI, il quale ha sostenuto che il governo, attraverso l'attuale regolamentazione, che oggi dovrebbe essere convertita in legge, intese raggiungere il massimo della perequazione possibile aggruppando, ad esempio, accanto ai «casuali», anche i diritti doganali, commerciali e quelli della motorizzazione civile. D'altra parte si è cercato di eliminare dove possibile la riscossione di questi diritti senza che ciò incida sulla retribuzione complessiva percepita dagli impiegati.

Dopo questi chiarimenti del governo la Camera ha respinto tanto la proposta di rinvio dell'on. Di Vittorio quanto gli emendamenti proposti dalla estrema. In sostanza il decreto è stato convertito in legge con le modifiche proposte dalla commissione, che sono in linea di massima le seguenti: 1) è stato elevato il limite della quota di riparto a favore degli impiegati degli uffici che partecipano al riparto stesso dalla metà a due terzi dello stipendio previsto dalle tabelle 1952; 2) è stato stabilito che al personale che, in base alle disposizioni vigenti al luglio 1954, non è più ammesso al riparto dei diritti, è corrisposto in sostituzione, a partire dal primo agosto 1954, un assegno personale mensile pari ad un dodicesimo dei diritti, proventi e compensi riscossi durante l'esercizio finanziario 1953-'54. L'assegno viene concesso pure al personale che fruirà di compensi speciali per l'eventuale differenza tra le somme percepite nel decorso anno e quelle che si andranno a percepire.

Per la cronaca bisogna aggiungere che durante il dibattito, e precisamente dopo l'intervento del sottosegretario Lucifredi, un vecchietto che era nelle tribune avrebbe voluto interloquire. Egli si è alzato e, nello stupore generale, ha detto ad alta voce: «Chiedo scusa, vorrei dire...». Ma ogni intervento, ogni segno, ogni parola è assolutamente vietata al pubblico che assiste alle sedute sicchè robusti commessi si sono incaricati di trasportare quasi a braccia fuori dalla tribuna il vecchio, che così non ha potuto dire il suo parere. Egli si è limitato a lanciare nell'emiciclo un foglietto di carta in cui sollecitava una pratica di pensione per avere avuto due figli militari Caduti. Si tratta di tale Idolo Guidotti, che ha poi dichiarato di essere venuto espressamente da Genova.

I lavori del Senato

Concluso l'esame della legge per la Val d'Aosta

Roma, 24 settembre.

Il Senato nella seduta antimeridiana ha concluso l'esame della legge elettorale per il Consiglio Regionale della Val d'Aosta; la votazione finale è stata rinviata a domattina. Se la legge sarà approvata nel testo della Camera, essa potrà subito essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, per modo che le elezioni nella Valle si svolgeranno, come annunziato da Scelba, il 14 novembre p. v.

La discussione è proseguita tra vivaci contrasti tra l'opposizione e la maggioranza. Il democristiano *Page*, che è l'unico senatore della Regione, ha rilevato che per tutte le elezioni è stato adottato in maggiore o minor misura il sistema maggioritario. Questa affermazione ha suscitato vivaci battibecchi. L'on. *De Luca* (dc) ha inveito contro il socialista nenniano *Mariotti* che era tra i più turbolenti. *Mariotti* si precipitava nell'emiciclo nell'intento di avventarsi contro l'on. *De Luca*, ma il pronto intervento di commessi e questori gli impediva di portare a compimento il suo proposito.

La tesi dell'opposizione contro la legge sono state ripetute dai senatori *Cerabona* (ind. sin.) e *Cianca* (psi). Infine il relatore *Zotta* ha confutato le critiche dell'opposizione sostenendo, tra l'altro, la necessità di mettere in grado le popolazioni montanare della Valle di esprimere il proprio voto con liste facilmente decifrabili.

Il dovere dello scienziato in un discorso di Pio XII

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 settembre.

Per diciotto minuti il Papa ha parlato stamane, con perfetta chiara dizione francese, a circa novecento persone, costituite da scienziati partecipanti alla decima assemblea generale dell'Unione geodetica e geofisica internazionale e dalle famiglie degli studiosi che rappresentavano, nel complesso, cinquanta nazioni. Si erano astenuti i delegati sovietici.

Dopo aver riaffermato l'interesse della Chiesa per la scienza ed i suoi avvincenti problemi, il Papa ha detto:

«Pur essendo dotato delle più belle qualità dell'intelletto e del cuore, lo scienziato non sarebbe degno di questo nome se egli non si elevasse alle volte al di sopra delle preoccupazioni tecniche e delle soluzioni immediate, per porsi il problema essenziale che dà senso ad ogni vita. E' desiderio innato di ogni intelletto quello di risalire al principio ultimo che unifica tutti i rami del sapere; e ciò che è di più ammirevole nell'universo della scienza non è tanto l'armonia meravigliosa delle leggi della natura, quanto la potenza stessa ed il dinamismo dello spirito, chiamato a dominare i problemi più ardui ed a penetrare più oltre nei segreti della materia.

«Soddisfazione legittima, senza dubbio, ma deludente per chi si immobilizza in questo stadio e si rifiuta di accettare una più vasta prospettiva. Giacchè — ha continuato il Santo Padre — lo spirito umano, per quanto geniale lo si possa supporre, resta sottoposto esso pure nella sua costituzione e nell'attività all'ordine supremo di un Dio creatore. Questo Dio deve riconoscerlo, perchè Dio è la verità all'infuori della quale nulla ha consistenza. Egli deve servire Lui poichè la scienza divisa dal resto diventa inutile e persino nefasta. Lo scienziato rimane anzitutto un uomo posto di fronte al proprio destino e gli si chiederà conto più che agli altri del bene e del male che avrà fatto». **d. m.**

Il processo per i fatti di Crevalcore



E' continuato a Bologna il processo per i disordini avvenuti a Crevalcore il 3 agosto durante lo sgombero degli occupanti l'ex-casa del fascio. La difesa si è battuta sulla tesi dell'illegittimità del decreto di sfratto emanato da Roma. Nella foto: gli imputati vengono condotti in aula

Arditissima scalata di due alpiniste liguri

Cervinia, 24 settembre.

Una delle ultime pareti vergini delle Grandes Murailles, la Sud della Lioy, che si eleva a [illegible] metri al centro della catena, è stata vinta dalle guide Gabriele Pession, Silvio Brunodet e Giovanni e Bruno Bich con due alpiniste liguri, le signorine Angelica Monteverdi di Genova e Anna Maria Bria di Imperia.

Dopo il pernottamento alla Capanna dei Jumeaux, le due cordate iniziavano ieri mattina all'alba l'attacco del vertiginoso strapiombo, rimanendo in espostissima parete per oltre dodici ore, e minacciate da continue frane di sassi e ghiaccioli. Solo a tarda sera gli alpinisti riuscivano a raggiungere la vetta della Lioy per lo spigolo terminale Sud-Est (anch'esso mai scalato prima) scendendo poi sul versante opposto in Valpelline.

L'impresa, favorita da stabili condizioni atmosferiche, è di grande importanza alpinistica. Diverse altre cordate di guide e di scalatori avevano tentato in passato la medesima ascensione, ma dovettero sempre rinunciarvi, soprattutto per la continua pericolosa caduta di sassi essendo la roccia molto friabile. In uno di questi tentativi scomparvero nel 1949 la guida Arturo Pellissier e gli alpinisti Benedetti e Savioli, mai più ritrovati e probabilmente sepolti da una delle frequenti frane che si staccano dai fianchi della Lioy. Pure la famosa guida Luigi Carrel nel 1945 ebbe, nella stessa parete, un grave infortunio: un braccio fratturato dalla caduta di un sasso; egli rimase in parete per ben due giorni.

Le guide e le due ardite alpiniste liguri sono rientrati stasera a Cervinia, festeggiatissime.

Il passaporto di Coppi chiesto invano dall'avvocato

Alessandria, 24 settembre.

Il legale di Fausto Coppi, l'avv. Ballestrero, ha avuto oggi un altro colloquio con il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Alessandria, circa la restituzione del passaporto al corridore.

Il legale ha fatto presente che è imminente un'amnistia a tutti i corridori recentemente colpiti dalle note squalifiche, e che in tal caso la revoca del provvedimento darebbe modo a Coppi di far fronte, all'estero, agli impegni professionali assunti. Ma, da quanto si apprende, la richiesta non è stata accolta, in quanto l'istruttoria penale è tutt'ora in corso per alcuni accertamenti e per gli interrogatori dei testimoni.

A proposito di Fausto, proprio ieri erano corse in Alessandria, diffondendosi rapidamente, voci che fosse morto, per alcuni in seguito ad incidente di macchina, per altri in un incidente di diversa natura. Ma la più pronta smentita alla diceria l'ha data Coppi stesso, quando, nel pomeriggio, è comparso a Palazzo di Giustizia per sottoscrivere l'atto di separazione coniugale.

Sconosciuto inseguito di notte nei boschi di Cavallermaggiore

Fugge tra gli spari e abbandona una borsa piena di dollari falsi

I carabinieri sono sulle tracce di una banda specializzata nel contraffare banconote

(Dal nostro inviato speciale)

Cavallermaggiore, 24 sett.

L'emissario di una banda di falsari è riuscito a sfuggire alla cattura dopo una violenta sparatoria nei boschi di Cavallermaggiore. Ha però abbandonato, nella fuga disperata, una preziosa borsa piena di dollari falsi. Tutte le stazioni dei carabinieri sono state mobilitate. Una grande operazione è in corso. Sarebbe ormai stata scoperta una banda che agiva in grande stile, stampando e smerciando dollari falsi.

Il comandante della stazione di Cavallermaggiore maresciallo Besozzi, si è imbattuto nell'individuo poco dopo le 22,30 di ieri, in una località isolata sul ponte del torrente Maira, lungo la strada campestre che porta a Saluzzo. Il sottufficiale, come tutte le sere, compiva un giro di ispezione per scoprire eventuali pescatori di frodo. Guardava distrattamente le acque del fiume, meta di numerosi appassionati fin da Torino, osservando che non fossero inquinate con acidi dai «clandestini», quando notò un uomo fermo, proprio all'estremità del ponte. Nulla di strano. Ma al suo avvicinarsi lo sconosciuto ebbe come uno scatto, poi fece per allontanarsi, con passo apparentemente tranquillo.

Il maresciallo — per abitudine di mestiere — sospettò che si trattasse di un ladro, intento a rubare i motori elettrici di alcuni strumenti per il sondaggio del fiume, collocati in questi giorni sotto il ponte. Gli intimò di fermarsi ed estrasse la rivoltella. Non ottenne risposta. L'uomo fece un balzo e si buttò per la ripida scarpata verso i boschi. Il carabiniere si gettò anche egli attraverso la siepe, ripetè invano l'ordine di fermarsi, poi sparò alcuni colpi in aria, sperando che il «ladro» si arrendesse spaventato.

L'inseguito continuò la fuga ma gettò la borsa, per non avere con sè nulla di compromettente in caso di cattura. Il sottufficiale, che conosce perfettamente i luoghi, guadagnò qualche metro di vantaggio, fu quasi sul punto di afferrarlo ma all'ultimo istante venne tradito dall'oscurità. Urtò contro un albero, senza fortunatamente ferirsi: si rialzò, riprese la corsa ma aveva perduto qualche secondo prezioso. Corse per la boscaglia per quasi un quarto d'ora, poi, sfinito ed ansimante, dovette ritornare indietro, rinunciando alla cattura.

Nel dirigersi verso la strada il sottufficiale frugò per terra, metro per metro, con la lampadina elettrica, dubitando che lo sconosciuto si fosse disfatto di qualche arma. Ad un tratto notò, fra l'erba, una logora cartella di cartone. Si chinò a raccoglierla e vide con sorpresa che era piena di banconote statunitensi. Un accurato esame compiuto nella sera stessa doveva portare alla strabiliante scoperta: quasi tutti i dollari erano falsi. Assieme a pochi biglietti autentici, di piccolo taglio, vi erano monete contraffatte, di vario valore, per un importo assai ingente, di molte migliaia di dollari. Le banconote erano falsificate in modo assai grossolano, su carta non filigranata e nella borsa erano pure centinaia di foglietti delle stesse dimensioni, ancora bianchi.

Simili dollari sarebbero stati rifiutati da qualsiasi impiegato di banca e non avrebbero tratto in inganno nessuno, purchè osservati in trasparenza. A quale scopo erano destinati? Forse erano stati fatti per truffare qualche emigrante ingenuo oppure costituivano i primi esemplari stampati come prova in attesa di disporre di carta filigranata?

Un altro interrogativo non ancora risolto è la ragione per cui il falsario si trovava sul ponte di Cavallermaggiore: l'ipotesi più probabile è che l'uomo attendesse qualche complice in automobile e che il luogo fosse stato scelto perchè solitario e posto a pochi metri da un bivio il quale permette l'accesso da diverse direzioni attraverso strade secondarie e meno sorvegliate. I connotati forniti dal maresciallo Besozzi sono purtroppo vaghi, a causa dell'oscurità: l'uomo era piuttosto piccolo e tarchiato, con i capelli scuri. Nessuno, in paese ha notato ieri qualche persona sconosciuta che corrisponda a tale descrizione.

Domani le banconote false saranno esaminate da elementi della polizia scientifica dell'Arma, anche per confrontarne le caratteristiche con quelle di altre sequestrate in precedenti operazioni. Tra le più recenti vi è stato l'arresto di uno spacciatore di dollari falsi avvenuto a Jesolo, in provincia di Venezia: in quell'occasione le indagini furono estese a Torino ma non portarono ad un risultato positivo.

s. r.

Due guardie di Finanza si uccidono con la moto

Bologna, 24 settembre.

Due guardie di finanza sono rimaste uccise in un incidente stradale, avvenuto alle 9,30 di oggi, sulla strada Persicetana, in località Scuole di Tavernelle, nel comune di Calderara. I due finanzieri, Guido Lentini di [illegible] anni, da Macerata, e Giovanni Catena, di 27 anni, da Enna, dipendenti dalla legione di Bologna e dislocati per servizio a Crevalcore, smontati dalla guardia alle 9 erano saliti su una moto ed erano partiti alla volta della città. A metà strada avveniva il tragico incidente.

Mentre i due procedevano a velocità piuttosto elevata, si sono trovati a un certo momento la strada sbarrata da due grossi camion con rimorchio che si incrociavano.

Si presume che il pilota della moto (forse il Catena, dato che la moto era di sua proprietà) abbia azionato troppo bruscamente i freni, provocando l'arresto immediato del veicolo, che si ribaltava e catapultava lontano i due finanzieri. Pare da escludere che la moto sia stata urtata da un camion. I motociclisti battevano la testa sull'asfalto e rimanevano tramortiti, perdendo sangue da molte ferite.

Tragica gara di generosità a Porto Marghera

Tre operai soffocati dal cloro in un bottiglione di cemento

Venezia, 24 settembre.

Profonda impressione ha suscitato la sciagura accaduta quest'oggi, mezz'ora prima di mezzogiorno, negli stabilimenti della Società Industrie Chimiche Edison a Porto Marghera. I tre lavoratori che hanno perduto la vita in una tragica gara di generosità sono: l'operaio Fulvio Loppo, di 28 anni, abitante a Mira (Venezia); il muratore Damiano Alessi, di 32 anni, abitante a Mestre, e l'impiegato tecnico Gian Giuseppe Brembilla, di 28 anni, da Rosignano Marittimo.

I tre, assieme all'operaio Lelio Bianchini, di [illegible] anni, da Foligno, stavano lavorando su un'impalcatura attorno ad una camera saturatrice di salamoia. Questa camera ha l'apparenza di un bottiglione alto circa 7 metri e del diametro di 3, culminante in un collo ad imbuto il cui punto più stretto ha il diametro di 60 centimetri. Costruita in cemento armato, non ha nessun'altra apertura oltre all'imbuto che funge da sfiatatoio del gas di cloro e dell'anidride carbonica, i prodotti che essa ha il compito di filtrare entrano ed escono attraverso tubazioni.

Il Loppo lavorava sull'imbuto munito di una semplice maschera a filtro. Ad un tratto, sentendo un certo malessere, scese dall'impalcatura per bere del latte, che è a disposizione degli operai in grande quantità per tutto lo stabilimento, data la natura delle materie che vi sono lavorate. Rinfrescatosi, il giovane operaio si introduceva nel bottiglione, dopo avervi gettato una scala di corda. Aveva appena oltrepassato l'imboccatura quando i suoi compagni lo sentirono precipitare nel fondo. Intuito quanto poteva esser accaduto, il muratore Alessi, anche lui munito di una semplice maschera a filtro, si infilava coraggiosamente nella stretta apertura, ma non risaliva nemmeno lui. Probabilmente egli è riuscito ad arrivare sino al fondo, poi, stordito dal gas di cloro e dall'anidride carbonica, è rimasto privo di sensi. Mentre si invocava soccorso, dando l'allarme all'intero stabilimento, l'impiegato tecnico Giuseppe Brembilla, che era anche lui molto amico dell'Alessi, si preparava subito a scendere nella tragica cisterna per tentare il salvataggio dei due compagni di lavoro. Fattosi legare con una corda e messasi l'inutile maschera a filtro, iniziava la discesa della scaletta. Aveva appena superato la stretta imboccatura, quando un violento strattone faceva rabbrividire il Bianchini e due altri operai che tenevano solidamente la fune: già preda dei gas mortali, il Brembilla era svenuto e il suo corpo abbandonato penzolava dalla corda che lo teneva alla cintola.

Assicurata solidamente la fune all'impalcatura, era la volta di un quarto generoso, il Bianchini, il quale, nonostante i consigli contrari dei compagni, volle compiere il tentativo. Ma per sua fortuna perdette i sensi prima di oltrepassare con tutto il corpo il collo del bottiglione, e si riuscì a trarlo in salvo.

Cominciavano frattanto a giungere i soccorsi, prima i pompieri della fabbrica, poi i vigili del fuoco del distaccamento di Mestre, e quindi la polizia. Un pompiere dello stabilimento, munito di maschera ad ossigeno con serbatoio autonomo, si calava nella tragica camera, ove al lume di una torcia elettrica poteva vedere il Loppo e l'Alessi esanimi sul fondo, mentre il corpo senza vita del Brembilla penzolava a mezza altezza, quasi piegato in due. Le difficoltà per portare quest'ultimo all'aperto attraverso la stretta imboccatura sembravano insuperabili. Solo dopo mezz'ora di sforzi, il corpo poteva esser tratto all'aperto. In seguito i pompieri portarono fuori i corpi del Loppo e dell'Alessi. Tutti e due erano morti.

Una mina esplode e uccide tre lavoratori

Sondrio, 24 settembre.

Tre operai sono morti in Val Masenco, causa una sciagura sul lavoro: è esplosa, prima dell'istante stabilito, una mina, colpendo i tre operai con una gragnuola di grossi sassi.

L'esplosione è avvenuta in una galleria, che fa parte di una centrale idroelettrica, ed è stata provocata da una mina difettosa: i tre operai non hanno fatto in tempo a mettersi al riparo.

Le vittime sono: Ezio Gatti, di 29 anni, da Castione; Giovanni Battista Lombardini, di 25 anni, da San Giacomo in Val Chiavenna; Piero Gavazzi, di [illegible] anni, da Toglio. La morte, per tutti e tre, è stata istantanea.

Malata di mente a Verbania

Si cosparge di benzina e accende un fiammifero

Verbania, 24 settembre.

Sofferente di alienazione mentale, aggravata in questi ultimi tempi in seguito a disgrazie familiari, la cinquantaquattrenne Olga Linguanotto in Badio, residente a Feriolo, si è tolta la vita in modo impressionante. Allontanatasi da casa, ella saliva sulla montagna e, nascostasi dietro un cespuglio, si versava sulla testa e sulle vesti un barattolo di benzina che aveva portato con sè, poi accendeva un fiammifero, appiccando così il fuoco alle vesti.

Alle furiose urla della Linguanotto accorrevano alcuni montanari che, dopo aver soffocato le fiamme, trasportavano quel povero corpo martoriato all'ospedale di Castelli di Pallanza ove la donna decedeva dopo una straziante agonia.

Ritirò le sue cambiali con la pistola puntata

Novara, 24 settembre.

Imputata di estorsione, è comparsa stamane a piede libero davanti al Tribunale, la signora Leonilda Langhi in Vignotto di 38 anni.

Le cose però si son messe subito male nei suoi confronti, perchè il P. M., a seguito delle prime risultanze del dibattito le ha contestato alcune aggravanti che rendono il reato di competenza della Corte di Assise.

Secondo l'accusa, la Langhi il 21 marzo 1952, allorchè ricevette la visita del commerciante Angelo Mascheroni di Busto Arsizio (il quale, accompagnato dal suo legale, era andato a reclamare un suo credito) avrebbe chiesto di intrattenersi da sola con lui e, mediante minacce, si sarebbe fatta consegnare due cambiali per 800 mila lire, che rappresentavano il titolo di credito del commerciante.

Il Mascheroni ha stamane spiegato ai giudici che la signora Langhi, allorchè egli chiese del marito, lo invitò ad entrare solo, nel tinello, poi chiuse a chiave la porta e, minacciandolo con una pistola ed alzandogli contro il cane, lo costrinse a consegnarle le cambiali.

A questo punto è intervenuto il P. M. chiedendo il rinvio in Corte d'Assise dell'imputata. Il Tribunale ha deciso di rimettere gli atti al Procuratore della Repubblica perchè decida in merito.

Non era l'elettrochock

Viaggiando in corriera muore per una sincope

Desio, 24 settembre.

Il 16 settembre moriva presso l'Ospedale Psichiatrico di Mombello Limbiate il sig. Paolo Rossiani di 35 anni, residente a Rovellasca. Risulta ora che egli non era ricoverato all'ospedale, e tanto meno fu sottoposto a elettrochock; stava viaggiando in corriera, in compagnia della sorella, alla volta di Monza quando nei pressi dell'ospedale fu colto da malore e svenne. Dovette essere trasportato nella portineria del Manicomio dove spirava poco dopo per sincope nonostante ogni soccorso.

Sciopero della fame di un astigiano a Roma

E' un pensionato recatosi invano a sollecitare la propria pratica - Una sua allarmante lettera ai giornali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 settembre.

La polizia e i vigili del fuoco sono in istato di «preallarme» in seguito alla disperata lettera che un invalido civile ha inviato ad un quotidiano serale, lettera in cui l'infelice manifesta propositi suicidi, dichiarandosi disposto a tradurli in effetto, qualora non gli venga data soddisfazione. L'autore della lettera è tale Antonio Andriollo, giunto alcuni giorni fa a Roma da Asti, ove risiede. E' venuto a sollecitare il disbrigo della sua pratica di pensione presso l'Associazione infortunati civili di guerra, che ha sede in via Dalmazia.

Evidentemente, il disbrigo troppo complicato della per lui vitale e urgente questione e il grave stato di indigenza, nel quale si trova, lo hanno deciso ad un estremo e clamoroso gesto per richiamare su di sè la attenzione delle autorità e la generale compassione.

«Speravo di ottenere (egli scrive nella lettera inviata al quotidiano serale romano) la liquidazione degli arretrati della mia pensione, essendo già la mia pratica completa. Fu una semplice illusione, e mi ha esasperato talmente che ho deciso quanto segue: per protesta andrò presso le rovine di Roma antica e sceglierò il punto più alto, ove la forza pubblica non sia in grado di darmi disturbo. Vi salirò e inizierò lo sciopero della fame in segno di protesta. Se qualche persona cercasse di intralciare il mio proposito, preferirei lasciarmi cadere e così finire la mia inutile esistenza».

L'Andriollo spiega nel suo scritto che tristi vicende di guerra (a quanto sembra un bombardamento) lo hanno privato di entrambi i genitori e che egli stesso è rimasto ferito, perdendo tre costole e riportando una lesione pleurica che gli impedisce ogni lavoro pesante.

La lettera non reca recapito alcuno. In essa l'Andriollo riferisce soltanto che, da più giorni, si ciba di solo pane, e dorme sulle panchine in prossimità della stazione Termini. Attive ricerche sono state effettuate senza risultato.

L'avviso è stato dato anche ai pompieri, affinchè tengano pronta una camionetta con i teli salvagente, nel caso che l'infelice ponesse in esecuzione il suo proposito. Ma fino a stasera egli non ha realizzato il disegno manifestato nella lettera, spedita la notte scorsa. Si spera che la polizia riesca a rintracciarlo prima di domani. **a. n.**





ULTIME NOTIZIE

Prudente ottimismo a Parigi per la prossima conferenza

Mendès-France avrebbe lasciato cadere le ultime riserve sull'ammissione di Bonn alla Nato - La missione del sottosegretario americano Merchant

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 24 settembre.

L'evoluzione che si è determinata nelle ultime quarantott'ore per quello che riguarda la conferenza di Londra, è così riassunta negli ambienti del Quai d'Orsay: da un prudente pessimismo siamo passati a un prudente ottimismo.

Tra gli elementi principali che consentono oggi al governo francese di spingere uno sguardo non più allarmato verso il prossimo incontro dei nove ministri degli Esteri.

Il primo riguarda i lavori, ormai ultimati, a Bonn dagli esperti americani inglesi, francesi e tedeschi per tracciare le linee generali di un progetto relativo alla restituzione della sovranità alla Germania. Su questo punto il cancelliere Adenauer si è mostrato pieno di comprensione. Ha ammesso che la restaurazione della sovranità comporta molti e complicati problemi giuridici, la cui soluzione non può essere trovata nel giro di alcune settimane. Perciò alla conferenza di Londra i rappresentanti americani, inglesi e francesi approverebbero il progetto tracciato nei giorni scorsi dagli esperti a Bonn, e in seguito farebbero decretare dai rispettivi governi la fine dell'occupazione alleata in Germania. Da parte sua il governo di Bonn s'impegnerebbe ad astenersi da qualsiasi riarmo senza l'autorizzazione delle Potenze alleate.

Il secondo punto che alimenta il generico, ma diffuso ottimismo sulla situazione internazionale, riguarda l'ammissione della Germania nella NATO. Si dà per certo che il presidente Mendès-France ha lasciato cadere le ultime riserve. Era questo uno dei punti più controversi, tra la Francia da una parte, gli Stati Uniti e la Germania dall'altra. A far desistere Mendès-France dall'iniziale irrigidimento, hanno contribuito Adenauer col rinunciare all'immediata restaurazione della sovranità tedesca, e soprattutto la Gran Bretagna, accettando d'impegnarsi, sia pure moderatamente, sul continente europeo.

Il terzo elemento viene dagli Stati Uniti. Si constata, a Parigi, che Foster Dulles, pure continuando a fare la voce grossa, nelle sue ultime manifestazioni ha attenuato la carica aggressiva contro la persona di Mendès-France e in genere contro il governo francese.

Questo pomeriggio è poi arrivato in aereo a Parigi, Livingston Merchant, sottosegretario americano per gli affari europei.

Oggetto ufficiale della sua visita è informarsi della situazione per poi riferire a Foster Dulles a Londra. Ma pare che nello stesso tempo egli sia venuto qui per fare conoscere al governo francese i due punti capitali che Foster Dulles sosterrà a Londra.

Eccoli: 1) riarmo tedesco: deve avvenire al più presto possibile; 2) non deve essere abbandonata l'idea di procedere all'integrazione delle forze armate dei Paesi che avevano aderito al trattato sulla CED.

Come si vede mentre sul primo punto il Dipartimento di Stato non ammette indugi, si mostra invece più possibilista per quanto riguarda il tempo e i modi dell'integrazione armata fra i Paesi della Piccola Europa.

Anche per quanto riguarda la situazione interna francese si direbbe che il tempo stia lavorando a favore di Mendès-France. Il giornale *Le Figaro* che rispecchia la tendenza di una destra abbastanza liberale e che si è sempre battuta in favore della CED, scrive oggi che urge un accordo con la Germania. Dopo avere ricordato le manovre comuniste e dei neutralisti per mantenere viva l'avversione tra francesi e tedeschi, a tutto profitto di Mosca, il giornale così continua: «Quante volte negli ultimi tempi ci siamo sentiti dire: Un accordo tra francesi e tedeschi è prematuro. E' ancora troppo forte il ricordo dell'occupazione, della Gestapo, dei campi di sterminio. Più tardi, forse...

«Ci fu un momento fra le due guerre in cui alcuni francesi diventarono gli apostoli di un riavvicinamento con i vinti del 1918, con la Repubblica democratica di Weimar. Anche ad essi altri cattivi consiglieri dicevano quello che ripetono a noi: è troppo presto.

«La Germania si rialzò in piedi e riacquistò la forza. Venne Hitler. Non era più troppo presto: diventò troppo tardi».

Nicola Adelfi

Memorandum di Bonn alle potenze occidentali

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 settembre.

A Bonn è stato annunciato che l'intensa attività diplomatica condotta in queste ultime settimane in vista della conferenza a nove ha avuto termine. Il Cancelliere ha concluso oggi il suo giro d'orizzonte e pertanto è stato consegnato ai governi degli otto Paesi che saranno presenti alla conferenza un lungo memorandum. I temi trattati nel documento sono la sovranità e il riarmo della Germania federale. Bonn ha precisato insomma il suo punto di vista sulle proposte di Dulles e di Eden ed anche su quelle più recenti di Mendès-France per la creazione d'una «comunità europea».

Adenauer ha parlato oggi nelle acciaierie di Offenbach davanti a centomila persone per stabilire, fra l'altro, alcuni interessanti punti in merito all'ormai imminente conferenza di Londra.

«La sovranità e la libertà della Repubblica federale — ha dichiarato — sono due problemi che devono essere risolti indipendentemente dall'esito di ogni altra discussione londinese. La difesa dell'Occidente europeo deve trovare una base nelle proposte del ministro Eden, il che significa ammissione della Germania al Patto di Bruxelles e alla N.A.T.O.».

Il Cancelliere ha quindi sottolineato la sempre maggiore importanza che gli Stati Uniti attribuiscono al contributo militare tedesco, ed ha aggiunto che il punto di vista di Mendès-France non è ancora del tutto chiaro: «E' probabile — ha soggiunto — che il Capo del governo francese chiarirà le sue posizioni e sceglierà fra le varie alternative in sede di conferenza. In nessun caso, però, la Repubblica federale dovrà essere oggetto di discriminazioni».

Adenauer ha sostenuto che la politica degli Occidentali deve condurre ad un grande obiettivo, cioè alle trattative con l'Unione Sovietica per la unificazione del Paese e il consolidamento della pace. Profezie per la conferenza di Londra — ha detto infine — non se ne possono fare. Il risultato di questo incontro è ancora incerto.

Mentre Adenauer teneva il suo discorso, all'esterno delle acciaierie una folla di giovani comunisti formava un corteo con bandiere e cartelloni. Su uno dei tanti striscioni portati dai dimostranti si leggeva: «Vogliamo case per i giovani e non caserme». Si sono avuti violenti scontri fra gli attivisti e le forze di polizia. **v.**

Il documento tedesco all'esame del Foreign Office

Il ministro degli esteri canadese è già arrivato a Londra - Intenso lavoro di preparazione per la conferenza a nove di martedì

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 settembre.

«Non credo che, in questi ultimi anni, si sia avuto un convegno di maggiore importanza di quello che avrà inizio qui martedì prossimo. Noi canadesi speriamo con tutto il cuore che si riesca a realizzare qualcosa».

Così ha oggi dichiarato al suo arrivo all'aeroporto il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson, il primo a giungere a Londra dei suoi colleghi invitati alla conferenza a nove.

Nel pomeriggio, Pearson si è recato al Foreign Office e ha a lungo conferito con Anthony Eden e con alcuni alti funzionari: domani, si ritiene, egli incontrerà Sir Winston Churchill.

Il secondo statista a giungere nella capitale britannica per il convegno che avrà inizio a Lancaster House martedì prossimo sarà il primo ministro e ministro degli esteri lussemburghese Joseph Bech, atteso per domani pomeriggio.

Domenica, di mattina, giungerà Dulles e verso le 10,30 di sera, in aereo, insieme con i suoi consiglieri, il ministro degli esteri italiano Martino.

Lunedì, arriveranno Mendès-France, Adenauer, il belga Spaak e l'olandese Beyen.

Poche ore prima del colloquio Pearson-Eden veniva oggi consegnato al Foreign Office un *memorandum* contenente le proposte del governo di Bonn per la soluzione dei problemi europei creati dalla morte della CED.

Il Ministro britannico degli Esteri non ha voluto pronunciare alcun commento su questo *memorandum* e i portavoce si sono limitati a rispondere ai giornalisti: «Il documento è ora oggetto di studio da parte dei nostri esperti».

Qualcosa invece è stato possibile sapere del tanto discusso «piano Eden», delle proposte cioè che il governo britannico formulerà alla conferenza dei nove. Questo piano (ci risulta da ottima fonte) contemplerebbe una simultanea entrata della Germania nel patto di Bruxelles e nella NATO. Ciò avvenuto, la «organizzazione del trattato di Bruxelles» dovrebbe stabilire — secondo il progetto inglese — tutti i «massimi», vale a dire il numero massimo di divisioni per ogni Paese e la quantità massima di armi che ogni potenza sarebbe autorizzata a produrre; la NATO, invece, fisserebbe i «minimi», vale a dire quel contributo militare che, al minimo, ogni Paese dovrebbe offrire. (Alla NATO spetterebbe inoltre il compito di comandare e «tenere sotto controllo» gli eserciti schierati sul continente).

Con questo piano il Foreign Office spera di conciliare i due punti di vista estremi: quello americano e quello francese.

Secondo Washington — com'è noto — tutti i poteri e le responsabilità in campo militare dovrebbero infatti essere nelle mani della NATO; secondo Parigi invece gran parte — la maggioranza — di esse dovrebbe essere prerogativa della nuova e più vasta organizzazione del Patto di Bruxelles. A questo tentativo inglese di compromesso (secondo notizie ufficiose) si sarebbe oggi impegnato a dare tutto il suo appoggio il Ministro degli Esteri canadese. **m. c.**

Una delegazione del PSDI al Congresso laburista

Roma, 24 settembre.

Nei giorni dal 27 al 30 settembre si svolgeranno a Scarborough, in Inghilterra, i lavori del congresso annuale del partito laburista britannico, che saranno seguiti nella giornata del 1° ottobre da una riunione del «Bureau» dell'Internazionale socialista. Nel corso dei lavori del congresso, il 28 settembre, avrà luogo, presso la tomba di Carlo Marx, una cerimonia commemorativa del 90° anniversario della nascita dell'Internazionale socialista.

I diplomatici a Palazzo Chigi



Il nuovo ministro degli Esteri, on. Martino, ha ricevuto ieri il Corpo diplomatico. Eccolo (il secondo da destra) mentre conversa con l'ambasciatore sovietico Bogomolov (tel.)

I CASI DI SPIONAGGIO A FAVORE DEI COMUNISTI

Lo scandalo dei documenti sulla guerra nell'Indocina

Un comunicato del Ministero degli Interni francese sulla sospensione del commissario Dides - Il funzionario smentisce le affermazioni del governo - Perquisizioni a giornali ed a sedi di partiti politici

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 settembre.

Un comunicato del Ministero dell'Interno, pubblicato la notte scorsa, ha rivelato ufficialmente i motivi per i quali il commissario principale Jean Dides è stato sospeso dalle sue funzioni, come abbiamo riferito ieri.

Dopo avere ricordato che il 18 settembre scorso le autorità militari cominciarono una istruttoria sulle attività contro la sicurezza dello Stato, in seguito a divulgazioni di segreti relativi alla difesa nazionale, il comunicato precisa: «Prima dell'inizio dell'istruttoria il commissario principale Dides fu trovato in possesso di documenti relativi alla difesa nazionale, di cui non potè precisare nè l'origine nè la destinazione. Poichè il commissario Dides era stato nominato, con decisione del 19 maggio e del 5 luglio 1954, commissario del porto di Parigi, egli non aveva competenza nel raccogliere, trattenere e diffondere informazioni militari, e il ministro dell'Interno ha quindi deciso di sospenderlo.

«Le informazioni pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali dei funzionari della prefettura di polizia e della «Sûreté Nationale» specialmente incaricati di sorvegliare l'attività del partito comunista sarebbero stati spostati, dopo la costituzione del governo attuale, non hanno alcun fondamento».

Questo comunicato era stato annunciato per le ore 19, ma venne diffuso soltanto dopo l'una di notte, alla fine di una lunga conferenza fra il Ministro dell'Interno e parecchi alti funzionari, e dopo che il testo era stato approvato dal capo del governo, il quale è tuttora nella sua villa di Marly, dove glielo portarono affinchè lo leggesse.

Ciò dimostra che la cosa è assai seria e esce dai limiti di una banale decisione amministrativa. Se così fosse non si spiegherebbe d'altronde la levata di scudi di quasi tutti i consiglieri municipali non comunisti e le polemiche che il fatto suscita sui giornali, uno dei quali non esclude che il commissario Dides sia stato sospeso perchè favoriva una azione politica degli avversari di Mendès-France, intesa a mettere il capo del governo in difficoltà non appena verrà riaperta la Camera il 5 novembre con la discussione sulla politica estera.

Al comunicato del Ministero dell'Interno ha risposto immediatamente il commissario Dides, con una dichiarazione alla stampa per smentire che egli non abbia potuto giustificare l'origine e la destinazione del documento trovato in suo possesso. Egli rifiutò soltanto di rivelare il nome del suo informatore, la cui vita, ha detto il commissario Dides, è oggi in pericolo a causa delle imprudenze di certi agenti investigatori.

Mentre si svolgeva questa battaglia di comunicati, una perquisizione veniva effettuata nei locali del periodico anticomunista «Contacts littéraires-sociaux», e parecchie persone venivano interrogate, fra cui la segretaria del commissario Dides. Inoltre sono in corso verifiche negli ambienti gollisti, comunisti e del movimento di sinistra anticomunista che si chiama «Pace e libertà».

Naturalmente nessuna rivelazione ufficiale è stata fatta perchè questa faccenda di spionaggio e di contrasti fra le varie organizzazioni di polizia sono sempre cose delicate ed è in corso un'istruttoria alla quale spetta di fare luce su tutto ciò.

Non si sa ancora, del resto, con certezza, se i documenti trovati in possesso del commissario Dides, il quale li avrebbe avuti da un redattore del giornale progressista «Libération», che li avrebbe sottratti al partito comunista, sono autentici o falsi. Si tratterebbe di un verbale di una riunione del consiglio della Difesa nazionale relativo alla guerra di Indocina. La direzione dei servizi di controspionaggio, che ha fatto fermare il commissario Dides, l'altro giorno, all'uscita del Ministero per le questioni tunisina e marocchina (si sa oggi che ciò dette luogo a una bella zuffa perchè Dides si difese e mandò persino all'ospedale due di coloro che volevano arrestarlo, e fu poi sopraffatto dal numero) pensa che il Dides si sia fatto gabbare. Egli credeva di possedere un informatore prezioso in seno al partito comunista, nella persona di un redattore del giornale «Libération», e invece sarebbe stato proprio il partito comunista ad avere un occhio nella polizia grazie a quel redattore. **l. m.**

Condannato il cancelliere che «insabbiava» i processi

Firenze, 24 settembre.

E' terminato questa sera dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il cancelliere Primo Vatteroni, segretario della Procura della Repubblica di Massa Carrara, accusato di avere «insabbiato» un centinaio di fascicoli di processi penali non dando corso alle relative denunce al fine di trarne profitto per sè e per gli altri. Il Vatteroni, a sua discolpa ha affermato che, dato il lavoro eccessivamente gravoso cui doveva attendere, aveva messo da parte i fascicoli, intendendo peraltro dar corso alle relative pratiche in un momento più opportuno.

Il P. M., nella sua requisitoria, aveva chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni e un mese di reclusione. Stamane hanno parlato i difensori che hanno escluso l'intenzione del dolo da parte del loro raccomandato, chiedendone l'assoluzione. Ma la Corte, ritiratasi in camera di Consiglio, ha riconosciuto Primo Vatteroni colpevole di falso per occultamento e di falso ideologico, con le attenuanti, e lo ha condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione, con il condono di 3 anni.

Un ragazzo si avvelena ascoltando un disco di jazz

Aveva tentato di uccidere la madre e la zia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 settembre.

Nella cabina di ascolto di un negozio di dischi a Würzburg, un ragazzo di 17 anni, biondo, dall'aria trasognata, si è ucciso con il veleno ascoltando un pezzo di Louis Armstrong. Che nella cabina dovesse essere accaduto qualcosa d'insolito, il proprietario del negozio l'ha capito, quando si è accorto che da qualche minuto il disco insisteva sempre sullo stesso motivo. Allora l'uomo ha guardato nella cabina ed ha trovato il giovane cliente, Max Heinz, quasi in agonia. La boccetta del tossico (che è risultato poi essere il terribile E. 605 usato dagli agricoltori contro i parassiti, e reso famoso dall'avvelenatrice di Worms) era per terra rovesciata. Su un tavolinetto, mentre il ragazzo veniva trasportato all'ospedale, è stato trovato un biglietto scritto a matita su carta da quaderno: «Questa musica mi strugge l'anima e mi fa affrontare bene la morte. Non sono un volgare assassino», diceva fra l'altro.

L'ultima frase ha acceso i sospetti del commissario di polizia giunto poco dopo per l'inchiesta, e nel giro di poche ore si è saputa tutta la sbalorditiva verità. Max Heinz adorava il jazz e la sua unica aspirazione era quella di possedere un grammofono con molti dischi.

Giorni or sono andò in casa della zia e sottrasse alla povera vecchia tutti i suoi risparmi: 250 marchi, pari a circa 37 mila lire italiane. La derubata capì subito chi era l'autore del furto, e si rivolse disperata alla madre di Max.

Così in casa Heinz ci fu una scenataccia. Max fu costretto a restituire la somma, di cui aveva speso soltanto pochi *pfennig*, e a subire le ire paterne. Due giorni fa la zia di Max, che era stata invitata a pranzo in casa degli Heinz, trovò che la zuppa di verdura aveva uno strano gusto. La stessa constatazione fece la madre del ragazzo. Max temette la burrasca imminente e sparì dalla circolazione.

Le ricerche condotte dalla polizia furono vane, finchè stamane il commerciante di dischi non ha fatta la macabra scoperta. E' risultato che il ragazzo si è tolta la vita per paura di essere arrestato da un momento all'altro, sotto l'accusa di avere tentato di uccidere con il veleno nella minestra la madre e la zia. **vice**

L'«ergastolano innocente» si difende da una querela

Napoli, 24 settembre.

Carlo Corbisiero, l'ergastolano riconosciuto innocente, ha indirettamente risposto a una querela presentata contro di lui per diffamazione dal vice brigadiere degli agenti di custodia del carcere di Verona, Luigi Scotoni. Il sottufficiale aveva ritenuto offensive le frasi attribuite al Corbisiero in un'intervista da costui concessa ad un settimanale milanese, secondo cui gli agenti con i quali egli aveva avuto a che fare nei vari penitenziari italiani erano dei «pecorai ignoranti».

Oggi Corbisiero ha dichiarato di aver voluto riferirsi soltanto ad alcuni carcerieri della casa di pena di Pianosa, dove — a suo dire — avrebbe visto morire un detenuto in seguito a maltrattamenti.

Condannato a due anni il finanziere omicida

Chiavari, 24 settembre.

La guardia di Finanza Benedetto Tortolano è stato condannato a 2 anni di reclusione per omicidio colposo: così ha deciso oggi alle 13,30 la Corte d'Assise di Chiavari, dopo circa un'ora e mezzo di camera di Consiglio.

Com'è noto il Tortolano, in compagnia di un altro finanziere, aveva sorpreso due pescatori di frodo fra Zoagli e Chiavari e aveva sparato uccidendone uno.

La Scuola Militare Alpina celebra il primo ventennio

Aosta, 24 settembre.

Nel ventennale di fondazione della Scuola militare alpina d'Aosta, gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati che passarono nelle sue file hanno organizzato domenica 26 corrente, alle ore 10, un grande raduno presso la sede dell'Istituto. Il convegno ha lo scopo di ricordare le imprese compiute in questi vent'anni dalla Scuola, dalla vittoria nelle olimpiadi di Partenkirchen alla recente scalata in assetto di guerra della vetta del Ruitor.

Un tragico incidente di due fratelli in moto

Gallarate, 24 settembre.

I fratelli Gianpaolo e Rina Pirotta, rispettivamente di sedici e trentun anno, abitanti a Gallarate in via Ferrucci, uscendo da via Villoresi — a bordo dello stesso ciclomotore — sulla strada di circonvallazione, nelle vicinanze dell'Istituto Filosofico Aloisianum, andavano a cozzare contro l'autocarro targato Milano 99730 e pilotato da Angelo Sora, di 30 anni, da Magnago.

Trasportati entrambi all'ospedale, la signorina Rina Pirotta, già segretaria d'amministrazione del quotidiano «Il Tempo» di Milano, vi decedeva poco dopo, per il totale sfondamento della volta cranica; il fratello, che ha pure riportato la frattura della base cranica, è stato giudicato in gravissime condizioni.

ULTIME DI CRONACA

Un motociclista si sfracella dopo un volo di quindici metri

Un gravissimo incidente è accaduto ieri sera alle 21,45 in corso Giulio Cesare all'altezza di via Porporati. Un motociclista diretto verso la periferia a forte velocità ha cozzato con estrema violenza contro una giardinetta che svoltava da via Porporati verso il centro. Nel tremendo urto è stato sbalzato dalla moto ed è finito sul selciato con un volo di oltre 15 metri. Immediatamente soccorso è stato trasportato in fin di vita con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide.

Qui è stato identificato per il ventiseienne Emilio Franco abitante in via Rivarossa 17. I militari lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

Telefona da Parigi la diciannovenne fuggiasca

Rosemma Cassina, l'impiegata diciannovenne scomparsa lunedì dalla sua abitazione, ha telefonato da Parigi. Tutte le supposizioni fatte sul mistero che circondava la sua fuga sono cadute nel nulla: Rosemma con poche parole ha chiarito la sua situazione ed ha raccontato come è giunta in Francia.

Alle ore 14 di ieri, la signora Cassina sentiva squillare il campanello del telefono: era la sua Rosemma che la chiamava da Parigi. «Sto bene, mamma — ha detto la giovane —, sono con papà. Sono arrivata fin qui con un passaporto collettivo. Perdonami, ma è meglio per tutti noi: per te, per la sorellina ed anche per me. Senza impiego sarei stata soltanto un peso, a casa. Invece, con l'aiuto di papà, continuerò gli studi per poter tornare a Torino e trovare un'occupazione che ci permetta di vivere nuovamente insieme, senza preoccupazioni. Ti farò avere presto altre mie notizie».

La signora Cassina ha riagganciato il ricevitore singhiozzando. Ma erano lacrime di gioia: poteva finalmente tirare un respiro di sollievo. Sua figlia non era in pericolo, stava bene, era ancora la sua brava ragazza preoccupata del bene della famiglia.

Con questa telefonata — come si è detto — tutto è stato chiarito. Il contrabbandiere, dunque, non ha avuto alcuna parte in questa vicenda che, per fortuna, si è risolta nel migliore dei modi.

Avvelenata da barbiturici

Questa notte, al Maria Adelaide, è stata ricoverata in osservazione, per avvelenamento da «Gratusminal» la ventenne Editta Giordano domiciliata in strada Bartolla 55.

Strano caso in Inghilterra

Trasmesse «per simpatia» le doglie da madre a figlio

Londra, 24 settembre.

Uno strano caso di doglie del parto trasmesse «per simpatia» dalla madre al figlio è stato riferito oggi dai dottori Dally e Mullins su una rivista di medicina inglese.

Un bambino di 2 anni e 11 mesi, qualche minuto prima che la madre accusasse le prime doglie del parto, si è messo a gridare.

I due dottori, chiamati dalla madre, hanno notato che madre e figlio accusavano gli stessi dolori, e questo fenomeno è continuato per tre ore, cioè per tutto il tempo che il bambino è rimasto con la madre.

I dolori del bambino precedevano sempre quelli della madre di due minuti ed avevano la stessa durata. Ogni volta il bambino gridava, mentre la madre non mostrava segni esteriori dei suoi dolori, nè faceva alcun accenno ad essi in presenza del bambino.

I dottori hanno esaminato il bambino, che non presentava sintomi di malattia. Alla fine egli ha smesso di gridare e si è addormentato, mentre la madre ha continuato ad accusare doglie per altre quattro ore in una stanza attigua.

I dottori hanno concluso che è difficile interpretare questo caso con una teoria fisiologica o psicologica. Probabilmente si tratta di percezione extra-sensoriale, o forse di mera coincidenza.

Chiesta l'estradizione dei 7 marinai polacchi

Londra, 24 settembre.

L'ambasciatore polacco a Londra, Milkiniel, si è recato oggi al Foreign Office per annunciare alle autorità britanniche che il suo governo intende chiedere l'estradizione dei sette marinai del «Puszczky» i quali, dopo essersi ammutinati, si sono presentati alla capitaneria di Whitby chiedendo asilo politico. Il motopeschereccio è intanto partito, ritornando in Polonia.

Un pazzo sui tetti inseguito per due ore

Varese, 24 settembre.

Vigili del fuoco, infermieri della Croce Rossa, agenti di polizia e carabinieri sono stati mobilitati, e hanno dovuto faticare non poco, per raggiungere e immobilizzare — stasera — un uomo che già altre volte aveva dimostrato di non essere nel pieno delle sue facoltà mentali, tanto da dover essere ricoverato in casa di cura.

Egli è il ventottenne Emilio Broggi, abitante in via Cimarosa 31.

Dopo un litigio con la madre, durante il quale aveva mandato in pezzi ogni cosa a portata di mano, al sopraggiungere dei militi della Croce Rossa, chiamati telefonicamente per immobilizzarlo, si era arrampicato sui tetti. Vi è rimasto per due ore, sfuggendo ostinatamente ai tentativi di cattura. Infine si è calato da un abbaino nell'appartamento della signora Palvio, in corso Roma, che spaventatissima ha invocato aiuto. Lo squilibrato è poi sceso nella strada, dove si era ammassata numerosa folla per assistere ai prodigarsi dei pompieri sui tetti con l'aiuto di fari. Dopo una movimentata lotta, il Broggi è stato immobilizzato e trasportato all'ospedale psichiatrico con un'autolettiga.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Tognoli ved. Filippa

Affranti partecipano i figli ing. dott. Gherardo, avv. Mario, dott. Amelia, la nuora Francesca Cavaliere ed i parenti tutti. I funerali domenica 26 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Luciano Manara 6. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Guido Vezzetti, Celso Balla, Attilio Jarctti, Giuseppe Iura, Giuseppe Vergnano, Aldo Lora Totino, Giovanni Cavallo, Arnaldo Brescia, Renato Guidi, Mario Ansaldi, Michele Barosio, Oreste Fioretta, Vittorio Gallo, Luciano Salza, Matilde Faccetti, Maurizio Torrigiotti prendono viva parte al dolore dell'amico Mario Filippa per la dipartita della sua cara Mamma.

Dopo una vita laboriosa ed onesta, ha cessato di soffrire

Eligio Antonietta (detto Gigi)
di anni 48

Ne danno addolorati il triste annuncio, la moglie Rosalia Triverri con la figlia Giuseppina, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 84. Per volontà del caro estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortato dalla fede ha cessato di battere il cuore generoso di

Lino Rodes
di anni 33

Lo annunciano le sorelle Cecilia col marito Gino D'Agostino e figli, Michelina col marito Natale Genta e figli, il fratello Elio con la moglie Elia Pregno e figlia, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 26 corr., alle ore 10,30, a Ceres. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una lunga vita di lavoro e di sacrificio, confortata dalla Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

Adelaide Castelli ved. Rocci
d'anni 90

Ne danno la triste partecipazione i figli, nipoti ed adorati pronipoti. I funerali avranno luogo sabato 25 alle ore 16 partendo da corso Belgio 28.

Munito dei Conforti Religiosi, repentinamente si è spento

Michele Lorenzo Manfredi
ex-impiegato munic. - di anni 70

Addolorati lo piangono le sorelle Teresa, Giulia Gerelle col marito e nipoti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 c.m. alle ore 15, partendo da via S. Agostino 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita al lavoro e ai suoi cari si ricongiunge in cielo alla sua amata sposa l'anima buona di

Edoardo Maffiotto
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Adelaide col marito Silvano Marcenato; il figlio Mario con la consorte Carla, i nipotini Franca e Sergio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Mario Peracino che amorevolmente l'assistette. Le onoranze funebri avverranno oggi sabato alle ore 14,30 partendo da corso XI Febbraio 25. Nell'impossibilità di farlo singolarmente si ringraziano tutti coloro che si associano al grande dolore.

Impiegati e Maestranze delle Officine Maffiotto prendono parte al dolore per la perdita del signor EDOARDO MAFFIOTTO, padre del loro titolare.

Impiegati e Maestranze della Società «Micro-Alfa» annunciano la dolorosa perdita del signor EDOARDO MAFFIOTTO, padre amatissimo del socio amministratore.

Impiegati e Maestranze della Società «Autovelt» annunciano la perdita del signor EDOARDO MAFFIOTTO, padre del loro titolare.

Impiegati e Maestranze della Ditta Silvano Marcenato annunciano la perdita del sig. EDOARDO MAFFIOTTO, amato suocero del loro titolare.

Le famiglie Canta, Bussetti, Di Rovasenda, Mario Maggiora e amici tutti si associano al dolore del loro amico Mario.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Pirazzi

Lo annunciano con dolore la moglie Letizia Guglielmino, i figli geometra Achille, Fulvia, Renata con il marito dott. Rolando Sangiorgio e i nipotini Franco e Ilirili, la sorella Erminia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via S. Francesco da Paola 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Zanoglio e Beccaria si associano al dolore dei familiari dello Scomparso.

I Condomini e gli Inquilini della casa si uniscono al dolore della famiglia.

Prende parte al dolore della famiglia l'amico carissimo Stefano Aimo e l'Impresa Achille Morandi.

Dopo una vita dedita alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Pietro Michele Peiretti
Mediatore foraggi

Ne danno il triste annuncio: la vedova Caterina Grosso; il figlio dr. Giuseppe con la consorte Fernanda Ravera e il nipotino Piero; la figlia Margherita; la sorella Domenica col marito Guido Giovannini e i nipoti Adolfo e Piero; la sorella Rosa col marito Adolfo Rossi e la piccola Giuseppina; e la parentela tutta. La famiglia ringrazia sentitamente il prof. Useglio dell'Ospedale S. Giovanni, gli Assistenti e il dr. Scaglia per le amorevoli cure prestate all'Estinto. I funerali avranno luogo in None il 26 settembre 1954 alle ore 14. La presente serve di partecipazione, e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

UNA PRECE
None, 24 settembre 1954.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, cristianamente è mancata l'anima buona di

Enrichetta Emilia Duchini

Addolorati ne danno l'annuncio: il fratello Giuseppe, le sorelle suor Maria, suor Rosina, Ercolia col marito Teresio Zucchetti; gli affezionati nipoti: Luigi, Emilio con la moglie e figlia Maria Teresa, Carlo; nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giorgio Vinardi per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail 3). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Oggi alle ore 14 è mancata cristianamente

Domenica Marietta Alsina vedova Raverta
di anni 92

La piangono con dolore la nipote Giacinta Carlucci con il marito dott. arch. Franco Nalva, i pronipoti Giorgio e Riccardo, la sorella Maria, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Bianca Demichelis. I funerali avranno luogo sabato 25 c. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Don Bosco 10. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Lanzo, 24 settembre 1954.

Nelle prime ore di stamane con i Conforti Religiosi serenamente è spirato il

Geom. Cav. Carlo Zanoletti

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Guido, Marcello e Renzo con le rispettive mogli e le nipotine; i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Rosa Cerchi. I funerali avranno luogo domenica 26 corrente alle ore 10 in Visone d'Acqui. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Genova, 24 settembre 1954.

E' serenamente spirata

Maria Adelaide Franchini ved. Solarolo

Ne danno il triste annuncio la figlia Claudina col marito Aldo Bara e figlio, la nuora Mariuccia Tagliano ved. Solarolo, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Ida Mosso. I funerali avranno luogo sabato 25 c.m. alle ore 18 partendo da via Issiglio 1. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Il Direttore, i Medici ed il personale della Clinica Pinna Pintor si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del

Prof. Giuseppe Palomba

che fu assistente interno della Clinica nei primi anni della sua attività medica.

Il marito, il figlio Franco con la moglie ed il piccolo Roberto, fratello, sorelle e parenti tutti ricordano con grande amore la signora

Ada Centa Cornara

nel secondo triste anniversario della sua scomparsa. La S. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 28 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Secondo. Ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel primo anniversario della dipartita del

Rag. Umberto Buzzetti

la famiglia lo ricorda con infinito doloroso rimpianto e ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere di suffragio lunedì 27 settembre; Ss. Messe verranno celebrate alle ore 8-9 nel Santuario di San Giuseppe, via S. Teresa.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Irene Giani ved. Ciravegna

la famiglia La ricorda con immutato dolore. La Messa anniversaria verrà celebrata a Narzole alle ore 9 del 27 settembre 1954. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.

27-9-1943 — 27-9-1954
Immutato il dolore, vivo il ricordo di

Nanda Boari in Giorgi

La S. Messa lunedì 27, ore 11, nella chiesa di S. Carlo.

CITTA' di TORINO

Agli effetti della Legge 27 ottobre 1951 n. 1402 e in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale del 14 giugno 1954 (G.P.A. 31 agosto 1954, Prefettura Div. IV n.ri 46377/5347 del 7 settembre 1954) si rende noto che il piano urbanistico di esecuzione connesso alla ricostruzione del teatro Regio con copia della predetta deliberazione del Consiglio Comunale del 14 giugno 1954, gli atti e i documenti relativi saranno depositati presso la Segreteria Comunale (Palazzo civico - Divisione Urbanistica) per la durata di trenta giorni e precisamente dal 28 settembre 1954 al 28 ottobre 1954.

Durante tale periodo chiunque vi abbia interesse potrà prenderne visione e presentare le proprie osservazioni od opposizioni.

Torino, 22 settembre 1954.

Il Sindaco: Avv. A. PEYRON

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile. Nizza 57. Telefonare 657-220.
APPARECCHI sollevamento trasporti « Mas », Paranchi mano, elettrici, argani elevatori carriole, binde, martinetti. Marconi 6. Telefonare 60-032. 6007
BANCALI Singer con 56 posti macchine cucire industriali tagliatrice elettriche arrotondate. Scrivere casella 7279, SPI, Torino. R0271
BINARIO decauville d'occasione scartamento sessanta altezza settanta vagonetti piattaforme scambi vendonsi. Tel. 44-518.
CELERI vetture commerciali e automobilistiche, richieste documenti, incendi, amministrazioni, collaborazione mediatori. Eng. Rossi, Perrone 2. 1600
DEMOLIZIONE villa vende parte finestre, pavimenti, mattoni. Via Belchercalo 11. G3002
GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richelia, [illegible] San Maurizio 16. 4560
IMPRESARIO bene attrezzato affiderei subito costruzione mia casa venticinque stanze. Torino. Poletti, Giolitti 4. 6334
JALLA' metalli, lime, seghette, abrasivi. Ancona 24. Telefonare 40-652.
LAMIERE zincate, ferro ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2502
MACCHINA [illegible] tondo produzione curve fini andanti e relativa caldaia vendesi convenientemente. Telefonare 772-546 ore pasti. 83691
MICROBRUCIATORE [illegible] nafta, consumo 1500 grammi ora, lire 68.000. Sconto installatori. « Cremoli », Po 1, Torino. Telefono 823-511.
MOMAT, Torino, via Nizza 153. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate, visitateci! 1484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Laparia. Telefonare 330-372. 1131
RITAGLI scarti lamierino qualsiasi quantitativo industria acquista. Offerte: Publiman, casella 22, Alessandria. 9488
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BANCHI, scaffali, arredamento negozi falegname specialista assume lavoro. Telefonare 233-256.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, ingressi, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili [illegible] reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4726
GEMELLI prodigiosi confezione artigiana « Faccilotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio; via S. Massimo 42.
PELLICCERIA « Gilme », Ricasoli 6. Assortimento confezioni, riparazioni, trasformazioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 56-542. 9715
RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Telefonare 232-045. F2863

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bottiglieria centrale 25.000 giornaliere, cediamo 3.500.000 causa espatrio. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO cartoleria cancelleria vicinanza scuole, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.
ABBIAMO centralissimo negozio confezione signora maglieria lavoro garantito, cedesi Pizzorno, Garibaldi 5.
ABBIAMO macelleria equina, forte lavoro cedesi causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 7473
ABBIGLIAMENTO confezioni [illegible] 3 grandiose vetrine 20 anni medesimo proprietario, cedesi causa [illegible] Anglesio, Nizza 9. 9575
AFFARONE! Cedesi modernissimo avviato negozio acconciatore retro abitabile, barriera Milano. Tel. 280-713.
AFFARONE cedo agnelleria [illegible] polli conigli. Telef. 22-580. B9715
AFFITTEREI piccola conceria [illegible] lavorazione pellame, Torino o dintorni, offerte dettagliate. Scrivere casella 6072 SPI, Torino. B0614
ALASSIO, avviatissima redditizia osteria sul mare cedesi. Agenzia Nazionale, Alassio. 9740
ALIMENTARIO bollettone alloggio forte reddito dimostrabile, 2.500.000. Trattasi direttamente. Telef. 31-417. G3728
ALIMENTARIO commestibili centrale alloggio, forte reddito dimostrabile; cedesi rara occasione, 2.800.000. Cabutti, via Consolata 2. 6246
ANGLESIO, Nizza 9, cede, rileva negozi qualsiasi [illegible]
ARCIOCCASIONE: cedesi lav. trattoria 2.200.000. Esamineresi eventuale gerenza. Telefonare 26-979. B9285
AUTO officina cede attrezzatura completissima eventualmente locale centrale, compresso. Scrivere casella 4026, SPI, Torino. 82017
AUTORIMESSE pubbliche ottimamente ubicate diamo in gestione, via Bava, via Napione mq. 1200, via Pasquale Paoli mq. 1000. Vaglio, via Garibaldi 46. Telefonare 14-398, 533-944.
AVVIATISSIMO redditizio merceria abbigliamento centrale cedesi per ritiro commercio. Telefonare 81-692. 8587
BREZZA, piazza S. Carlo 162. Cinema 200 posti, cede, 8.500.000. 83536
BREZZA, piazza S. Carlo 162. Drogheria Porta Nuova 30.000 giornaliere alloggio stipato urge cedere causa malattia.
BREZZA, piazza S. Carlo 162. Cinema 250 posti provincia, cede, 2.600.000.
CAFFE' ristorante città commercialissima vicinissimo Torino, parte lavoro dimostrabile cedesi 3.500.000. « Gerec », San Massimo 33. 7933
CARLO Alberto 41, Quirico cede commestibile, drogheria, bollettone, alloggio [illegible] Statuto 2.400.000. 7241
CARLO Alberto 41, Quirico cede latterie 100, 200, 300 litri giornalieri, zone diverse. 7241
CARLO Alberto 41, Quirico cede commestibile altreavviatissimo, borgata Parella, 2.000.000. 7241
CARLO Alberto 41 Quirico, compra, vende negozi di ogni genere facilitando. Telefonare 521-040. 7241
CAUSA trasferimento cedo attrezzatissimo esportazione vini ingrosso con alloggio. Telefonare 555-379. M6592
CEDESI attrezzato magazzino vini alloggio con negozio vendita [illegible] Margelia, Cavour 15. 8567
CEDESI avviata pensione 8 camere tutti comfort reddito sicuro, eventualmente gerenza. Ormea 40. Telefono 657-608.
CEDESI negozio alimentario pastificio con alloggio, avviatissimo. Rivolgersi Cucco, corso Vercelli 64.
CEDO motivi famiglia caffè bottiglieria superalcolici alloggio, 23.000 giornaliere dimostrabili, 2.200.000. Telef. 353-398.
CEDO panetteria 6.000.000, rivendita Kg. 80 2.000.000, commestibili 1.100.000. Tonani, S. Secondo 16. 3413
COLONIA albergo montano (1400 s. m.) zona meravigliosa, urge vendere. Scrivere casella 7263, SPI, Torino.
DROGHERIA incasso 30.000, alloggio, cedesi occasionissima [illegible] Frana, Mercanti 3. 4703
EDICOLA giornali, provincia Cuneo, buon reddito, cedesi causa malattia 1.600.000. Frana, Mercanti 3. 4703
GENOVA cedo pasticceria fabbrica annessa. Scrivere: Bernardello, Archimede 151, Genova. 9259
GESTIONE diamo [illegible] centrale anatomici e dietetici. Affarone. Scrivere casella 8102, SPI, Torino. M6276
IMPRESA lavori pubblici cerca urgentemente per mesi 6-8 milioni pagando 8% eventuale cessione crediti [illegible] statali. Scrivere casella 4237, SPI, Torino.
LATTERIA litri 300, forte vendita altri generi, alloggio, cedesi 3.300.000. Frana, Mercanti 3. 4703
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
MASSAGLIA, Cavour 16, cede tabaccherie bar bottiglierie [illegible] drogherie commestibili ecc. ogni possibilità. 8367
MERCERIE alloggio cede privato, zona grande sviluppo. Telefonare 390-253, ore ufficio. F4215
NEGOZIO abbigliamento, pelliccerie, bellissimo arredamento cedo miti pretese causa trasferimento. Telefonare 41-236 ore 14-16. G5905
NEGOZIO salumeria avviatissimo zona centrale Vercelli cedesi subito causa malattia. Rivolgersi Rosetti, via Galileo Ferraris 5, Vercelli. 9838
OCCASIONE cedesi causa salute avviatissimo negozio Borsia. Volendo vendesi muri. Geometra Imarisio, via Urbano Rattazzi 11, Torino. Tel. 53-601. 6250
PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 3 quintali, negozio, attrezzatissima, cedesi agevolando pagamento. Frana, Mercanti 3. 4703
PANETTERIA vicinanze Torino, lavorazione 2 ql., negozio, cedesi 3.400.000. Frana, Mercanti 3. 4703
PANIFICIO, grande lavorazione, alloggio, camere, mili spese; dilazionando. Telefonare 865-064. G5820
PANETTERIA pasticceria commestibili stazione climatica eclettica cedesi per causa malattia. Convenientissimo. Telefonare 886-093 ore 18-20. F2885

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo 2 alloggi signorili 6 vani. Telefonare 80-551. 9736
A basso prezzo vendiamo ottimi alloggi 3-5-7 vani liberi, occupati, via Marco Polo 38. Visite: martedì, giovedì, venerdì, ore 17-19. Anglesio. 9375
ABBIAMO alloggetti occupati 2 vani 330.000 vano via Lauro Rossi 8. Visite martedì giovedì sabato ore 17-19. Bianco.
ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, levante ponente, scala marmo, termo centrale, cantina, solaio. Convenientemente: corso Lecce angolo Rosolino Pilo 33. Visite 15-17. 6843
ABBIAMO alloggi liberi e affittati alto reddito signorili, Biella, Vercelli, Genova, Milano migliori zone ogni comfort. Vaglio, corso Palestro 10. Telef. 41-479, 524-267. 5316
ABBIAMO alloggi liberi sblocco 3 camere servizi quinto piano, corso S. Martino. Telefonare 553-307. Geom. Cantatore.
ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, sbloccati, una, due camere cucina, termo centrale, corso Rosselli 90 quasi angolo corso Orbassano. Visite 15-17. 6843
ABBIAMO alloggio da vendere zona Porta Nuova 7 camere, doppi servizi adatto ufficio abitazione. Telefonare geom. Cantatore 553-307. 8121
ABBIAMO Lingotto alloggi tre camere servizi, costruzione 1951 affitti aggiornati. Telefonare 524-006. 8210
ABBIAMO muri negozio centralissimo forte reddito vendiamo 5.900.000, Anglesio, Nizza 9. Telefono 652-834.
ABBIAMO Stadio comunale alloggi signorili 1-2 camere servizi, termo, bagno, ascensore 750.000 vano. Minimo et facilitazioni pagamento 24 rate. Vende: Domus, Garibaldi 39. 7180
ABBIAMO vendita appartamenti 2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere. Rosselli 93, ore 15-18.
ABITABILE subito vendiamo corso Tassoni alloggio signorilissimo 4 camere, cucina doppi servizi. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI ottobre vendonsi alloggi nuova costruzione, due, tre, quattro camere servizi. Corso Re Umberto 140 (facilitazione pagamento). 9443
ABITABILI subito vendiamo corso Francia, via Borgaro, S. Rita, alloggetti 1 camera, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendiamo, via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendiamo via Stradella, via Borgaro, corso Francia, alloggi 2 camere tinello cucinino, termo, bagno, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7180
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici tre-quattro camere. Via Rivarolo 10. 5546
ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5916
ALLOGGETTI, incantevole posizione, vendiamo piazza Campanella angolo Nicomede Bianchi 1-2-3 camere servizi, termo, bagno, ascensore, rifiniture particolarmente curate, prezzo modico, mutuo, rateazioni, permute. Telef. 527-513, 47-830.
ALLOGGETTI moderni esenti affitto capitale due camere cucina vende via Postumia ang. c. Brunelleschi. Facilitazioni. Telefonare 687-163. F4063
ALLOGGETTI tre camere nuovi 2.400.000. Soprelevazione Francia 55. Visibili 17-18. Rateazioni. 9551
ALLOGGI bellissima posizione corso Ferrucci, rifiniture particolari, comodità modernissime, vendiamo 2-3-4 camere servizi. Telefonare 527-513, 47-830
ALLOGGI e negozi affittati alto reddito vendiamo via Po, corso Bramante angolo via Giordano Bruno, via Cuneo 33, piazza Bottesini 11; corso Sebastopoli 156. Vaglio; corso Palestro 10. Telef. 41-479, 524-267. 5316
ALLOGGI finitissimi ogni comfort abbiamo pronti via Napione 23; corso Bramante angolo via Giordano Bruno; via Pasquale Paoli 20; pagamento parte contanti rimanente con mutuo e rateazione. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316
ALLOGGI liberi subito, [illegible] affittati alto reddito, 2-3 camere, casa nuovissima, servizi moderni, vendonsi. Via Spano 10. Telefonare 33-500. 7565
ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere tinello cucinino ripostiglio, bagno, termo centrale, vendonsi [illegible] Orbassano. Telefonare 321-380. 683
ALLOGGI nuovi signorili 3-4-7 camere. Soprelevazione, Cibrario 14. 9551
ALLOGGI nuovi tre, quattro camere servizi, finitissimi, pronti ottobre piani: rialzato, settimo, ottavo, nono. Piazza Risorgimento, vendonsi. Tel. 14-435.
ALLOGGI pronti primavera 1955 [illegible] tipo: corso Racconigi angolo San Bernardino. Pagamento parte contanti rimanente con mutuo e rateazione. Vaglio, corso Palestro 10. Telef. 41-479, 524-267.
ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 16. 5607
ALLOGGI signorili 3 camere servizi nuova costruzione, vende direttamente impresa. V. Cosmo 19 (v. Villa della Regina)
ALLOGGI veramente graditi, ogni comodità, 2-3-4 camere, servizi, vendiamo corso Vittorio. [illegible] 527-513, 47-830
ALLOGGIO singolare cinque camere doppi servizi ottima posizione finitissimo vendiamo o affittiamo corso Sebastopoli 156. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316
ALLOGGIO libero signorile 4 camere termo bagno più mansarda [illegible] in corso. Telefonare geom. Imarisio 53-601.
AREA fabbricabile fronte corso Belgio, Cadore, vendonsi lotti. Telefonare 44-435.
AREA fabbricabile ottima posizione precollinare comodissima tram, con entrostante villetta 8 camere servizi possibile frazionarsi 2-3 lotti possibilità costruzione 120 camere vendesi blocco o lotti. Telefonare 44-435. 7716
ASSAROTTI 3, vendonsi alloggi liberi sblocco termo ascensore; visibili 15-17 giorni feriali. 83293
AUTORIMESSE [illegible] vendiamo via Cavour 49, via Napione 23, via Pasquale Paoli 20, via Bava 28. Vaglio; corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.
A.V.R.A.I., s.r.l. immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, soprelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato, massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte Bar Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 62.
BREZZA, piazza S. Carlo 162. Casa 45 camere centralissima vendesi, 40.000.000.
CAMERA e cucina vendo libera sblocco, zona S. Paolo. Telefonare 396-343, ore ufficio. 82870
CASA nuova costruzione, zona Venchi Unica, 34 camere, vendo, Via Chambery 21. Ore 17-18. B0746
CASA signorile 35 camere, due piani, corso semicentrale, seminterrati, bassi fabbricati cortile. Reddito 11%. Soprelevabile 5 piani. Telefonare 528-667.
CASA 41 camere nuova costruzione, Santa Rita, reddito 11%, vendo 21.000.000. Cerutti, Andrea Doria 15.
CASE esenti alto reddito, affittate, vendo Santa Rita, Parella. Cerutti, A. Doria 15.
CASETTA villa Cavoretto 3 camere, 500 mq giardino, vendesi [illegible] 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 4703
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi liberi sblocco. Visite 15-17, corso Francia 247 angolo via Sagra S. Michele. 8210
CASTER corso Vittorio 52, vende nuovi magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere comfort moderni; zone: Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crimea, San Salvario. Interpellateci.
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi liberi occupati, una, due camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, scale marmo, visite ore 17-19, via Genova 17.
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi due, tre camere occupate prezzi popolarissimi. Visite 17,30-19; via Ulzio n. 8.
CASTER, Corso Vittorio 52, alloggi una, due camere servizi, occupati. Visite 16-17, Principessa Clotilde 94.
CENTRALISSIMI, via Mazzini 56, vendonsi alloggetti, magazzeni, negozio, liberi e bloccati. Ore 15-17. 9715
CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-072, Baretti 40 angolo Massimo d'Azeglio, alloggio 4 camere cucina ascensore, termo particolare, bagno, comodi, libero sblocco. 7475
COLLEGNO vendesi proprietà civile casa palazzina giardino ed industriale adatta industria chimica. Telefonare 25-582, ore 14-15. 83676
CORSO Belgio 172 vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere tinello cucinino termo bagno, convenientissimi. Visite 16,30-18,30. 7475
CORSO Francia 226 vendo alloggio libero subito due camere cucina bagno. Telefonare 487-165. F4067
CORSO Spezia 53. Vendo alloggi liberi e bloccati 1-2-3 camere prezzi modici; visite 15-19, feriali. 9794
CORSO Vittorio 9 vendo ultimo alloggio nuova costruzione 6 camere cucina accessori mq. 161, facilitazione, 7.000.000. Telefonare 687-163. F4061
CORSO Re Umberto altezza Mauriziano vende appartamento libero subito, costruzione 1948, 1° piano, otto camere, doppi servizi, doppio ingresso, 6.900.000 più 1.400.000 mutuo. Telefono 527-314.
GEOMETRA Mondo, telefono 553-579, vende convenientissimi terreni capacità 50-120 camere, altri uso industriale.
IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948, compra-vendita case, terreni e stabili industriali. 9368
IFIT, vende ultimi alloggi, negozi e nobile liberi sblocco, via Accademia Albertina 19; ore 16-17. 9368
IFIT, vende convenienti alloggi e negozi liberi sblocco; via Principe Amedeo 20. Ore 16-17. 9368
IFIT, vende convenientemente alloggetti due, tre camere liberi sblocco; corso Racconigi 135. Ore 17-18. 9368
IFIT, vende via Cardinal Massaia 11, alloggetti liberi sblocco. Ore 17-18. 9368
IFIT, vende ultimi locali adatti negozi e deposito, liberi sblocco, via Sassari 13.
IFIT, vende ultimi alloggetti camera, tinello, cucinino, liberi sblocco, corso Trapani 134. 9368
IFIT, vende occasione alloggetti liberi sblocco, via Montenero 12. Ore 17-18.
IFIT vende signorili grandiosi alloggi liberi sblocco. Via Bagetti 15, ore 15-16.
IFIT, San Quintino 4 bis, vende convenientemente lotti terreno adatti ville. Zona Val San Martino. 9368
IFIT, S. Quintino 4 bis, vende lotti terreno Cavoretto, eccellente posizione, comodità. 9368
IFIT vende signorili alloggetti 2-3 camere nuova costruzione, corso Rosselli, via Tripoli, abitabili novembre, massime rateazioni. 9368
IMPRESA vende: casa Mercati Susa 47 vani con mutuo, forte reddito, negozio grande con alloggio camera cucina corso Raffaello; villa precollinare. Tel. 840-715.
PALAZZINA alloggi 3-8 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7281
PALAZZINA signorile in Torino vendonsi alloggi pronti subito 4 camere servizi giardino autorimessa. Rivolgersi corso Orbassano 144. B0725
PALAZZO architettonico, elegante, tutti comforts moderni, vendonsi grandiosi alloggi occupati et liberi. Inch. Jolanda 23.
PERMUTO con alloggi o casa condizionisimi panoramici lotti terreno collinari comodità tranviarie. Telefonare 663-106.
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi, Moncalieri 70. 7281
PRIVATO vende [illegible] nuova costruzione 21 camere permesso soprelevazione reddito mensile trentaventimila esclusi intermediari. Telefono 26-051. 82659
PRONTI fine anno vendonsi alloggi ogni tipo tutti comforts corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Sempione, via Bava 28, pagamento parte contante rimanente con mutuo e rateazione. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni 41-479, 524-267. 5316
RAPALLO vende appartamenti residenziali otto e più vani pronti subito. Impresa Oselia, via Canova 8. Torino.
REGINA 179 alloggettino occupato convenientemente, magazzino, negozio reddito vendesi pomeriggio. 83059
SANREMO, Sella, Mattenti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1803
SAVONA portieria riva mare soleggiatissimo vendesi stabili occupato, bloccato, sei appartamenti, una bottega, trenta vani dieci milioni trattabili. Scrivere SPI, casella 1-C, Savona. 9967
TENUTA Astigiano zona panoramica 14 giornate vigneto, bella villa 6 locali, casa colonica, giardino, frutteto, garage, vendesi. Scrivere casella 77 B, SPI, Milano.
ABBIAMO negozi centrali affittiamo 25-27.000 mensili. Anglesio, Nizza 9.
CASCINA collinare diamo mezzadria giornate 16, S. Mauro. Telef. 521-236.
CERCO locali negozio ufficio grandioso zona Porta Nuova. Telefonare 654-415.
LOCALE 110 mq. paraggi Bernini affittasi, industria silenziosa, magazzeno. Telefonare 774-343. 9016
MOTORIMESSA, piccolo magazzeno, affittansi prezzo mite. Piazza Gran Madre 8.
NEGOZI annesso alloggio adatti panetteria latteria, tabaccheria, Autorimesse, Magazzino. Telefonare 528-687. 9551
STABILIMENTO da metri 2000 a [illegible] coperti cercasi anche periferia. Telefonare 55-655. G2597
STABILIMENTO 30 km. prospiciente stradale Carmagnola mq. 5500 cintati 1200 coperti saloni con moderna palazzina tre vani riscaldamento acqua cabina forza affittasi vendesi, 9 milioni, metà contanti, saldo lunga rateazione, libero subito. Scrivere casella 7279, SPI, Torino.
STI, tel. 40-385, affittiamo Barriera Milano negozio vuoto 12.000. Altro Santa Rita 18.000. 9369
VIA Belfiore 7 affittasi negozio con retro garage. Telefonare 630-070. 7475
ZONA Lingotto negozio nuovo con retro e magazzino affittasi. Telef. geom. Imarisio. Tel. 53-601. 6250

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 13.000 [illegible] 17.000 20.000. Gatnero, S. Teresa 12.
ABBIAMO Sisto Molinette camera cucina 13.000-14.000. Telefonare Fava: 528-003.
ABITABILI subito affittiamo corso Francia, via Bologna, alloggetti camera, tinello, cucinino, termo, bagno. Domus, Garibaldi 39. 7180
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi, pronti novembre, Viglia 9-12; 15-18, via Frejus 8. 8121
STI. Telefono 40-385. Affittasi, via Pifetti 42, piano 2°, 3 camere cucina tutti servizi, altri diverse zone. 9369
ULTIMI alloggi nuovissimi due camere cucina affittansi 22.000 mensili Pacinotti 14 zona silenziosa. Telef. 687-165.
ULTIMI alloggi signorili 3 camere servizi completi affittasi su corso. Telefonare 53-601. 6250
URGEMI alloggio una, due camere servizi, referenze, cauzione. Telef. 61-729.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-095, camere signorili a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

A Genova all'Istituto Archimede (via Storia 69 tel. 30-044). Specializzato corsi ricupero, iscrizioni studenti Media, Liceo Classico-Scientifico, Istituto Tecnico (ragionieri-geometri). Ambiente serio, disciplinato, distinto. 9786
ALLA « Sial », la Scuola i cui allievi sono particolarmente apprezzati dalle migliori ditte, iniziansi corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-373.
ALL'ISTITUTO Maria Vittoria iniziano subito corsi rapidi steno-dattilo, computisteria, contabilità meccanizzata, lingue estere, paghe, contributi. In ottobre corsi rapidissimi Avviamento Commerciale e corsi speciali di Inglese per principianti e progrediti svolti da glottologo esperto. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 8. Telefonare 46-636. 9334
COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Media, Ginnasio parificati. Corsi recupero. Rette miti. 9245

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A benestante riguardoso affitto pied-à-terre centrale. Telefonare 529-787.
AFFITTANSI camera ammobiliata zone diverse 6000 a 15.000. Telef. 535-067.
A signore solo, camera pensione; signorile trattamento, offresi. Telef. 527-178.
CAMERE indipendenti, operai spesi con o senza cucina, prezzi modici. Telefonare 790-357. G3891
PENSIONE completa trattamento signorile prezzi modici zona Statuto. Telefonare 527-508. M6235
PIEDE a terra riservatissimo centrale affitterei a serio, termostufa, non affittacamere. Referenze. Scrivere casella 1236, SPI, Torino. 83740
PORTA NUOVA affittasi ammobiliata comodità. Telefonare 41-000. M6330
SIGNORA sola affitterebbe ammobiliata con pensione, termo, comodità a due signorine impiegate studentesse. Scrivere casella 7233, SPI, Torino. B0294

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare, cuoche, cameriere. Avella, Simeoglio 14, telef. 527-829. 5022
ABILISSIMA lavorante fantasia abilianti e apprendista per commissioni cerca sartoria De Brandi, Giannone 1. F4135
AGGIUSTATORE I o II categoria cercasi per attrezzature e serie. Scrivere casella 4271, SPI, Torino. 83624
[illegible] abilissimi calderai lavorazione lamiera saldatori elettr. ossigeno. Bologna 163.
CAMERIERA tuttofare fissa, giovanile, pratica. Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 52. B0291
CERCASI abile tornitore pratico stampi per presse iniezione. Gianotti, Breglio 65. F3109

automobilisti!

ciò che conta *non sono i numeri astratti ma...*

- *le esigenze del vostro motore*
- *il giusto numero di ottano*
- **I.C.A.** *l'unico additivo che controlla l'accensione*

La sintesi concreta:

Benzine Shell con ICA

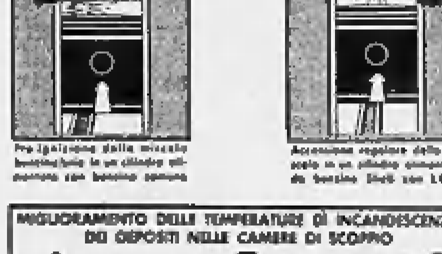


SVILUPPANO tutta LA POTENZA DEL VOSTRO MOTORE

Il **vostro motore** esige un numero di ottano che deve essere in relazione al rapporto di compressione. Un eccesso nel numero di ottano non migliora le prestazioni del motore ma è solo uno spreco economico.

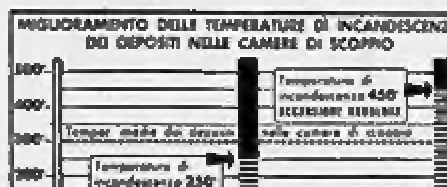
È quindi il giusto numero di ottano, e l'accensione controllata con I.C.A., che permettono al motore tutto lo sviluppo della sua potenza. La sintesi concreta è pertanto:
SUPERSHELL con I.C.A., BENZINA SHELL con I.C.A., SHELLINA con I.C.A.

ICA sfrutta tutto il potere antidetonante e l'alto rendimento dei carburanti Shell perchè elimina gli inconvenienti derivanti dalla pre-accensione (causa di eccessiva richiesta di ottano e di squilibrio del ciclo) e dalla dispersione di corrente alle candele (causa di spreco di carburante). Dopo la prova dei due pieni di Shell con I.C.A. sentirete che il vostro motore vi dà silenziosamente e senza sforzo lo stesso brillante risultato di un motore nuovo con una maggior percorrenza di chilometri per litro



Pre-ignizione della miscela benzina/aria in un cilindro alimentato con benzina comune

Accensione regolare della miscela in un cilindro alimentato da benzina Shell con I.C.A.



I.C.A. rende i depositi nelle camere di scoppio non incandescenti ed elimina così la pre-ignizione.

soltanto i carburanti

SHELL

SUPERSHELL - BENZINA SHELL - SHELLINA

contengono

ICA

brevetto italiano n. 473023

fate la Prova dei due pieni e SENTIRETE LA DIFFERENZA!

IFIT amministra stabili anticipando reddito, S. Quintino 4 bis. 9368
IFIT assume frazionamento stabili anticipando ottanta per cento valore. S. Quintino 4 bis. Telef. 53-000, 53-948.
IMPIEGO capitale vendonsi alloggetti nuova costruzione 1.600.000, Lingotto. Telef. 603-215. M5833
ITALCASE, S. Teresa 3: definizione frazionamento vendonsi alloggetti occupati una camera e cucina. Rateazioni. Via Gioachino 53. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3: [illegible] via Cortemilia 20 vende locale mq. 50 fondo cortile, nuovo, luminoso, libero.
ITALCASE, S. Teresa 3: affarone, vendonsi ultimi alloggetti e negozi liberi e occupati. Lunghe rateazioni, Sobrero 28. Visite ore 16-18. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3, vende ultimi alloggetti camera e cucina liberi e occupati. Via Cortemilia 20, Visite 17,30-19.
ITALCASE, S. Teresa 3: rateando vendonsi alloggio camera cucina e negozi liberi e occupati, Corso Regina Margherita 229. Visite ore 16-17. 8884
LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso gabinetto. Cortemilia 50. Visite 17-19. Tel. 41-767.
LOCALI adatti autorimesse magazzini laboratorio semi-interrati, vendiamo: via Cuneo 53 mq. 850, via Napione, via Bava mq. 1200, via Pasquale Paoli mq. 3000, corso Monte Grappa mq. 120. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267.
LUSSA Carretto 64 vendesi alloggio quattro camere servizi, altro due. Rivolgersi Bruno. M5932
MODERNISSIMO alloggio libero 3 camere cucina termo bagno, servizi, piano rialzato vendesi zona Francia. Tel. 53-601. 6250
NEGOZI annesso alloggio adatti panetteria, latteria, [illegible], autorimesse, magazzini, Alloggi, volendo occupati reddito 11%. Telefonare 528-687. 9551
NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo: via Rosine 8, via Maria Vittoria 37, via Napione 23, via Montevideo 2, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni: 41-479, 524-267. 5316
NEGOZIO muri centrale 2 vetrine 110 mq. forte reddito vendiamo 5.700.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 9375
NUOVA costruzione via Po 40, vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali adattissimo ufficio; altro alloggio stesso stabile otto camere affittato vendesi. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267.
PAGANDO mie pari affitto e 300.000 contanti per camera potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20 Termedile, Nizza 57. 9702
PIAZZI 25, vendonsi ultimi alloggetti signorili. Tratta « Ifit », S. Quintino 4 bis.
SANREMO. Telefi. Imperatrice 8, vende ville appartamenti tutte capienze, prezzo.
SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere liberi e bloccati. Lunghissime rateazioni. Casa esente, pavimenti, ascensore camere spaziose. Rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 243, ore 17-19. 9715
STABILIMENTO mq. 1700 coperti 1300 entrostante casa, vendonsi centro Moncalieri. Cerutti, Andrea Doria 15.
TERRENI possibilità 150-350-400 camere, vendo zone [illegible] Rita, Stadio Comunale. Cerutti, Andrea Doria 15.
TERRENI via Filadelfia, Pasquale Paoli, Monfalcone, Caprera, corso Orbassano, Sicilia, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 15. 6110
TERRENI zone Cibrario et Porta Palazzo, vendo, eventuale progetto approvato. Cerutti, Andrea Doria 15.
TERRENO angolare barriera Milano strada asfaltata, fognature, cintato progetto 110 camere, frazionabile vendesi 110.000 camera. Telef. 70-122. 83445
TERRENO centrale comperiamo contanti fino 30.000.000. Telefonare 652-835.
ULTIMI alloggi zona Francia 1-2 camere tinello servizi, pronti vendesi. Telefonare 793-470. F3259
VALSALICE vendesi terreno adatto villa. Telefonare 521-302.
VARAZZE centro città, vendo appartamento 5 vani ammobiliato 2.050.000, Vallino, Rovani. 9068
VENDESI cascina 9 giornate irrigue, zona Orbassano, Rivalta. Tel. 70-353, escluso mediatori. B0567
VENDESI direttamente villa con terreno migliore posizione panoramica Torino. Telef. 40-155. M6492
VENDESI villetta 4 camere bagno laboratorio sottostante 150 mq. giardino, strada del Bramafame 25, Barra. M5253
VENDO alloggio 3 camere comodità moderne con giardino, pronto basilica. Telefonare 70-510. 83337
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione tre camere, tinello cucinino; due camere cucina; camera, tinello, cucinino, ripostiglio; bagni installati, termo, nafta, negozi con retro. Volendo garage. Ferreri, via Exilles angolo Valentino Carrera, Capodimonte D. 9537
200 lire al mq. vendesi terreno fabbricabile piccoli lotti centro Volpiano. Tratta Acam, corso Vittorio Eman. 60.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTIAMO negozi via Rosine 6, via Maria Vittoria 37; via Napione 25, corso Monte Grappa angolo Nicola Fabrizi. Vaglio, corso Palestro 10. Telef. 41-479, 524-267. 9553
AFFITTANSI alloggi signorili due, tre quattro camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi: cantiere via Castelnuovo [illegible] Lanzo 15 angolo via Baltimora, fianco Stadio Comunale.
AFFITTANSI Parella 2-8 camere signorili, altri S. Rita 10-20.000, Racchi 14.
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI bellissimo alloggio signorile termo, bagno, ascensore, quattro camere più mansarda, su corso. Telefon. 53-601. geometra Imarisio, Urbano Rattazzi 11
AFFITTASI e vendesi alloggetti, casetta 4 camere, comodità moderne. Borgata Lesna, via Isonzo 23. Visibili tutti i giorni. M5945
AFFITTASI barriera Milano abitabile ottobre 2-3 camere, tinello cucinino, termo bagno, rivolgersi Renella, Lorenzo Bruno 8. 82696
AFFITTASI, Fiat Lingotto, 2 camere tinello servizi, altro San Paolo. Frana, Mercanti 3. 4703
AFFITTASI preferibilmente professionista alloggio nuovo primo piano quattro camere servizi. Portineria Giulio Cesare 17.
AFFITTASI, via Cibrario, alloggio 4 camere servizi 26.000; altro via Borgaro piano rialzato. Frana, Mercanti 3. 4703
AFFITTO alloggi tutte comodità 19.000, 28.000 tre quattro vani. Tel. 280-973.
AFFITTO due camere cucina servizi corso Lecce 20.000. Telefonare 292-700.
ALLOGGETTI ogni comfort e negozi, corso Vercelli 245, affitta Mobilificio San Domenico, accettando anche facilitazioni pagamento per eventuale acquisto mobilio. Telefonare 45-791 ore 8-10, 13-16. 7732
ALLOGGETTO cerco qualunque zona comodo tram contrattando referenze. Telefonare 40-411. F4149
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masserano 31 Telefono 525-316. Garanzia. Prezzi modici. 6080
CAMERA cucina oppure due, cucina, massimo 15.000, cerco. Telefonare 527-542.
CERCANSI due vani anche camera cucina uso ufficio. Telefonare 386-163.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 652-543. 83362
CORSO Francia affittasi signorile alloggio 5 camere più cucina doppi servizi. Telefonare 791-503. 82639
PIGAFETTA angolo corso Peschiera affittasi signorile tre camere più servizi. III piano ascensore, rivolgersi portineria
RIALZATO centralissimo cerco direttamente 2-3-4 stanze, servizi completi. Telefonare 524-751. F4852
STI. Massena 31. Affittiamo centrale camera cucina servizi 13.000, camera sola 8000, soffitta, alloggi 2 camere tinello servizi 17-20.000. 9369
ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima », 1° iniziansi corsi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-534. 8214
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 884-410 accetta studenti Ri scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 9536
COLLEGIO primario maschile [illegible] Chiavari. Scuole governative ogni ordine grado. Grande parco. Clima mitissimo. G3505
CONVITTO Scuola Biagno, via Cirenaica 3, Genova, accetta iscrizioni, convitto maschile, femminile, anno scolastico 1954-'55, Elementari, medie, commerciali, industriali. 9575
CONVITTO « San Giorgio » corso Fiume Torino per scuole medie statali, private, Semiconvitto, signorilità, assistenza scolastica. 58785
DISEGNATORI figurinisti, Corsi prossimi. [illegible] Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5. 9090
DISEGNATORI pubblicitari. Corsi Serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5.
GIOVANETTE accoglie Istituto « Galilei », (Media, Ragioneria parificate). Villa « Cancello », Laveno (Lago Maggiore) telefono 4. 8916
ISTITUTO S. Teresa corsi rapidi dattilografia stenografia, computisteria, lingue estere. Via S. Teresa 11. Tel. 527-844.
LICEO artistico. Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto 5. 9090
MEDIE. Corsi accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto 5.
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mawa via Giolitti 5, [illegible] Corsi accelerati giornalieri, ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. B9322
RADIOTECNICI. Corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 5.
RAGIONIERI. Istituto Tecnico. Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio 5.
SEGRETARIE ufficio. Scuola pomeridiana. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5.
[illegible] Corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 5.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ACCETTO [illegible] lavori copiatura a mano, dattilografia. Telefonare 49-381, dalle 13-14,30. 9362
ELETTRICISTA esegue impianti casa in costruzione e riparazioni di qualunque genere. Telefonare 31-689.
TENUTA libri paga assistenza [illegible] gestione revisioni fiscali tributarie per ditte società. Telefonare 59-723, ore 8-9; 14-16. 9493
ASSUNZIONE di allievi macchinisti, alunni d'ordine, conduttori, operai, cantonieri, presso Ferrovie Stato. Potrete conseguire ottimi risultati frequentando corsi speciali preparazione esami concorso. Per informazioni rivolgersi Istituto S. Secondo, via S. Secondo 31. Semiconvitto e Convitto a prezzi modicissimi. 9734
CAPOFORNO cercasi da Industria Siderurgica per forno elettrico produzione acciaio. Scrivere casella 9242, SPI, Torino. G5505
CERCASI donna tutto fare disposta recarsi Biella. Referenze controllabili. Famiglia tre persone. Fagnocco, S. Marco 251, Venezia. 9751
CERCASI per cantiere edile ragioniere contabile pratico manodopera. Dettagliare posti occupati referenze, età. Scrivere casella 9239, SPI, Torino.
CERCO macchinista e lucidatrice pellicciaia. Scrivere casella 4256, SPI, Torino.
DISTINTA famiglia cerca ragazza tutto fare seria pulita onesta. Esigonsi referenze. Telefonare 34-729. F3872
DOMESTICA distinta capace buona cercasi da ottima famigliola. Tel. 44-351.
FREEZ guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 23. Firenze.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 25 r Firenze.
IMPORTANTE Azienda Industriale cerca per [illegible] Capo ufficio Pubblicità elemento [illegible] e pratico ramo ottima conoscenza inglese, francese, inviare curriculum vitae indicando pretese e referenze. Scrivere [illegible] 33 M, SPI, Genova.
IMPORTANTE Azienda Industriale Genova cerca traduttore interprete perfetta conoscenza lingua tedesca, inviare curriculum vitae indicando pretese e referenze. Scrivere casella 35 M, SPI, Genova. 9769
IMPORTANTE industria chimica cerca ingegnere lunga pratica di produzioni chimiche. Seria, casella 68 B, SPI, Milano.
IMPORTANTE società assume due diplomati residenti in Torino pratici trattazione affari. Superando breve tirocinio, possibilità stabile inquadramento, stipendio, provvigioni. Scrivere casella 1163, SPI, Torino. 2174
IMPORTANTE società centro meridionale cerca ingegnere capo stabilimento riparazione vetture ferroviarie. Referenze et pretese. Casella 69, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9851
INDUSTRIA chimica assumerebbe laureata specializzata analisi fabbricazione vernici. Scrivere indicando dettagliatamente capacità pretese posti occupati referenze. Scrivere [illegible] 6035, SPI, Torino. B0645
INGEGNERE preferibilmente elettrotecnico 5-10 anni esperienza professionale esercizio elettrico o impianti industriali, conoscenza lingue, ricerca importante azienda per attività tecnico-commerciale, ampie possibilità carriera. Scrivere casella 38 A, SPI, Milano. 9570
OCCHIALI collaudo cercasi espertissimo tecnico capo produzione. Dettagliare posti occupati et referenze. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scriv. casella 64 E, SPI, Trento. 9673
OFFICINE Meccaniche Lingotto assumono giovani licenza avviamento professionale massimo 16enni desiderosi farsi buoni operai. Scrivere casella 8131, SPI, Torino. M6372
RAGAZZO minimo manovale 17-18enne cercasi. Migliasso, corso Ferrucci 32. 83319
STENODATTILOGRAFA abilissima, pratica andamento ufficio, assumesi. Scrivere curriculum, referenze. Assicurasi riservatezza. Scrivere casella 3291, SPI, Torino. F3541
URGE tuttofare capacissima, moralità, mezza età, presentarsi domenica mattina, via Alfieri 24, portineria. 10055

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible] L. 30

ABILE commessa drogheria pastificio salumeria panetteria offresi libera subito anche mezza giornata. Telef. 524-485.
ABILE ostetrica, offresi come infermiera. Massima serietà, onestà. Referenze controllabilissime. Scrivere casella 2150, SPI, Torino. F4197
ABILE panettiere offresi ovunque. Scrivere casella 4210, SPI, Torino. 83633
A ragioniera quarantenne, praticissima qualunque lavoro ufficio, urge occupazione mezza giornata oppure lavoro proprio domicilio. Telefonare 680-714.
AUTISTA tuttorino con referenze controllabili offresi anche altri lavori. Di Fanno, Vanchiglia 90, telef. 81-104. G3668
AUTISTA meccanico lunga nafta benzina libero subito. Telefonare 533-122.
AUTISTA Zienne III Diesel, primo impiego disposto trasferirsi. Bonioni, Madama Cristina 111. M5943
CAMERIERA: fissa, solitaria, tuttofare, disponga. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 52. B0280
[illegible] conciario, perfezionato Francoforte, [illegible], offresi primo impiego, ottime referenze. Scrivere casella 8113, SPI, Torino. M6348
CHIMICO diplomato, attualmente capo tintore, 40enne, lunga pratica, offresi. Scrivere casella 6070, SPI, Torino.
CINQUANTENNE, serietà, presenza, lunga pratica commerciale offresi magazziniere o mansioni fiducia. Scrivere casella 2139, SPI, Torino. F3579
CONTABILE anche ricalco mano computerista corrispondente stenodattilo tutti lavori ufficio libera subito offresi. Scrivere casella 2107, SPI, Torino.
CONTABILE laureata dattilografa pratica farmaceutici, bella presenza. Scrivere casella 2155, SPI, Torino. F3830
DICIASSETTENNE licenza tecnica commerciale (computista) offresi 1° impiego. Scrivere casella 4235, SPI, Torino.
ELETTRO meccanico radiotecnico pratico manutenzione stabilimenti libero subito offresi. Referenze. Scrivere casella 2145, SPI, Torino. F4047
FAMIGLIA persona adulta cerca portineria, referenze controllabili. Tel. 535-809 dalle 9 alle 12. F4009
IMPIEGATA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe. Referenze. Telef. 49-381 dalle 18 alle 20,30. F3963
IMPIEGATO statale, coniugato, cerca posto custodia o portierato casa signorile. Scrivere casella 1235, SPI, Torino.
INFERMIERA religiosa tuttofare malati vecchi offresi. Spinelli, Silvio Pellico 12.
INGEGNERE ITS Friburgo, perito elettrotecnico, 25enne, conoscenza inglese, disposto viaggiare, serietà, referenze, offresi. Scrivere casella 6128, SPI, Torino.
OCCUPEREI posto falegname quadrature e montatore. Scrivere casella 6112, SPI, Torino. B746
PERITO tessile patente nafta libero mezza giornata offresi comunque. Tel. 83-942.
RADIO TV tecnico ore serali preferibile assistenza tecnica riparazioni negozi laboratori. Scriv. casella 2157, SPI, Torino.
SEDICENNE dattilografa e commessa offresi. De Rosa, Fabrizi 42. 83467
TEDESCO inglese francese pratica segretaria interprete offresi. Scrivere casella 75 A, SPI, Milano. 9954
TELEFONISTA Stipel cerca impiego centralino presso banca, grande azienda, albergo. Scrivere casella 7102 SPI Torino.
TORNITORE tracciatore specializzato trentenne offresi. Scrivere casella 2140, SPI, Torino. F3993
TREDICENNE studentessa seria bella presenza primo impiego occuperebbesi aiuto commessa. Scrivere casella 6123, SPI, Torino. B9703
VENTICINQUENNE, offresi 8 ore giornaliere, pratica e officina meccanica o garage, per riparazioni vetture. Scrivere casella 4259, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdottissimo industrie dolciarie Torino Piemonte nota antica casa milanese offre rappresentanza esclusiva, curriculum, segretezza. Scrivere casella 30 A, SPI, Milano. 9569
CASA vinicola Barolo assume agenti Torino Novara Aosta Biellese. Scrivere casella 9166, SPI, Torino.
CERCANSI collaboratori provinciali vendita Autol Dessolite prodotto tedesco brevettato disincrostante motori Diesel. Inviare domande referenze Autol Italiana, via Stefano Castagnola 23. Genova.
CONCESSIONARIA Piemonte vendita macchine caffè attrezzature bar cerca subconcessionari per Asti, Alessandria. Referenze. Scrivere casella 4071, SPI, Torino.
FARMACEUTICI Importante ditta affiderebbe propaganda medica per Piemonte a bene introdotto. Specificare titolo studio, curriculum, pretese. Scrivere casella 63 R, SPI, Milano. 9817
IMPORTANTE ditta vinicola assumerebbe abile piazzista purchè veramente introdotto Torino, altro introdotto Valle Aosta precisare posti occupati referenze. Scrivere casella 6116, SPI, Torino.
PROPAGANDISTA specialità medicinali attivo introdotto medici Piemonte preferibilmente [illegible] cercasi per conosciuti prodotti. Indicare pretese, referenze. Scrivere casella 83 B, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible] riportando cane grigio nome Pitek Castello Monale d'Asti, telefono pubblico Monale, oppure Biella 21-749 e 23-728. 10049

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, telefono 528-454. 83077
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 57. 6438
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montesi, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 5, telefoni 521-161, 671-455. 906
AL salone della tecnica potrete visitare villetta prefabbricata, adatta città, montagna, mare per informazioni concessionaria ufficio tecnico corso Vittorio 2. Telefonare 582-946.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 911
A tale macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletto da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] Facilitazioni. 4748
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3350
AUGUSTA cremeriaffè due gruppi ultimo tipo vendo occasione, Bar, via Avellino 1.
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-544.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Collelungo 3. 6376
CALCOLATRICI macchine scrivere, vasto assortimento, riparazioni, noleggi. Maya, Botero 4. 6213
CAMERE, sale, [illegible], cucine, guardaroba, vendonsi per cessazione. Pugelia, Mazzini 44. T0075
DOCUMENTI vari, pratiche uffici pubblici, passaporti, porto armi. Telefonare 87-642. 3343
LA premiata Scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4, con metodo proprio crea ottime maglieriste. Corsi perfezionamento. Certificato legale abilitazione.
MACCHINA maglieria « Bondino », seminuovo tedesco, inventio salvaaghi, Canceri, Arsenale 40.
MAGLIERISTE: affittiamo macchine nuove 5-10-12-14 ultimi modelli. Acquistando, rimborso totale affitto. Insegnamento, San Franc. da Paola 4.
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli, Facilitazioni, Ormea 34. 4121
MAGLIERISTE: macchine tedesche, nazionali, dispositivo speciale disegni, la gratuità, procuriamo lavoro, sorpreliatrici, macchina cucire 35.000, garanzia, rateazioni, riparazioni. Gribaldo, S. Francesco Paola.
MOBILI usati, Mobilificio, valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-[illegible]
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunghe rateazioni. Corso Francia 109 bis.
MOBILIFICIO Gran, 20 rate. Camere da 35.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi (cortile).
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, 125.000, 150.000, 160.000, tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.
NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, ricalze. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni.
NUTZBAR, la macchina maglieria al compratore. Cavallo, corso Vittorio.
OCCASIONE: privata vende bella sala pranzo moderna, mobile bar, sedie, elegante carrello, mobile trasformabile letto, libreria scrivania moderna, cucina laccata bianca, bicicletta corsa come nuova. Telefonare 65-474.
OCCASIONISSIME! Liquidansi radio di cinque-quindicimila radiofonografi. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5.
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici frigoriferi, apparecchi gas. Decaria, via Garibaldi 14. Telefonare 520-010.
PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzi. Facilitazioni. Costa, Mazzini. Telef. 81-602.
PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni, Facilitazioni, Pio V 13. Telefono 683-956.
PELLICCE « Sis ». Persiani, castori, visoni, forbe, 130.000; murmel, zampe, testa; riscio, persiano 80.000. Facilitazioni. Pellicce « Sis », via Lagrange 24 B.
PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 1 bis, angolo via Po, Mazza, telef. 86-376.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-087.
SALA pranzo stile inglese ottimo stato privato vende convenientemente. Telefonare 680-871. 60426
TAPPEZZERIE in carta acquistatele a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 7000
VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, assicurazioni. Rivolgersi Agenzia Ventura, Cavour 18. 8437

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuovo occasioni. Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 163. 4850
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO autovetture 103, 1100 B, 500 C belvedere giardinette, 500 C. vetture Ardea 4a serie. Cambi. Rateazioni. Serra e Pellissero, Francia 51. 12306
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 10, Roberto e Bussolino. Assortimenti Aurelia B 10 6700 come nuova, Appia, 1400 recentissimo, 103 nuovo, seminuovo, TV nuovo, belvedere. Cambi. Rateazioni. Telefono 528-612. 7211
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Ittauto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948.
ARDEA 3 marce 1952, Ardea 4 marce 12 volta, 103 recente, 1100 ABE bellissima, 500 ABC vetture giardinette, furgoni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494. 7378
AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo veloce come nuova vendo, Madama Cristina 66. 9243
AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, vende nuova 1100 (103), 1400 coupé G. T. Ardea 4-5 marce, 1100 A B E. Belvedere, 500 C, giardinetta legno, 500 A giardinetta, cambi, lunghe rateazioni.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4390
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 25-760. 4537
AUTONOLEGGIAMO senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 36-104, 40-226.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Parini 3. Telefoni 80-640; 800-293.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-965. 5560
AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-984, noleggia vetture ogni tipo senza autista.
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-981.
AUTOSALONE Arietti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metalliche legno, berline 1400, 1100, 500 C. Rateazioni.
AUTOSALONE Statuto, Princ. Oddone 1, vende n. 2 Appia 54 C, camioncini ELR 10-7 quintali, 103, Aurelia B 10, Ardea 52, 500 C, Belvedere. Permutazioni, rateazioni, cambi. 7504
A vista rendiamo vostri paraurti luminosi applicandovi striscie fosforescenti brevetto americano. De Leon, corso Vittorio Emanuele 38. 6375
BALILLA fuoriserie, 4 marce, vendo 230 mila. Telefonare 44-176. B9759
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38, telef. 48-301.
BELVEDERE completamente revisionata, Garanzia, vendo, cambio. Telef. 36-750.
BELVEDERE grigio oliva [illegible] nuova, vendo. Telefonare 45-062. G3474
BELVEDERE ottimo stato, vendesi. Telefonare 772-510. 83657
BELVEDERE sei mesi, grigio oliva, vendo. Telefonare 385-758. B9784
BELVEDERE sei mesi perfetta vendo. Telefonare 765-053. 83584
BELVEDERE 6 mesi, 5000 km., dipendente vende 650.000. Giulio Cesare 138.
BELVEDERE 5 mesi vendo [illegible] Telefonare 777-382. 83400
BELVEDERE 500 C, km. 4000, grigio topo 660. Telefonare 592-907.
CANTINO, via Brindisi 62, tel. 23-008, noleggia con e senza autista. T2257
GIARDINETTA legno 500 C come nuova privato vende. Tavella, Germanasca 11. T2284
OCCASIONISSIMA Belvedere, vendo permuto con motoleggera. Cesare Battisti 18. Telefonare 524-622. F4173
PRIVATO causa trasferimento vende Aprilia, ottimo stato. Tel. 553-540.
PRIVATO vende Lancia Aurelia B 21 ottimo stato Volkswagen perfette condizioni, anche lunga rateazione. Telef. 883-974.
PRIVATO vende privato 500 C, strada Lanzo 123. Zambelli, Torino.
PRIVATO vende privato 1100-103, grigio km. 11.000 fine '53. Tel. 62-760.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-505.
TUTTE le Pratiche Automobilistiche eseguiamo celermente. Agenzia Tosi, Arsenale 10. Telefono 41-808.
VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 ABE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 9. 8924
VENDO perfetto 1400 nero, radio; Giardinetta [illegible] legno; 500 C 12 mila km.; altra 1951, tonio Alpino 60.000, eventuali cambi, rateazioni. Nizza 96. Telefono 693-877.
VENDO 500 B cambio con 500 A prime, motorette. Berthollet 35. G5436
VENDO Topolino 500 C, grigio oliva 1953. Telefonare 292-557.
500 C seminuova, vende privato 375.000, Mobilificio, corso Francia 106.
1400 prima serie ottime condizioni vende privato. Telefonare 22-134, ore ufficio.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

COMPERO, vendo Vespe d'occasione d'ogni tipo. Cavola, G. Cesare 155, tel. 21-135.
DUCATI completa sua magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi sconti speciali dipendenti grandi [illegible]. Facilitazioni massime. Ramai, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 12; dimostrazioni, vendite via S. Francesco Assisi 31. 7425
GUZZINO vendo 90.000. Telefonare 774-215.
MI-VAL. Sconti speciali, facilitazioni, benzina gratis. Via Nizza 35; via Valperga Caluso 2; corso Francia 21.
MOSQUITO, modello 49 cc. 12 serie, prezzo ribassato 36.000. Agenzia Generale: Risico, Brescia 44. 2783
MOTOFURGONCINI nuovi, usati, cambi, tutti tipi carrozzeria, cabine. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21. 5012
RUMI la macchina delle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Modifiche estetiche, tecniche. Sconti speciali dipendenti grandi aziende. Massime facilitazioni. Ramai, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendite: via S. Francesco Assisi 31.
TRIUMPH, Ariel, BSA, ecc. occasionissime, Pollano 20. Tel. 290-670.
VESPA. Elit, Agenzia Piaggio, Torino via Pakro 16, telef. 50-568. Rateazioni.
VESPISTI, lambrettisti, per trasporto merci applicate rimorchietto. Concessionario: Cavalieri, Brescia 18.
VOLETE comprare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21.